

TESORI

TERRITORIO
CULTURA
TRADIZIONI

LIFESTYLE TREASURES

da vivere

NUM. 07 - JUNE 2024



Roma è Radice.
Città eterna e città futura

Rome is the Root.
Eternal city and city of the future

Vestire le stagioni:
moda estate 2024

Dressing the seasons:
Summer 2024 Dress Code

Il fascino incantato
delle Isole Eolie

The enchanted charm
of the Aeolian Islands



Un nuovo spazio aperto
dalla colazione
all'aperitivo.
Vieni a trovarci.

CHARTA
eat & drink

Uscita A27 - Treviso Sud
Via Galileo Galilei, 10/b
31057 - Silea (TV)

Info e prenotazioni
0422 149 8065

E-mail: info@chartasilea.com
www.chartasilea.com



IN QUESTO NUMERO

GIUGNO 2024-DICEMBRE 2024

In this issue

JUNE 2024-DECEMBER 2024

07 HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO

Contributors

08 VENETO DA AMARE - LETTERA DEL PRESIDENTE LUCA ZAIA

Veneto to Love

territorio - PLACES

38 ESTATE A LIVIGNO - ALLA SCOPERTA DEL PICCOLO TIBET

Summer in Livigno - Exploring the Little Tibet

44 CAREZZA: VETTE CHE SI RISPECCHIANO NEL LAGO

Carezza: Peaks Mirrored Upon the Lake

58 FIORI DI MONTAGNA

Mountain Flowers

74 VALLE DEI MULINI DI GALLIO

Valle dei Mulini in Gallio

82 SCATTI FOTOGRAFICI AL LAGO NAMBINO

Photos at Lake Nambino

viaggi - TRAVELS

14 ROMA È RADICE

Roma is the Root

20 PUGLIA: VIAGGIO NEL TEMPO

Puglia: Journey Through Time

24 IL FASCINO INCANTATO DELLE ISOLE EOLIE

The enchanted charm of the Aeolian Islands

trend - TRENDS

32 GUARDAROBA VINTAGE

A Vintage Wardrobe

66 VESTIRE LE STAGIONI

Dressing the Seasons

arte, musica e cinema - ART, MUSIC AND MOVIES

10 FOCUS SUL PAESAGGIO

Focus on the Landscape

42 CELEBRAZIONE DELLE DONNE

ATTRAVERSO LA MUSICA

Celebrating Women through Music

62 LA 60ª BIENNALE D'ARTE DI VENEZIA

The 60th Venice Biennale Art Exhibition

70 PABLO ATCHUGARRY. DUE GRANDI

ESPOSIZIONI A VALENCIA E VENEZIA

Pablo Atchugarry. Two Grand Exhibitions in Valencia and Venice

84 LARGO AI GIOVANI!

Young Talents to Watch

cultura - CULTURE

48 GO! 2025: GORIZIA E NOVA GORICA

NELL'ABBRACCIO VERSO IL FUTURO

GO! 2025: Gorizia and Nova Gorica embracing the future

54 FORMAZIONE AL CIMBA

Managerial training at CIMBA

76 IL MISTERIOSO MONDO DEI LABIRINTI

The Mysterious World of Labyrinths

oroscopo delle città - THE STARS OVER THE CITIES

50 IL CIELO SOPRA ROVIGO

The Sky Above Rovigo

focus on



GUARDAROBA VINTAGE

A Vintage Wardrobe

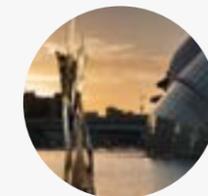


VIVERE L'AUTENTICITÀ

NEI TRULLI DI PUGLIA

Living Authentically

in the Trulli of Puglia



PABLO ATCHUGARRY

Two Grand Exhibitions

in Valencia and Venice



L'OROSCOPO DELLE CITTÀ

ROVIGO

The Stars over the City

of Rovigo

Lettera dall'editore

From the Editor

Benvenuta estate!

WELCOME SUMMER!

Sole cocente, mare azzurro, vette rocciose, campi dorati, ombrelloni e cicale. Questo e molto di più è l'estate, che fin dai tempi antichi viene descritta e raccontata in modo diverso e creativo da poeti e scrittori. Talvolta paragonata a una donna o temuta durante un temporale tipico di questa stagione. Una stagione che sa essere però luminosa e calda, che si nutre del verde della natura e della luce delle giornate che paiono infinite. Colori, paesaggi, fiori, vacanze, ognuno di noi quando pensa all'estate ha un'idea o un ricordo in mente. Quale momento migliore per dedicarsi a leggere questo numero di Tesori da Vivere, ricco più che mai di racconti e immagini di luoghi bellissimi da visitare in tutte le stagioni, ma soprattutto d'estate. Buona lettura!

Scorching sun, blue seas, rocky peaks, golden fields, sun umbrellas and cicadas. This and much more is summer, which since ancient times has been described in many different and creative ways by poets and writers. Sometimes compared to a woman or feared during a storm typical of this season, it is a season that can be bright and warm, that is nourished by the green of nature and the light of days that seem endless. Colours, landscapes, flowers, holidays, each of us has an idea or memory in mind when we think of summer. What better time to dedicate yourself to reading this issue of Tesori da Vivere, richer than ever in stories and images of beautiful places to visit in all seasons, but especially in summer. Enjoy the reading!

Bruno Logo

Editore / Presidente Gestione Alberghi e Ristoranti
Editor / President Gestione Alberghi e Ristoranti

Colophon

In copertina:

Roma, vista dall'alto sul Colosseo e sul Foro Romano.

On the cover:

Rome, view of the Colosseum and Roman Forum.

Editor: Gestione Alberghi e Ristoranti Srl

Printed by: LOGO Srl

Design Project: by goovercreative.it

Direttore Responsabile: Tatiana D'Agostino

Contacts: redazione@tesorimag.com

Images by: Adriana Benetti Longhini, Bruno Bolla, Anna Frare, Riccardo Gazzoli, La Biennale di Venezia, Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po, Rudmer Zwerver, Paolo Villani.

Tutti i diritti riservati. Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, anche parzialmente, senza l'autorizzazione scritta della Redazione. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.

L'editore si rende disponibile al riconoscimento di eventuali credits non indicati.

All rights reserved. Texts and photographs contained in this issue may not be reproduced partially nor in full, without the written authorization of the editorial staff. The publisher is available for the recognition of any credits not indicated.

Traduzioni a cura di Anna Frare
Translations by Anna Frare

Registrazione presso il Tribunale di Treviso
al n. 295 del 27/04/2021

Registration at the Court of Treviso
n. 295 - 27/04/2021

HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO

Contributors



ADRIANA BENETTI LONGHINI

Fotografa
Photographer



PAOLA DE PAOLIS FOGLIETTA

Storica dell'arte e scrittrice
Art Historian and Author



ANNA FRARE

Opinionista
Columnist



ETTORE SELLI

Ingegnere, divulgatore scientifico ed esploratore
Engineer, Scientific Communicator, and Explorer



GETTI POIS

Astrologa e viaggiatrice
Astrologer and Traveller



RICCARDO GAZZOLI

Giornalista
Journalist



LIVIO D'AGOSTINO

Scrittore analogico
Writer



AL H. RINGLEB

Autore, Relatore, Scienziato
Author, Speaker, Scientist



BRUNO BOLLA

Fotografo
Photographer

VENETO

da amare

“La vita imita l’arte più di quanto l’arte imiti la vita”, diceva Oscar Wilde. E, infatti, la bellezza è parte della nostra vita, ne siamo circondati, ma non è solo un fatto estetico ma ha anche un valore etico, espressione del gesto solidale e buono. È parte delle nostre radici, della nostra identità, emerge nella sua imponenza nei paesaggi, nei borghi, nelle espressioni d’arte, nelle architetture che costellano il nostro meraviglioso Veneto.

La bellezza è un fatto oggettivo quando osserviamo le meraviglie che sono parte del patrimonio della nostra Regione, è frutto di una creatività artistica e culturale che si muove nel tempo, che è sete di conoscenza, in cui c’è contaminazione fra le arti e la vita.

E una delle massime espressioni contemporanea di bellezza è proprio la Biennale d’Arte di Venezia. Un appuntamento che ogni due anni coinvolge la città lagunare, non solo nelle storiche sedi dei Giardini e dell’Arsenale, ma anche con eventi collaterali negli spazi e nei palazzi del centro storico che diventano veri e propri luoghi di cultura, in cui avviene una sorta di simbiosi viva che attrae il visitatore con un approccio aperto alla conoscenza, alla comprensione dell’espressione artistica in quanto tale o al messaggio che l’artista vuole lanciare. La città diventa un tutt’uno con la mostra.

In Veneto la bellezza si respira ovunque, colpisce lo sguardo anche nell’osservare un territorio con delle caratteristiche irripetibili come lo è il Polesine con il Delta del Po, riconosciuto Riserva della Biosfera MAB Unesco. Il Delta è, infatti, la più vasta zona umida d’Italia e una fra le maggiori d’Europa, tutelata da un Parco Naturale, gestito dall’Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po.

“Life imitates art more than art imitates life”, said Oscar Wilde. Indeed, beauty is part of our lives, we are surrounded by it, though it is not just about aesthetics, rather also about ethics and the manifestation of good deeds. It is part of our roots, of our identity, it emerges in its magnificence through the landscapes, the villages, the arts, the architectures that dot our marvelous Veneto.

Beauty is an objective fact when we observe the wonders that compose the heritage of our Region, it is the product of an artistic and cultural creativity that moves through time, that is thirsty for knowledge, in which the arts permeate life and vice versa.

One of the greatest expressions of contemporary beauty is the Venice Art Biennale. Every two years, this event takes over the city, not only in the historic locations of the Giardini and the Arsenale, but also with collateral events in the spaces and palaces of the historic city center, which become true cultural venues, where a visual symbiosis attracts the visitor with an open approach to knowledge, to the understanding of artistic expression as such, or to the message the artist wishes to convey. The city becomes one with the exhibition.

In Veneto, beauty is everywhere, it catches the eye even when observing a territory with unrepeatable characteristics, like Polesine and the Po River Delta, recognized by UNESCO as a Biosphere Reserve under the MAB Programme. The Delta is indeed the largest humid area of Italy and among the major European ones, protected by a Natural Park, managed by the Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po.

I like to remember this unique area for its biodiversity and the way the land “marries” the water, as described

Mi piace ricordare questa terra unica per biodiversità e ambienti che sembrano intarsi tra terra e acqua con le parole dello scrittore e giornalista Gian Andrea Cibotto: “Nelle notti estive, dalle mie parti le strade diventano canali, e rigano d’argento la malinconia della pianura”, che ci narrano di un Polesine poetico che meraviglia per l’unicità del suo paesaggio, della sua storia e della sua identità. L’acqua e la sua forza dirompente, l’acqua e la sua bellezza classica fra i canneti, dove la vita e il lavoro hanno stretto un legame forte con la natura. L’acqua metafora dell’esistenza che fluisce verso il mare, metafora di gente coraggiosa e forte che ha saputo cambiare il proprio corso della vita, facendo di questa terra una meta turistica di grande interesse. Rovigo stessa, capoluogo di provincia, è città con molti luoghi d’interessi. Ne ricordo alcuni come la Chiesa barocca dedicata della Beata Vergine del Soccorso, detta La Rotonda, con il campanile del Baldassare Longhena, importante architetto che lavorò per la Repubblica Serenissima, o ancora Palazzo Roverella, sede di una collezione d’arte moderna della città e di mostre temporanee, o il Museo dei Grandi Fiumi che ha sede nell’ex Monastero Olivetano di San Bartolomeo.

L’acqua è un forte elemento di connotazione anche di Gallio, uno dei Setti Comuni dell’Altopiano di Asiago. Qui si trova la cosiddetta Valle dei Mulini, dove queste strutture sono attestate già nel 1598 da F. Caldogno, Ispettore della Repubblica Veneta, ed erano utilizzate per sostenere lo sviluppo degli opifici. Le otto ruote per macinare servivano anche per frantumare la corteccia degli abeti bianchi e ottenere così il “tannino” per la concia delle pelli.

L’Altopiano è poi luogo di memoria storica, molto amato da Mario Rigoni Stern, che ne è stato un suo cantore e strenuo difensore, promuovendone le diverse sfaccettature e diversità, anche linguistiche. Ma anche terra in cui la tradizione casearia-malgara viene portata avanti da piccole aziende locali dal recente progetto di sperimentazione Biodistretto “BioAltopiano”, in linea con le strategie europee di sviluppo sostenibile, tramandando una ricchezza di conoscenze agricole, una grande passione che sposa il rispetto per l’ambiente.

Tutto questo e molto altro troverete fra le pagine di questo settimo numero di “*Tesori da Vivere*”, una lettura che sono certo troverete d’interesse per le vostre prossime visite.

by the writer and journalist Gian Andrea Cibotto: “In the summer nights, the streets become canals, and line with silver the melancholy of the valley”. Here, the landscape, its history and its identity become poetry. Water and its disruptive force, water and its classic beauty among the rushes, where life and work hold a close bond with nature. Water as a metaphor for existence, which flows towards the sea, symbol of brave peoples that have known how to change their life, making this area a very popular tourist destination. Rovigo, capital of this province, offers many places of interest. Among them is the baroque church dedicated to the Beata Vergine del Soccorso, known as La Rotonda, with the bell tower designed by Baldassare Longhena, famous architect who worked for the Serenissima Republic; also, Palazzo Roverella, host to the city’s collection of modern art and temporary exhibits, or the Museum of Great Rivers, located in the former Monastero Olivetano di San Bartolomeo.

Water is also a predominant element in Gallio, one of the seven municipalities in the Asiago Plateau. Here we find the so-called Valle dei Mulini, or Valley of the Mills. Their presence was already attested in 1598 by F. Caldogno, Inspector of the Venetian Republic, when the mills were used to support the development of local factories. The eight wheels were also used to crash the bark of white fir trees to obtain the tannin for leather tanning.

Steeped in history, the Plateau is the protagonist of many of Mario Rigoni Stern’s writings, an author who has spent his life preserving and promoting the area, its facets and diversities, including linguistic ones. This land is also known for the dairy industry, a tradition kept alive by small local businesses that adhere to the recent experimental project “BioAltopiano”, in line with European sustainable development strategies, to convey and preserve agricultural knowledge and passion, while protecting the environment.

This and much more you will see in the pages of the seventh edition of *Tesori da Vivere*, a reading I am sure you will find of interest for your future visits.



Luca Zaia

Presidente della Regione Veneto
President of the Veneto Region



Focus sul Paesaggio

Il Programma Culturale 2024 della Fondazione Famiglia Zago

FOCUS ON THE LANDSCAPE

The 2024 Cultural Program of the Zago Family Foundation



Nel 2024 il programma della Fondazione Famiglia Zago si rivolge principalmente al tema del paesaggio, investigandolo attraverso un filtro estetico ed eco-critico, e per mezzo del forte potere simbolico delle arti contemporanee. Il Collegio di Asolo sorge infatti in uno dei punti più rappresentativi di un territorio unico, ai piedi del Grappa, che nel 2013 è stato proclamato ufficialmente Riserva della Biosfera MAB. In stretta relazione con l'ambiente naturale e paesaggistico circostante, è desiderio della Fondazione che l'ex Convento dei Santi Pietro e Paolo divenga, quest'anno, il luogo dove lavorare con strumenti nuovi e pratiche tipiche della creatività contemporanea – dalle mappe emotive alle residenze d'artista, dalle mostre alle manifestazioni artistiche performative – sul tema del paesaggio e sulla relazione che lega esseri umani e ambiente.

Il tema del paesaggio, naturale o antropizzato, si veste, in questo 2024 nel quale ricorre il centenario dalla morte di Eleonora Duse, delle suggestioni dusiane.

La grande attrice disse di Asolo: *"Amo Asolo perché è bello e tranquillo, perché non è lontano dalla Venezia che adoro... allorché al mattino apro le imposte della mia camera, nel vano della finestra si inquadra il Monte Grappa"*; prendendo la Divina Eleonora Duse a simbolo della creatività umana, ispirata e in continuità con l'ambiente circostante di incantevole bellezza, il programma intende offrire occasioni di esperienza e di confronto di pubblico interesse tramite il coinvolgimento attivo e partecipe di cittadini e cittadine, di giovani artiste e artisti internazionali, in collaborazione con le istituzioni del territorio.

In seno al tavolo cultura si è infatti costituito un gruppo tecnico ristretto, composto da

In 2024, the program of the Zago Family Foundation will focus primarily on the theme of landscape, investigating it through an aesthetic and eco-critical lens, and through the strong symbolic power of contemporary arts.

The Collegio di Asolo is located in one of the most representative areas of a unique territory, at the foot of Mount Grappa, which in 2013 was officially declared a UNESCO MAB Biosphere Reserve. In close relationship with the surrounding natural and landscape environment, it is the desire of the Foundation that the former Convento dei Santi Pietro e Paolo becomes the place where to work with new tools and practices typical of contemporary creativity – from emotional maps to artist residencies, from exhibitions to performative artistic events – on the theme of landscape and the relationship between humans and the environment.

In honor of the centenary of Eleonora Duse's death this year, the theme of landscape, whether natural or anthropized, is adorned with Dusean suggestions. The great actress said of Asolo: *"I love Asolo because it is beautiful and quiet, and it is not far from Venice, which I adore... when in the morning I open the shutters of my room, my window frames Monte Grappa"*; taking the Divine Eleonora Duse as a symbol of human creativity, inspirational and in continuity with the enchanting beauty of the surrounding environment, the program intends to offer experiential opportunities for public engagement through the active and participatory involvement of citizens and young international artists.

A small technical group composed of cultural entities, institutions, and cultural professionals from the territory is working on the planning

enti culturali, istituzioni, singoli professionisti della cultura del territorio, che sta lavorando al processo di costruzione, condividendo idee, risorse, ed energia progettuale per un progetto culturale unitario di slancio e visione, sull'esempio prestigioso di Umbria Jazz, identitario del territorio e rispondente alla vision e agli obiettivi MAB.

Mediante questo tipo di progettualità condivisa con le Università, Enti pubblici o privati, la Fondazione desidera dare spazio, durante la prossima stagione culturale, al tema del paesaggio e della creazione contemporanea nell'abito della progettazione architettonica, del design del giardino e della creazione paesaggistica, intesi come palcoscenico di percezioni, emozioni e di bellezza.

La Fondazione Famiglia Zago intende avvalersi del contributo di artisti contemporanei internazionali (arti visive, poesia e scrittura), per lavorare congiuntamente sul tema del paesaggio nel 2024 e 2025. Attraverso due processi di selezione, la Call for Artists e la Call for Landscape Architects, ci si aspetta di individuare opere e lavori d'arte che trattino il tema del paesaggio, senza limitazione nei media espressivi utilizzati e secondo le interessanti prospettive di ricerca: arte e territorio, bellezza e armonia, design ambientale, colore e percezione del paesaggio, arte e architettura nell'ambiente paesaggistico.

All'interno di questo progetto, la Fondazione desidera avviare un arco di collaborazione sensibile verso una coscienza e responsabilità pubblica nei confronti del territorio e del giardino intesi come spazi fisici, palinsesti visivi e percettivi, ingredienti necessari di vita. La condivisione con i cittadini del lavoro svolto avverrà nel mese di ottobre, attraverso un'esposizione "Da e nel paesaggio". Obiettivo della mostra è quello di stimolare una riflessione intorno al tema paesaggio, di ieri e di oggi, attraverso la lente dell'arte contemporanea.

process, sharing ideas, resources, and energies for a unified, visionary cultural project, following the prestigious example of Umbria Jazz, which is part of the territory's identity and responds to the MAB vision and objectives.

Through this type of shared project in collaboration with universities, and public and private entities, the Foundation aims to give space to the theme of landscape and contemporary creation in the field of architectural design, garden design, and landscape creation, conceived as a stage to showcase perceptions, emotions, and beauty.

As for the exhibition and activities, the Zago Family Foundation intends to rely on the contribution of international contemporary artists (visual arts, poetry, and writing) to work together on the theme of landscape.

Through two selection processes, the Call for Artists and the Call for Landscape Architects, it is expected to identify works of art that address the theme of landscape, without limitation in the expressive media used, but in alignment with interesting research perspectives: art and territory, beauty and harmony, environmental design, color and perception of the landscape, art and architecture in the landscape environment. With this project, the Foundation aims to foster a public consciousness and sense of responsibility towards the territory and the garden, understood as physical spaces, visual and perceptive palimpsests, necessary ingredients of life. The work will be presented to citizens in October, through the exhibition "From and In the Landscape." The objective of the exhibition is to stimulate reflection on the theme of landscape, past and present, through the lens of contemporary art. Pictorial genre and stylistic hallmark of the Venetian coloristic tradition, the harmony between man and nature is evoked by landscape paintings from the 19th and 20th centuries from the Bruno and Anna Maria Zago Collection, both public

Obiettivo della mostra è quello di stimolare una riflessione intorno al tema paesaggio, di ieri e di oggi, attraverso la lente dell'arte contemporanea.

The objective of the exhibition is to stimulate reflection on the theme of landscape, past and present, through the lens of contemporary art.

Nella pagina precedente: panorama dei Colli Asolani. Sotto: veduta di Asolo realizzata dal pittore paesaggista Yuri Gliudza in residenza alla Fondazione Famiglia Zago.

Previous page: panorama of the Asolo Hills. Below: view of Asolo created by landscape painter Yuri Gliudza in residence at the Famiglia Zago Foundation.

Genere pittorico e cifra stilistica della tradizione coloristica veneta, l'armonia tra uomo e natura è evocata dai dipinti di paesaggismo di Ottocento e Novecento provenienti dalla Collezione Bruno e Anna Maria Zago, prestatori pubblici e privati. Il territorio è anche il nostro ritratto collettivo più prezioso, poiché accomuna genti, luoghi dell'anima e identità; nel paesaggio sappiamo e possiamo riconoscerci sempre, anche quando è trasformato, lacerato. Questo richiamo al presente ci permette di aprire al contemporaneo. Confluiranno in una sezione della Mostra gli elaborati e i progetti più significativi frutto della selezione delle Call for Artists.

and private lenders. The territory is our most precious collective portrait, as it brings together people, places of the soul, and identities; in the landscape, we always know to and can recognize ourselves, even when it is transformed, torn.

This call to the present allows us to open up to the contemporary. The most significant works, projects, and artworks resulting from the Call for Artists selection will converge in a section of the exhibition.



ROMA

È RADICE

**Gli occhi del Tevere conciliano
l'incontro tra il profilo monumentale
dell'urbe e Madre Terra**

ROME IS THE ROOT

**The eyes of the Tiber reconcile the encounter between
the monumental profile of the city and Mother Earth**

di / by
Livio D'Agostino

Roma è radice. Radice dalla quale abbiamo ereditato l'elmo di Scipio, la lingua, la cosa pubblica, la mitologia, il diritto, divinità, cultura, eroi, strade, identità. Una radice che, nel corso dei secoli, ha dato vita a rami, foglie, fiori, frutti: una radice che si è trasformata in piantagione, di civiltà. Paradossalmente, una città eterna e una città futura. Una città nella quale "non ci si bagna mai due volte", come nel Tevere.

Il Tevere attraversa l'anima di Roma ma non la divide. È un continuum urbanistico, storico, artistico, dove anche i muraglioni, piena del 1870, sono protagonisti. Gli occhi del Tevere conciliano l'incontro tra il profilo monumentale dell'urbe e Madre Terra. Una prospettiva irripetibile, se è vero che: "non ci si bagna mai due volte nello stesso fiume". Salpiamo quindi, idealmente, per la nostra "crociera".

Rome is the root. A root from which we have inherited the helmet of Scipio, language, the public thing, mythology, law, divinities, culture, heroes, roads, identity. A root that, over the centuries, has given life to branches, leaves, flowers, fruits: a root that has transformed into a forest of civilizations. Paradoxically, an eternal city and a city of the future. A city in which "one never bathes twice", as in the Tiber.

The Tiber crosses the soul of Rome but does not divide it. It is an urban, historical, and artistic continuum, where even the embankments, the flood of 1870, are protagonists. The eyes of the Tiber reconcile the encounter between the monumental profile of the city and Mother Earth. An unrepeatable perspective, if it is true that: "one never bathes twice in the same river". Let's set sail, then, for our "cruise."



Partiamo dall'Isola Tiberina, una roccia vulcanica la cui forma ricorda la nave di Esculapio, il dio della medicina. Pare che l'isola fu scelta dal dio come residenza, quando un'epidemia colpì la città. Oggi il tempio è al di sotto della millenaria Basilica di S. Bartolomeo, memoriale per i "nuovi testimoni della fede" del '900. Persiste la vocazione medica dell'isola che è sede dell'ospedale "Fatebenefratelli", congregazione cristiana che lo gestisce dalla sua fondazione nel '500. L'isola è collegata alla terraferma dai ponti Cestio e Fabricio, quest'ultimo conosciuto nell'antichità come ponte dei Giudei, prossimo alla riva abitata dagli ebrei e, oggi, come ponte dei Quattro Capi.

Siamo in Trastevere, quartiere dall'atmosfera anticonformista, frequentato soprattutto nei pressi di piazza San Callisto e piazza Santa Maria, cuore della vita sociale e culturale trasteverina. Lasciamo l'isola da ponte Garibaldi, primo ponte costruito dopo la proclamazione di Roma a Capitale d'Italia; poi ponte Sisto, voluto da papa Sisto IV, con il proprio "occhio" circolare per ridurre la pressione dell'acqua; di fronte si apre piazza Trilussa, il poeta dei romani C. A. Salustri, la fontana di Ponte Sisto e il Fontanone del Gianicolo; nei pressi la Basilica di S. Maria in Trastevere, nell'omonima piazza dove, nel 38 a.C., dal terreno fuoriuscì un zampillo di olio minerale, la divina fons olei, segno premonitore della venuta di Cristo, punto indicato ancora oggi su un gradino del presbitero.

We start from the Tiber Island, a volcanic rock whose shape resembles the ship of Asclepius, the god of medicine. It seems that the island was chosen by the god as a residence when an epidemic struck the city. Today, the temple is located below the millennial Basilica of St. Bartholomew, a memorial for the "new witnesses of faith" of the 20th century. The medical vocation of the island persists in that it is home to the "Fatebenefratelli" hospital, a Christian congregation that has managed it since its foundation in the 1500s. The island is connected to the mainland by the Cestio and Fabricio Bridges, the latter situated near the Jewish riverbank and known in antiquity as the bridge of the Jews, while today it is known as the bridge of the Four Heads.

We are in Trastevere, a neighborhood with an unconventional atmosphere, frequented mainly near Piazza San Callisto and Piazza Santa Maria, the heart of Trastevere's social and cultural life. We leave the island from Garibaldi Bridge, the first bridge built after the proclamation of Rome as the Capital of Italy; then Sisto Bridge, wanted by Pope Sixtus IV, with its circular "eye" to reduce the water pressure; in front of us opens Piazza Trilussa, the Roman poet C. A. Salustri, the Fountain of Ponte Sisto, and the Fontanone of the Gianicolo; nearby is the Basilica of Santa Maria in Trastevere, in the homonymous square where, in 38 B.C., from the ground streamed a gush of mineral oil, the divine fons olei, a premonitory sign of the coming of Christ, the place still marked today on a step of the presbytery.

A sinistra: Isola Tiberina e ponte Sisto, un ponte storico sul fiume Tevere costruito nel 1479.
Sotto: ponte Vittorio Emanuele II con la cupola della cattedrale di San Pietro in Vaticano.

Left: Tiberina Island and ponte Sisto, a historic bridge built in 1479.
Below: Vittorio Emanuele II bridge over the Tiber River with the dome of St. Peter's Cathedral in the Vatican.

Siamo a ponte Mazzini, nei pressi via Giulia con i suoi mille metri di lunghezza paralleli al corso del Tevere, fu voluta da papa Giulio II e progettata dal Bramante nei primi anni del 1500; prendendo poi via dei Cappellari scorgiamo Campo de' Fiori dove, dal 1869, si tiene lo storico mercato che prima si svolgeva a piazza Navona, piazza delle condanne a morte: storica l'esecuzione del monaco G. Bruno che, accusato di eresia, venne posto al rogo nel 1600 e la cui statua è al centro della piazza.

Sottopassiamo ponte Principe Amedeo di Savoia e, dopo una larga ansa, superiamo il ponte Vittorio Emanuele II, il più rappresentativo realizzato dopo l'Unità d'Italia, inaugurato in occasione dell'Esposizione Universale del 1911. Di fronte avvistiamo il colle Vaticano, residenza dello Stato della Città del Vaticano, territorio sovrano della Santa Sede, il cui cuore è la monumentale Basilica di San Pietro, sede universale della cattolicità, con pianta a croce greca, commissionata nel 1506 al Bramante; sulla sommità il "cupolone", che emerge imponente sul profilo cittadino, progettato da Michelangelo e con gli interni del Botticelli, del Perugino, del Ghirlandaio e dello stesso Michelangelo.

We are now by Mazzini Bridge, near Via Giulia with its one kilometer of walkway by the Tiber, wanted by Pope Julius II and designed by Bramante in the early 1500s; taking Via dei Cappellari, we then see Campo de' Fiori, which has been hosting the historic market since 1869, previously held in Piazza Navona, the square of death sentences. Here was held the historic execution of the monk G. Bruno who, accused of heresy, was burned at the stake in 1600; his statue is in the center of the square.

We pass under the Prince Amedeo di Savoia Bridge and, after a wide bend, we pass the Vittorio Emanuele II Bridge, the most representative bridge built since the Unification of Italy, inaugurated on the occasion of the Universal Exhibition of 1911. In front of us, we spot the Vatican Hill, residence of the State of Vatican City, sovereign territory of the Holy See. At its heart is the monumental Basilica of St. Peter, universal seat of Catholicism, with a Greek cross plan, commissioned in 1506 by Bramante; the Basilica is topped by the "cupolone", which emerges imposingly on the city skyline, designed by Michelangelo with interiors by Botticelli, Perugino, Ghirlandaio, and Michelangelo himself.





Ponte e Castel Sant'Angelo.
Bridge and Castel Sant'Angelo.

Risalendo avvistiamo le dieci statue angeliche di ponte Sant'Angelo che collega Castel Sant'Angelo, originariamente noto come Mausoleo di Adriano ed eretto tra il 123 e il 139 d.C.; sulla sommità la statua in bronzo di San Michele Arcangelo, all'interno il museo nazionale, i quartieri papali, la fortezza, il campo di esecuzione; quindi il corridoio fortificato del Passetto di Borgo che raggiunge il colonnato del Bernini.

Raggiungiamo Ponte Umberto I che, in piazza Cavour, nella "grande bellezza" della città, concede l'imponente prospettiva del "Palazzaccio", il Palazzo di Giustizia.

Sottopassiamo Ponte Regina Margherita e siamo in piazza del Popolo, dove il piano urbanistico prevede lo snodo, a forma di tridente, di tre strade rettilinee; all'innesto delle strade troviamo due chiese gemelle, Santa Maria in Montesanto, Chiesa degli Artisti, e Santa Maria dei Miracoli che diventano il fondale della piazza, al cui centro troviamo l'obelisco Flaminio, 1300 a.C., circondato ai quattro lati dalla fontana dei Leoni; dalle spalle della fontana della Dea di Roma si sale alla terrazza del Pincio, il belvedere cittadino, dopodiché si arriva a villa Borghese, parco cittadino che ospita la Galleria Borghese che espone Venere vincitrice, Paolina Borghese, di Canova e il David di Bernini.

Risalendo si approda a ponte Milvio, qui, nel 312 d.C., Costantino I vinse contro l'esercito di Massenzio nella battaglia resa famosa dalla frase profetica: "...in hoc signo vinces...". E Roma ha vinto!

Going past it, we see the ten angelic statues of the bridge that leads to Castel Sant'Angelo, originally known as the Mausoleum of Adriano and erected between 123 and 139 A.D.; the structure features a bronze statue of Saint Michael the Archangel on the top, a national museum, the papal quarters, the fortress, the execution field, and then the fortified corridor of the Passetto di Borgo that reaches the Bernini colonnade.

We reach Umberto I Bridge and Piazza Cavour, which, in the "great beauty" of the city, opens up the view to the impressive perspective of the "Palazzaccio", the Palace of Justice.

We pass under Regina Margherita Bridge and we arrive in Piazza del Popolo, where the urban plan envisions a junction in the shape of a trident, with three straight roads passing through. At the intersection of the streets, we find two twin churches, Santa Maria in Montesanto, Church of the Artists, and Santa Maria dei Miracoli; these become the backdrop to the square, in the center of which we find the Flaminio obelisk, 1300 B.C., surrounded on all four sides by the Lions fountain. From behind the fountain of the Goddess of Rome, we climb to the Pincio terrace, the city's belvedere, and then we arrive to Villa Borghese. In this city park, we find the Borghese Gallery, which exhibits the Venere vincitrice, or Paolina Borghese, by Canova and the David by Bernini.

Continuing forward, we reach Milvio Bridge, where, in 312 A.D., Constantine I won against the army of Massenzio in the battle made famous by the prophetic phrase: "...in hoc signo vinces...". And so won Rome!



ROSSO
GIOIELLERIA

ASOLO (TV), Via Regina Cornaro, 220-221 • tel. 0423 55544 • info@rossogioielleria.com
www.rossogioielleria.com



Trulli del Rione Monti ad Alberobello.
Trulli of Rione Monti in Alberobello.

Viaggio nel tempo: VIVERE L'AUTENTICITÀ NEI TRULLI DI PUGLIA

Journey Through Time: Living Authentically in the Trulli of Puglia

Nella pittoresca regione della Puglia, tra terre rosse e uliveti secolari, si ergono i *trulli*, antiche testimonianze di un passato agricolo ricco di ingegno e tradizioni. Originariamente concepiti come soluzioni abitative per sfuggire alle tasse imposte dal Regno di Napoli nel XV secolo, oggi i trulli raffigurano non solo un'icona dell'architettura pugliese, ma anche una scelta ambita da turisti provenienti da ogni angolo del mondo. Costruiti con tecniche antiche e materiali locali, questi coni di pietra calcarea sono una meraviglia per gli occhi, ma anche una testimonianza tangibile della resilienza e della creatività del popolo pugliese nel corso dei secoli.

L'essenza dei trulli risiede nella loro struttura identitaria, frutto

In the picturesque region of Puglia, amidst red earth and century-old olive groves, stand the *trulli*, ancient testimonies of a rich agricultural past filled with ingenuity and traditions. Originally conceived as housing solutions to evade taxes imposed by the Kingdom of Naples in the 15th century, today the trulli represent an icon of Puglian architecture, as well as a popular destination for tourists from around the globe. Built with ancient techniques and local materials, these limestone cone-shaped structures are not only a marvel to behold, but also a tangible testament to the resilience and creativity of the Puglian people over the centuries.

The essence of the trulli lies in their structural identity, born from

di un sapiente equilibrio tra tradizione e funzionalità. Circondati da mura spesse e coronati da tetti conici, i trulli offrono un rifugio ideale dalla calura estiva e dal freddo inverno, garantendo un clima interno ottimale in qualsiasi stagione. Ma più di tutto, i trulli raccontano storie: dalle leggende dei trulli siamesi alla maestria dei mastri trullari che li costruivano, ogni angolo di queste affascinanti dimore è permeato da un'atmosfera magica e intrisa di storia. Per chi desidera immergersi completamente nell'esperienza dei trulli, l'opportunità di soggiornare in una di queste abitazioni restaurate, circondate da giardini mediterranei e piscine private, rappresenta un'occasione unica per vivere una vacanza indimenticabile, avvolti nel carisma senza tempo della campagna pugliese.

Alberobello: il cuore dei trulli e il fascino di un villaggio unico
Tra le dolci colline della Murgia e la Valle d'Itria, sorge Alberobello, un borgo incantato che sembra uscito da una fiaba. Qui, tra le stradine acciottolate del Rione Monti, si snoda un labirinto di oltre mille

a skillful balance between tradition and functionality. Made with thick walls and crowned with conical roofs, the trulli offer an ideal refuge from the summer heat and the winter cold, ensuring the indoor climate is optimal in any season. But above all, the trulli tell stories: from the legends of the Siamese trulli to the mastery of the trullari who built them, every piece of these fascinating dwellings is permeated with a magical atmosphere and steeped in history. For those wishing to fully immerse themselves in the trulli experience, there is the opportunity to stay in one of these restored homes, surrounded by Mediterranean gardens and private pools, and live an unforgettable vacation, enwrapped in the timeless charm of the Puglian countryside.

Alberobello: the heart of the trulli and the charm of a unique village
Amidst the gentle hills of the Murgia and the Itria Valley, lies Alberobello, an enchanted village that seems to belong to a fairy tale book.

trulli, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Botteghe artigianali, ristoranti e taverne animano le vie del borgo, offrendo ai visitatori l'opportunità di assaporare i sapori autentici della cucina pugliese e di portarsi a casa un pezzo di storia attraverso i souvenir artigianali.

Ma Alberobello è molto più di una semplice attrazione turistica: è un luogo dove la storia si intreccia con la vita quotidiana, dove le leggende dei trulli si fondono con la realtà dei suoi abitanti. Dai trulli siamesi, testimoni di un amore proibito, al suggestivo Trullo Sovrano, simbolo di grandezza e prestigio, ogni angolo di Alberobello racconta una storia unica e irripetibile. Percorrere le vie del borgo, perdersi tra i vicoli del Rione Aia Piccola e lasciarsi incantare dalle tradizioni e dalla cultura di questo luogo magico rappresenta un'esperienza imperdibile per chiunque voglia scoprire il cuore pulsante della Puglia e delle sue meraviglie.

Per chi desidera approfondire la storia dei trulli, ci si può infine dirigere verso i dintorni di Piazza del Popolo, dove si erge Casa Pezzolla, un insieme di 15 trulli adiacenti trasformati in un museo. Qui, i turisti possono immergersi nella ricca narrazione della storia, della cultura e delle più antiche tradizioni regionali. Non ci resta dunque che augurarvi buon viaggio nel tempo....

Declared a UNESCO World Heritage Site, Alberobello unfolds amidst the cobblestone streets of the Rione Monti into a labyrinth of over a thousand trulli. Artisan shops, restaurants, and taverns bring to life the village streets, offering visitors the opportunity to savor the authentic flavors of Puglian cuisine and take home a piece of history through artisanal souvenirs.

But Alberobello is much more than just a tourist attraction: it is a place where history intertwines with daily life, where the legends of the trulli blend with the reality of its inhabitants. From the Siamese trulli, witnesses of forbidden love, to the impressive Trullo Sovrano, a symbol of grandeur and prestige, every corner of Alberobello tells a unique and unrepeatable story. Wandering the village streets, getting lost in the alleyways of the Rione Aia Piccola, and being enchanted by the traditions and culture of this magical place is an unforgettable experience for anyone desiring to discover the pulsating heart of Puglia and its wonders.

For those wishing to delve deeper into the history of the trulli, one can head towards Piazza del Popolo and visit Casa Pezzolla, a collection of 15 adjacent trulli transformed into a museum. Here, tourists can immerse themselves in the rich history and culture of Puglia and learn more about the oldest regional traditions. Off you go, then, we wish you a wonderful journey through time....



Vicoli del centro di Alberobello.
Alleys in the center of Alberobello.



Il tuo giardino estivo sull'Altopiano di Asiago

*Your getaway in the heart
of Asiago*



Corso IV Novembre, 77 – Piazza Pertile
36012 Asiago, Vicenza
E: info@asiagosporting.com | T. +39 0424 1958059

www.asiagosporting.com



UN RACCONTO DI VIAGGIO; TRA CAPPERI *e vulcani*

A TRAVEL TALE:
Among Capers and Volcanoes

di / by
Bruno Bolla

Sul fondale marino Siciliano, a migliaia di metri di profondità, il tempo è l'unico spettatore di uno scontro tra due mondi: la placca tettonica Africana scivola sotto quella Europea che la spinge, lentamente, verso il centro della terra. Questo processo genera magma che ribolle, risale, e con ogni eruzione e solidificazione scolpisce quelle piramidi di roccia vulcanica che, innalzandosi verso il cielo, sbocciano dai mari diventando quelle che oggi, incoronate da capperi e fichi d'india, sono le nostre Isole Eolie. Questi processi, ancora in movimento, sono impercettibili agli occhi di un giovane viaggiatore che osserva le sette sagome delle Isole avvicinarsi all'orizzonte dal finestrino dell'aliscafo. Basterà sentire il ruggito dello Stromboli per comprendere la forza del vulcano, che con ogni sbuffata crea e distrugge; i suoi umori, riflessi nelle pupille degli abitanti dell'isola, raccolgono i suoi frutti e seguono attentamente le sue abitudini, fiduciosi della sua stabilità e sempre pronti ad affrontare con coraggio le sfide che "Eddu", "lui", gli porrà. Visitare quest'isola, capirla e sentirla, sarà un viaggio al centro della vita.

On the Sicilian seabed, thousands of meters of deep, time is the only witness to a clash between two worlds: the African tectonic plate slides beneath the European one, pushing it slowly towards the center of the earth. This process generates magma that boils, rises, and with each eruption and solidification, sculpts those volcanic pyramids that bloom from the seas and rise towards the sky, becoming what are now our Aeolian Islands, crowned by capers and prickly pears. These ongoing processes are imperceptible to the eyes of a young traveler observing the seven silhouettes of the islands approaching at the horizon from the hydrofoil's window. Just hearing the roar of Stromboli is enough to understand the power of the volcano, which with every puff creates and destroys; its moods reflected in the pupils of its inhabitants who harvest its fruits and closely follow its habits, trusting in its stability and always ready to face with courage the challenges that "Eddu", "him", will pose to them. Visiting this island, understanding it, and feeling it, will be a journey to the center of life.



Al porto di Vulcano scendono molti più passeggeri di quelli che salgono; questo fatto si ripete a Lipari, Salina e Pantelleria, dove la sala dell'Aliscafo partito da Milazzo rimane quasi vuota. Le onde si innalzano imponenti, rompendosi con forti spruzzi sui finestrini. Il cielo scuro prelude crescenti piogge e venti; questo sarà l'ultimo collegamento con Stromboli prima della tempesta. L'attracco a Ginostra è instabile, quasi spericolato, su un molo di cemento che protegge a malapena dalle grandi onde che ci si frantumano in mille prima di ricadere in mare. Attraverso con il cuore in gola il ponticello di metallo che traballa e, con un veloce saluto al comandante, mi ritrovo solo sul versante del vulcano più attivo di questo continente. Guardo quel cono che sembra non smettere mai di fumare e poi lo sento, un rimbombo e un tremolio che fa zittire il mare. Riflesso su quelle nuvole scure che lo circondano, mi sembra di vedere il cuore rosso del vulcano; dopo qualche battito si spegne e ricomincia minaccioso il mare alle mie spalle. Raccolgo la mia borsa a tracolla e il cestino di provviste e inizio a percorrere la stradina a

At the port of Vulcano, there are many more passengers who disembark than those who embark; this is also common in Lipari, Salina, and Pantelleria, where the hydrofoil hall from Milazzo remains almost empty. The waves rise imposingly, breaking with strong sprays on the windows. The dark sky anticipates increasing rains and winds; this will be the last connection with Stromboli before the storm. The docking at Ginostra is unstable, almost reckless, hanging on a concrete pier that barely protects from the huge waves that crash into it before falling back into the sea. After a quick salute to the captain, I begin crossing the swaying metal bridge with a pounding heart, to then find myself alone on the most active volcano on this continent. I look at that cone that seems to never stop smoking and then I feel it, a rumble and a tremble that silence the sea. Reflected in those dark clouds surrounding it, I seem to see the red heart of the volcano; after a few beats, the sound fades, and the sea behind me starts growling menacingly again. I pick up my shoulder bag and the basket of supplies, and start walking along the zigzag path that climbs



In alto: l'attività Stromboliana vista da vicino e una fotografia d'epoca dell'isola.
A destra: veduta notturna del vulcano attivo.

Above: Strombolian activity seen up close and a vintage photograph of the island.
Right: night view of the active volcano.

zig-zag che sale sul promontorio dove iniziano ad apparire le prime case. L'ultimo scalino per arrivare sulla terrazza del ristorante "L'incontro" mi regala una vista spettacolare sulle vette Eoliche, che si colorano di un tramonto di metà settembre. Ginostra si trova sul versante Sud-Ovest dell'isola, raggiungibile solo via mare e che, se ingolfata dalle onde di una tempesta, viene tagliata fuori dal mondo insieme ai suoi 40 abitanti. A giudicare dalla cadenza lenta della conversazione con la proprietaria di casa che mi porge le chiavi, riconosco subito il valore di questo paesino: il silenzio. Chi mi racconterà la prima storia dell'isola sarà il cimitero. Poggiato alto sotto il vulcano e con una vista mozzafiato, osserverò le tombe abbandonate e ricoperte di cenere; l'emigrazione negli anni '30 portò la popolazione di Ginostra al limite per via di chi, incapace di continuare a vivere in quelle difficili condizioni di duro lavoro nei campi o nei mari sotto il costante pericolo del vulcano, lasciò la sua terra per formare vere e proprie colonie di Eoliani in Nord e Sud America, e in Australia.

Per chi è rimasto, il turismo ha portato ricchezza ed è ora la principale fonte di sostentamento per la sua popolazione, ma, a fine stagione, il ristorante sta ormai chiudendo i battenti, e io, che qui sono venuto per rifugiarmi dagli elementi, decido di dedicarmi all'ascolto del vulcano, che accompagnerà le mie due giornate a Ginostra con la sua costante presenza e accenderà le mie notti di stupore e, a volte, paura.

Mentre gran parte dei vulcani sono immersi in un sonno profondo, e sono guai se si svegliano, lo Stromboli si esprime in una ordinata, continua eruzione, etichettata in suo nome: "attività Stromboliana". Ogni quarto d'ora il suo movimento fa mormorare e a volte rimbombare gli infissi delle porte e delle finestre mentre illumina il cielo con lapilli di lava che esplodono come fuochi d'artificio, seguiti, poco dopo, da una fumarola nera che nevicava ceneri su tetti e terrazze, foglie e capelli. Correndo per il cammino sterrato che risale per il paesino, lasciate alle spalle le ultime villette, mi immergo in un canneto per sbucare poi dall'altra parte sulla cresta a strapiombo che delimita la "Sciara del Fuoco"; una grande depressione spoglia di vita, che dalla vetta percorre il versante Nord dell'isola, e su cui rotolano le rocce lanciate dalle fauci del vulcano. Da qui osservo, in piena solitudine, il susseguirsi delle esplosioni; ad ogni rimbombo mi si illuminano gli occhi e quel rosso profondo mi accende il cuore di euforia. Come attratto da una forza occulta, mi avvicino sempre di più, arrampicandomi e risalendo la cresta, prima di essere riportato ai sensi della precauzione.

Questa connessione con il vulcano, che si sente da subito, è quella con cui gli abitanti dell'isola convivono, descrivendola a tratti come una guida; uno specchio con cui capire il proprio carattere. Bastano poco più di dieci minuti di traghetto per approdare sul versante

up the promontory where the first houses begin to appear.

The last step to reach the terrace of the restaurant "L'incontro" gives me a spectacular view of the Aeolian peaks, colored by a mid-September sunset. Ginostra is located on the southwest side of the island, it is only reachable by sea and, if engulfed by the waves of a storm, it is cut off from the world, along with its 40 inhabitants. Judging by the slow pace of the conversation with the homeowner handing me the keys, I immediately recognize the value of this little village: the silence. The first to tell me a story about the island will be the cemetery. Sitting high under the volcano and boasting a breathtaking view, I will observe the abandoned tombs covered in ash. In the 1930s, a huge emigration wave brought the population of Ginostra to the limit. Those unable to continue living in difficult work conditions and under the constant danger of the volcano left their land to form colonies of Aeolians in North and South America, and in Australia. Those who remained started relying on tourism, which is now the main source of livelihood for its population. It is now the end of the season though, the restaurant is closing its doors, and I, who came here to take refuge from the elements, decide to dedicate myself to listening to the volcano, which will accompany my two days in Ginostra with its constant presence and will light up my nights with wonder and, sometimes, fear.

While most volcanoes are deeply asleep, and cause trouble if they wake up, Stromboli expresses itself in an orderly, continuous eruption, labeled in its name: "Strombolian activity." Every quarter of an hour its movement makes the doors and window frames murmur as it illuminates the sky with lava exploding like fireworks, followed shortly after by a black plume that snows ashes on roofs and terraces, leaves and hair. Running along the dirt path that climbs up through the village, leaving behind the last houses, I dive into a cane thicket to emerge on the other side on the steep ridge that delimits the "Sciara del Fuoco"; a large, lifeless depression that runs from the summit of the volcano down the north side of the island, forming a "slide" of volcanic rocks. From here, in complete solitude, I observe the succession of explosions; with each rumble, my eyes

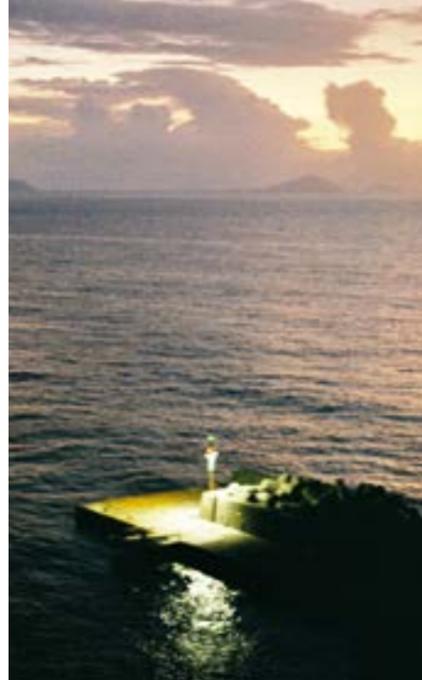


opposto dell'isola, notevolmente più abitato. La strada principale si estende attraverso i paesini di San Vincenzo, San Bartolo, e Pisicità. Qui, sotto un cielo senza nuvole, conosco Fabio, scrittore dell'isola che ha raccolto le storie delle eruzioni vissute dalla generazione di suo padre. Mi racconta, che nei momenti più difficili, gli abitanti lavoravano fino a 20 ore al giorno, chi al ritmo delle stagioni per produrre olio e vino, capperi e fichi, chi invece tra le onde del mare e i banchi di nebbia per pescare. Viaggiamo insieme nel settembre del 1930; la pioggia inaugura la vendemmia di uva e ulivi, spezzando una siccità che da mesi mette tutti a severa prova. L'acqua piovana, come un dono divino, lava il sale incrostato sulla pelle, riempie le cisterne, e annaffia la terra, regalando un momento di riposo e colmando gli animi di gioia. Una gioia che non si fa tempo ad assaporare che BAAAAM!!!! viene bruscamente interrotta da un boato che senza preavviso esplose in una forte eruzione che illumina il cielo di fuoco.

"IL VULCANO!!! IL VULCANO!!!". Massi incandescenti piovono tra le grida degli abitanti, sfondando i tetti delle case e dando fuoco ai campi. Tutti corrono e fuggono sulle imbarcazioni dei pescatori spingendosi al largo, sperando che non li sorprenda il maremoto. Una volta arrivati distanti, cullati dal mare scuro, osservano in silenzio mentre anni di sacrifici e fatiche vengono consumati dalle fiamme, distrutti da Eddu... sono passati solo 11 anni dall'eruzione del '19, il cui maremoto aveva persino distrutto le imbarcazioni trascinandole in mare e lasciandoli senza niente. "Ma chi gliel'ha fatto fare, di ricostruire tutto e rimanere?", chiedo io, incredulo. "Chi poteva se ne andò, sì. Ma molti vollero rimanere nella propria terra. Questa è casa nostra, e le sfide che ci porge Eddu sono come quelle di un padre severo. Ci insegna ad essere coraggiosi e perseveranti, e non ci resta che accettarlo". Prende una pausa, guarda il cratere del vulcano, e continua: "Sono figlio di questa terra, la sento nel cuore, ce l'ho sulla pelle, la vedo sulle mie mani, nelle cicatrici e nelle

light up and that deep red ignites my heart with euphoria. As if drawn by an occult force, I move closer and closer, climbing and ascending the ridge, until caution luckily brings me back to my senses. This immediate connection with the volcano is the norm for the islanders, who at times describe it as a guide; a mirror through which to understand one's own character. It takes just over ten minutes by ferry to land on the opposite side of the island, considerably more inhabited. The main road stretches through the villages of San Vincenzo, San Bartolo, and Pisicità. Here, under a cloudless sky, I meet Fabio, a writer from the island who has collected the stories of the eruptions experienced by his father's generation. He tells me that during the most difficult times, the inhabitants worked up to 20 hours a day, some following the rhythm of the seasons to produce oil and wine, capers and figs, others lost among the sea waves and the banks of fog to fish. Together we travel back to September 1930; the rain inaugurates the grape and olive harvest, breaking a drought that has been testing everyone for months. The rainwater, like a divine gift, washes the salt encrusted on the skin, fills the cisterns, and waters the earth, giving a moment of rest and filling the souls with joy. A joy not long enough to be savored that BOOOMM!!!! it is abruptly interrupted by a bang that explodes into a strong eruption that lights up the sky with fire.

"THE VOLCANO!!! THE VOLCANO!!!". Incandescent boulders rain down amidst the cries of the inhabitants, breaking through the roofs of the houses and setting fire to the fields. Everyone runs and flees on the fishermen's boats, pushing out to sea, hoping not to be caught by a tsunami. Once they have arrived far away, rocked by the dark sea, they silently observe as years of sacrifices and hardships are consumed by the flames, destroyed by Eddu... only 11 years have passed since the eruption of '19, when the tsunami had even destroyed the boats dragging them



In alto: il mare delle Eolie al tramonto. A destra: il villaggio di San Vincenzo, insediamento preistorico sull'isola di Stromboli e un gatto locale. In basso: veduta aerea del Cimitero di Ginostra.

Above: the Aeolian sea at sunset. Right: the village of San Vincenzo, a prehistoric settlement on the island of Stromboli, and a local cat. Below: aerial view of the Ginostra Cemetery. Right: night view of the active volcano.



rughe di mio padre. Sono figlio del Vulcano [...] ho la sua stessa forza, il suo stesso carattere, la sua debolezza, il suo stesso amore."

Un pescatore sta per partire sulla sua Ape 50 verso il porto e chiedo un passaggio. "Certo, salta su!", e così mi arrampico sul carretto e mi aggrappo forte. Sobbalziamo su e giù per la strada stretta fino ad arrivare alla piazza di San Vincenzo, un punto d'incontro per i paesani. E qui, davanti alla chiesa e sotto l'ombra di un fico, in compagnia di un gatto curioso, osservo le figure pomeridiane allungarsi. Incontro un botanico e proprietario di un vivaio che mi racconta delle caratteristiche fertili della terra vulcanica, e della sua missione: di ripopolare la macchia mediterranea che un tempo colorava di verde fin sulla cresta dello Stromboli. Un incendio causato da un set televisivo di produzione Rai nel 2022 bruciò tutto, mettendo in ginocchio l'isola. Poco dopo, incontro un'affascinante attrice toscana; stanno girando la scena di un film giù in spiaggia. Da quando fu scoperta dal mondo del cinema con il film *Stromboli, terra di Dio*, l'isola ha attirato l'immaginazione di registi da tutto il mondo. Infine, incontro un fotografo romano, venuto in vacanza con la famiglia, che mi racconta delle sue fotografie sperimentali e insieme discutiamo le sfide di fotografare lo Stromboli in eruzione. Ormai è quasi sera e sta per partire un gruppo di turisti, per lo più stranieri, che protetti da caschetti saliranno fino al limite consentito di 750 metri. Si mormora che il vulcano sta dando

into the sea and leaving them with nothing. "But why did they rebuild everything and stay?" I ask, incredulous. "Those who could leave, left, yes. But many wanted to stay on their own land. This is our home, and the challenges that Eddu presents to us are like those of a strict father. He teaches us to be brave and persevering, and all we can do is accept it." He pauses, looks at the volcano's crater, and continues: "I am a son of this land, I feel it in my heart, I have it on my skin, I see it on my hands, in the scars and wrinkles of my father. I am a son of the Volcano... I have its same strength, its same character, its weaknesses, its same love." A fisherman is about to leave on his Ape 50 towards the port and I ask for a ride. "Of course, hop on!", and so I climb onto the cart and hold on tight. We bounce up and down the narrow road until we reach the square of San Vincenzo, a meeting point for the villagers. And here, in front of the church and under the shade of a fig tree, in the company of a curious cat, I watch the afternoon figures stroll by. I meet a botanist and nursery owner who tells me about the fertile characteristics of volcanic soil, and of his mission: to repopulate the Mediterranean scrub that once colored the slopes of Stromboli green. A fire caused by a Rai television production set in 2022 burned everything, bringing the island to its knees. Shortly after, I meet a fascinating Tuscan actress; they are shooting a scene for a film down by the beach. Since being discovered by the world of cinema with the film *Stromboli, land*



Sono figlio di questa terra, la sento nel cuore, ce l'ho sulla pelle.

I am a son of this land.
I feel it in my heart,
I have it on my skin.

spettacolo; ogni tanto, in un evento raro che colma le speranze dei suoi più avidi spettatori, lo Stromboli riversa incandescenti colate laviche che percorrono la Sciarra del Fuoco fino a baciare la superficie dell'acqua che pietrifica e inghiotte la nuova materia rocciosa. Mi dirigo all'Osservatorio, un ristorante che si affaccia sulla sciarra e da cui si può godere dell'esibizione del vulcano mentre si cena. L'ordinato allineamento in cui sono posti forchetta e coltello, e la maniera educata con cui il cameriere serve il vino, viene messa in completa discussione da quel continuo spruzzare di lava che fa tremare la terra. Sento nuovamente quell'attrazione che mi cattura e mi spinge ad avvicinarmi. Dopo cena mi aggiungo a un gruppo di isolani che salgono per un cammino segreto che si inoltra tra i cespugli scuri fino a raggiungere il limite a strapiombo della cresta; siamo sul lato opposto al versante di Ginostra, dove mi trovavo qualche giorno prima. Qui, veniamo incantati da un fiume di lava che sgorga dal cratere e scivola giù come un serpente di fuoco che dal cielo al mare percorre lo Stromboli, contrapposto in alto da una luna piena che illumina di luce angelica le nuvole rosse.

Un vento freddo ricorda che la stagione estiva è ormai giunta al suo termine, e al porto si respira aria di quella nostalgia che segna la fine di un capitolo e l'inizio di uno nuovo. Quella sera al porto sembra che ci siano tutti a salutare chi parte per passare l'inverno su terra ferma. Io saluto chi mi ha accompagnato in questi giorni e dal finestrino dell'aliscafo saluto anche il vulcano, la cui sagoma si erge scura sul cielo stellato. Qui, dove la curva del tempo sembra seguire tempi geologici, lo Stromboli è testimone vivente della potenza e del mistero della terra, della sua capacità di creare, distruggere, e rinascere; ogni suo abitante, ogni granello di sabbia, ogni capperone e olivo raccontano una storia di resilienza e di adattamento, ma anche di una meravigliosa follia. La follia che porta l'uomo a costruire la propria casa sul versante di un vulcano e ad amare quelle terre nutrite dalla loro stessa forza distruttrice.

of God, the island has attracted the imagination of filmmakers from all over the world. Lastly, I meet a Roman photographer, on vacation with his family, who tells me about his experimental photographs and together we discuss the challenges of photographing Stromboli erupting. It's almost evening now, and a group of tourists, mostly foreigners, is about to depart, protected by helmets as they climb to the permitted limit of 750 meters. It is rumored that the volcano is putting on a show; occasionally, in a rare event that fulfills the hopes of its most avid spectators, Stromboli pours out incandescent lava that runs down the Sciarra del Fuoco to kiss the surface of the water, which petrifies and swallows the rocky material. I head to the Observatory, a restaurant overlooking the sciarra, where you can enjoy the volcano's performance while dining. The orderly alignment of fork and knife, and the polite manner in which the waiter serves the wine, are completely disrupted by the continuous spraying of lava that makes the earth tremble. I feel again that attraction that captures me and pushes me to get closer. After dinner, I join a group of islanders who climb a secret path that winds through the bushes until it reaches the precipitous edge of the ridge; we are on the opposite side of Ginostra, where I was a few days ago. Here, we are enchanted by a river of lava that flows from the crater and slides down like a fire serpent that traverses Stromboli from sky to sea, while above a full moon illuminates the red clouds with angelic light. A cold wind reminds us that the summer season has come to an end, and the port is enwrapped in an air of nostalgia that marks the end of a chapter and the beginning of a new one. That evening it seems that everyone is there to bid farewell to those leaving to spend the winter on the mainland. I say goodbye to those who have accompanied me in these days and from the window of the hydrofoil I also say goodbye to the volcano, whose silhouette stands dark against the starry sky. Here, where the curve of time seems to follow geological



E mentre la sagoma si allontana in fondo alla scia bianca dell'aliscafo, mi abita la consapevolezza di quanto sia prezioso e fragile il nostro legame con l'universo che ci circonda; nonostante le costruzioni e le vicende umane che ci dominano, siamo profondamente legati a esso, vulnerabili alle sue forze e capaci di una incredibile resilienza. Questo viaggio al centro della vita mi ha insegnato che la vera forza non sta nell'evitare le difficoltà e i cambiamenti imposti dalla natura, ma nell'accoglierli, nel trovare modi di convivervi, e, forse, nel permettere loro di rivelarci chi siamo veramente. Guardo un'ultima volta il vulcano; uno schizzo di rosso accende per un attimo il cielo, prima di sprofondare nel buio più profondo.

Le foto sono state scattate su rullino 35mm.
A sinistra: busto nel Cimitero di Ginostra.
Sotto: il fiume di lava oscura il cielo con il proprio fumo.

Shot on 35mm film.
Left: bust in the Ginostra Cemetery.
Below: river of lava obscures the sky with its smoke.

times, Stromboli is a living witness of the power and mystery of the earth, of its ability to create, destroy, and be reborn; every inhabitant, every grain of sand, every caper and olive tells a story of resilience and adaptation, but also of a wonderful madness. The madness that leads man to build his own home on the slope of a volcano and to love those lands nourished by its own destructive force. And as the silhouette fades into the wake of the hydrofoil's white trail, I am filled with the awareness of how precious and fragile our connection with the universe that surrounds us is; despite the constructions and human events that dominate us, we are deeply connected to it, vulnerable to its forces and capable of incredible resilience. This journey to the center of life has taught me that true strength lies not in avoiding the difficulties and changes imposed by nature, but in welcoming them, in finding ways to live with them, and, perhaps, in allowing them to reveal who we truly are. I look at the volcano one last time; a splash of red briefly lights up the sky before sinking into the deepest darkness.



GUARDAROBA *vintage*

Molto più di un trend

Vintage Wardrobe
Much More Than a Trend

di / by
Anna Frare

Nel 2012, il duo hip-hop formato dal rapper Macklemore e dal DJ Ryan Lewis fa ballare il mondo con la hit Thrift Shop. Al tempo, i thrift shop, ovvero i negozi di seconda mano, non sono popolari quanto al giorno d'oggi ma la canzone ne millanta chiaramente il vantaggio: con soli \$20 si possono comprare parecchie cose! In verità, il concetto di dare una nuova vita a vestiti usati fa probabilmente parte della quotidianità di una grande parte di noi da tempo immemore. Basti pensare al figlio teenager che indossa la giacca che il padre portava negli anni '90, alla borsa della mamma che passa alla figlia, o alle scarpine da bebè dei cuginetti cresciuti che vengono indossate dal nuovo arrivato. Gli hand-me-downs, termine che si riferisce agli indumenti tramandati di generazione in generazione, sono quindi ricorrenti e benaccetti. Il comprare i vestiti di uno sconosciuto? Forse meno. Ma, come dicevamo, non è più il 2012.

In 2012, the hip-hop duo formed by rapper Macklemore and DJ Ryan Lewis made the world dance with their hit "Thrift Shop". At the time, thrift shops, or second-hand stores, weren't as popular as they are today, but the song clearly speaks to their advantage: with just \$20, one can purchase quite a lot! In reality, the concept of giving new life to used clothes has likely been a part of many of our lives for time immemorial. Just think about the teenage son who wears his father's '90s jacket, the handbag passed down from mother to daughter, or the baby shoes that belonged to older cousins that are now worn by the newest child in the family – hand-me-downs, a term that refers to garments passed down from generation to generation, might be more common and welcomed than we believe. Buying clothes from a stranger, however? Perhaps less so. But, as we know, it's no longer 2012.



Fino a poco tempo fa, fattori come la scarsità di negozi, una selezione poco curata, o lo stigma associato con l'acquisto di capi di seconda mano hanno limitato questo genere di shopping. La Gen Z (1997-2012), che finalmente inizia a disporre di un reddito fisso e cospicuo, è scesa in campo per cambiare le cose. Gli ultimi due anni hanno visto una crescita nel settore dell'usato del 7%, con una previsione di volume di mercato pari a \$82 miliardi già nel 2026. L'avvento di piattaforme digitali che permettono la compravendita di tutto ciò che è di seconda mano hanno sicuramente contribuito a questi numeri ed è previsto che per il 2031, aziende re-commerce come TheRealReal, thredUP, e Poshmark, rappresenteranno il 20% dell'industria dell'abbigliamento. Si aggiunge inoltre il fenomeno sensazionale che è Instagram, uno dei più grandi social media in esistenza, che a gennaio 2023 contava più di 2 miliardi di account attivi. Instagram è stato lanciato nel 2010 per condividere foto e contenuti video ma negli ultimi anni si è evoluto in una vetrina virtuale in

Until recently, factors such as few stores, a poorly curated selection, or the stigma associated with buying second-hand items have limited this kind of shopping. The Gen Z (1997-2012), which is finally starting to have substantial and stable incomes, has stepped into the court to change things. The last two years have seen a 7% growth in the second-hand sector, with a market volume forecasted to reach \$82 billion by 2026. The advent of digital platforms facilitating the buying and selling of second-hand goods has certainly contributed to these numbers, and it is projected that, by 2031, re-commerce companies like TheRealReal, thredUP, and Poshmark will represent 20% of the clothing industry. Additionally, there is the sensational phenomenon that is Instagram, one of the largest social media platforms in existence, which as of January 2023 boasted over 2 billion active accounts.

Instagram was launched in 2010 as an app where to share photos and videos but, in recent years, it has evolved into an ever-growing virtual "shopping window" through which one can purchase all kinds of products with just a few clicks. In addition to making it very easy to add items

continua crescita dove cui acquistare ogni genere di prodotto con pochi click. Oltre alla facilità con cui si possono aggiungere articoli al proprio carrello, con Instagram diventa sempre più semplice sapere anche ciò che gli altri mettono nel proprio di carrello. Con altri si intendono soprattutto gli influencer o persone note sul web che, nel diventare personaggi pubblici, assorbono anche il ruolo di “consiglieri personali”, indipendentemente dal settore con cui hanno a che fare. Che il consiglio dell’influencer sia ambito e desiderato è evidente; sotto ogni outfit video spopolano i commenti sull’origine degli articoli promossi, e anche di quelli non. Grazie ad un algoritmo potentissimo, il feed si auto-aggiorna, mostrando agli utenti contenuti sempre più affini ai loro interessi. Nel mondo della moda, ciò vuol dire che i trend viaggiano alla velocità della luce. Video dopo video, foto dopo foto, un certo stile o un certo abbinamento hanno fatto il giro del mondo. A volte, il prezzo del capo originale è purtroppo fuori dalla portata del follower medio. La soluzione per stare al passo con i tempi? C’è chi è fortunato e può scavare nell’armadio della mamma o della nonna alla ricerca di chicche anni ‘70. C’è chi invece, direttamente dall’inglese, opta per “thriftarlo”.

A Los Angeles, dove correnti di stile e culture si mescolano in un melting pot secondo solo a New York, fare shopping in negozi di seconda mano è all’ordine del giorno e comporta molti vantaggi. Primo su tutti è la convenienza economica: che siano grandi marchi o no, acquistarli usati costa naturalmente meno che nuovi. Il secondo vantaggio risiede nell’ampia varietà di capi disponibili, che comprende una vasta gamma di marchi e di stili vintage, consentendo di arricchire il proprio guardaroba con pezzi provenienti dalle collezioni del passato. Sebbene possa non interessare a coloro che conservano ancora capi del 2004, risulta estremamente allettante per le nuove generazioni, le quali includono giovani che hanno visto la moda degli anni ‘90 e 2000 solo attraverso film e riviste, e ora la vedono imporsi sui social media.

Oltre al costo e alla gamma di prodotti di seconda mano acquistabili, molti frequentano negozi second hand per mitigare il loro impatto ambientale. Basti pensare che la produzione di un paio di jeans

to one’s cart, Instagram makes it increasingly simple to see what others are adding to theirs. By others, we mainly mean influencers or notable figures of the web who, in becoming public figures, have also assumed the role of “personal advisors”, regardless of the topic they are known for. Many people clearly desire and seek the advice of influencers; every outfit video boasts numerous comments about the origin of the promoted items, and even of those not being promoted. Thanks to a powerful algorithm, the feed self-updates, showing users content increasingly aligned with their interests. In the fashion world, this means that trends travel at the speed of light. Video after video, photo after photo, a certain style or pairing circulates the globe. Sometimes, unfortunately, the price of the original item is out of reach for the average follower. The solution to keeping up with the times, then? Some are lucky and can dive into their mother or grandmother’s closets in search of ‘70s treasures. Others, opt to thrift it.

In Los Angeles, where currents of style and cultures blend in a melting pot second only to New York, shopping in second-hand stores is commonplace and comes with many advantages. First among them is economic convenience: whether opting for big brands or not, buying their used counterpart naturally costs less than buying new. The second advantage lies in gaining access to a wide variety of garments, including a vast range of vintage brands and styles, allowing one to enrich their wardrobe with pieces from past collections. While it may not be of interest to those who still stow items from 2002, the opportunity to dive into the past is extremely appealing to the newer generations, whose only source of exposure to ‘90s and 2000s fashion are movies and magazines, and now social media. In addition to the low cost and wide range of second-hand products available for purchase, many frequent second-hand shops to mitigate their environmental impact. Consider, for example, that the production of one pair of jeans and one t-shirt uses an average of 20,000 liters of water – now imagine how many garments are produced daily! Not only does the textile industry consume an immense amount of water and resources, but it also contributes to its pollution: it is estimated that

Gli ultimi due anni hanno visto una crescita nel settore dell’usato del 7%, con una previsione di volume di mercato pari a \$82 miliardi già nel 2026.

The last two years have seen a 7% growth in the second-hand sector, with a market volume forecasted to reach \$82 billion by 2026.

e una t-shirt utilizzano di media 20.000 litri d’acqua. Non solo l’industria tessile consuma una quantità d’acqua immensa, ma contribuisce anche all’inquinamento della stessa: si stima infatti che questo settore sia responsabile del 20% dell’inquinamento d’acqua industriale mondiale, principalmente ad opera degli elementi chimici sintetici utilizzati per la colorazione e la lavorazione delle fibre. L’acquisto di vestiti usati comporta una diminuzione della quantità di articoli nuovi comprati e dunque prodotti, riducendo quindi gli effetti negativi dell’industria manifatturiera.

Per contro, il thrifting non mitiga la tendenza al consumismo degli ultimi tempi, anzi quasi lo facilita. Il fatto che gli indumenti di seconda mano costino meno incentiva a comprarne di più; i social contribuiscono al danno sfornando mode e trend a ritmo giornaliero, invogliando gli utenti a rifornire il proprio armadio con regolarità. Ciò nonostante, bisogna riconoscere i successi di questo settore: spopolano infatti iniziative originali a livello locale quali Suay Shop, una cooperativa di Los Angeles che utilizza scraps, ovvero pezzi di tessuto e indumenti vecchi, per creare nuovi prodotti, come tovaglie, coperte, tende da campeggio,

this sector is responsible for 20% of global industrial water pollution, mainly caused by the synthetic chemicals used for coloring and processing fibers that get released into water streams. Purchasing used clothes reduces the number of new items bought and thus hopefully produced, thereby reducing the negative effects of textile manufacturing.

On the other hand, thrifting does not mitigate the consumeristic spirit of our times; rather, it almost facilitates it. The fact that second-hand garments cost less than new ones may encourage buying more of them. Social media further contributes to the damage by churning out fads and trends on a daily basis, enticing users to regularly replenish their wardrobes and discard the old, which often ends up in landfills. Nevertheless, we must acknowledge the successes of this sector and the exciting initiatives that aspire to make a change; one of which is Suay Shop, a Los Angeles cooperative that uses scraps and old garments to create new products such as tablecloths, blankets, camping tents, windbreakers, cushions, sofa covers, backpacks, and much more. True to its purpose of extending the life of fabrics, it also organizes a monthly communal natural dye bath, a service where customers bring or send in clothes



giacche a vento, cuscini, copridivani, zaini, e molto altro. Fedele al proprio scopo di estendere la vita dei tessuti, organizza poi un "bagno" comunale mensile con tinture naturali, servizio che prevede che i clienti portino o spediscono i propri capi o elementi tessili, per poi riceverli tinti del colore prescelto; magliette non più bianche, tovaglie o asciugamani macchiati, e pantaloni scoloriti acquistano così una nuova vita. Infine, da qualche mese, Suay Shop ospita corsi di cucito e rammendo, un altro modo per estendere l'utilità dei propri capi e coltivare allo stesso tempo una cultura meno consumeristica e più di preservazione. Iniziativa tutta europea è invece Vinokilo, una sorta di festival itinerante dove vendere e comprare indumenti vintage, al chilo, per l'appunto. Con sette anni di attività alle spalle, la community Vinokilo è attiva in 15 paesi e conta 35 magazzini distribuiti tra il Canada e la Norvegia. Con musica, cibo, drinks, e laboratori interattivi, Vinokilo coinvolge ormai migliaia di persone, proponendosi come una realtà innovativa che rende lo shopping di seconda mano entusiasmante e alla portata di tutti. Se l'idea di fare shopping nell'armadio di sconosciuti è ancora poco allettante ma il desiderio di ridurre il proprio impatto ambientale o la voglia di sfoggiare vestiti nuovi inizia a crescere, c'è sempre la mia tipologia di shopping preferito: fare tesoro degli hand-me-downs. Giusto la settimana scorsa, ho pranzato con mia cugina nel mio appartamento a LA. A fine pasto, ho spalancato le porte del mio armadio e selezionato alcuni capi che ormai non usavo da tempo o di cui mi ero stancata. Contenta dei vestiti "nuovi", Victoria ha accettato tutto a braccia aperte. La sera stessa, mi ha mandato foto di jeans e maglioni che giacevano nel suo armadio da mesi, così ho guadagnato due paia di pantaloni. Questa tradizione, nella nostra famiglia, ha raggiunto ormai dimensioni multigenerazionali. Ogni estate, ci si trova - io, mia sorella, e le mie due cugine - a scavare negli armadi immensi della casa d'infanzia delle nostre mamme. I tesori che vi si scovano sono degni dei migliori negozi vintage. Avendo gusti sufficientemente diversi, siamo risparmiate dalle discussioni; sempre soddisfatte, torniamo a casa con

and textile items, and then receive them dyed in the chosen color; t-shirts that are no longer white, faded pants, and stained tablecloths or towels thus gain a new life. Lastly, for a few months now, Suay Shop has been hosting sewing and mending classes, another way to extend the usefulness of one's garments and simultaneously cultivate a less consumeristic and more preservation-oriented culture. An all-European initiative is instead Vinokilo, a project resembling a traveling festival where one can sell and buy vintage clothing by the kilo. With seven years of activity under its belt, the Vinokilo community is active in 15 countries and boasts 35 warehouses distributed between Canada and Norway. With music, food, drinks, and interactive workshops, Vinokilo represents an innovative reality that involves thousands of people and that makes second-hand shopping exciting and accessible to all. If the idea of shopping in strangers' closets is still unappealing but the desire to reduce one's environmental impact, or the wish to flaunt new clothes begins to grow, there is always my favorite type of shopping: treasuring hand-me-downs. Just last week, I had lunch with my cousin in my LA apartment. After the meal, I opened the doors of my closet and picked some items that I hadn't used in a while or had grown tired of. Delighted at the sight of "new" clothes, Victoria welcomed everything with open arms. That same evening, she sent me photos of jeans and sweaters that had been sitting in her closet for months, so I gained two pairs of pants. In our family, this tradition has now reached multigenerational proportions. Every summer, my sister, my two cousins, and I meet up to rummage through the vast closets of our mothers' childhood

Magari il vintage non farà per voi; io, che oggi indosso una gonna che usava mia mamma nel 1998, mi sento parte di qualcosa di grande.

Maybe vintage isn't for you; for me, wearing a skirt that my mom got in 1998 makes me feel part of something big.

svariate borse colme di indumenti che la nonna o le zie non mettono più. Vivo dall'altra parte del mondo da ormai sei anni, ma l'indossare i vestiti "di casa" mi riporta dritta alla mia famiglia, ai giri per negozi a cui assistevo da bambina, ai pomeriggi passati a fare i puntuali cambi dell'armadio, al "che cosa ti metti?" che strillavo da una camera all'altra attendendo che mia sorella mi desse consigli. Magari il vintage non farà per voi, magari appropriarvi di un maglione usato di vostra zia non sarà così speciale; io, che oggi indosso una gonna del 1998 che mia mamma metteva quando aveva la mia età, mi sento parte di qualcosa di grande. In un mondo sempre più votato al consumismo e alla ricerca del nuovo, indossare un capo "vintage" non è solo una scelta di stile, ma una dichiarazione di connessione con il passato e un impegno verso un futuro più sostenibile.

home. The treasures we uncover are worthy of the best vintage shops. With sufficiently different tastes, we are spared from arguments; always satisfied, we return home with several bags filled with clothes that our grandmother or aunts no longer wear. Having lived on the other side of the world for almost seven years now, wearing clothes from "home" brings me straight back to my family, to the shopping sprees I witnessed as a child, to the afternoons spent doing the seasonal wardrobe changes, to the "what are you wearing?" I shouted from one room to another waiting for my sister to give me advice. Maybe vintage isn't for you, maybe grabbing a used sweater from your aunt isn't so special; for me, wearing a skirt that my mom got in 1998 when she was my age makes me feel part of something big. In a world increasingly devoted to consumerism and the search for the new, wearing a "vintage" garment is not just a style choice but a statement of connection to the past and a commitment to a more sustainable future.



Estate a Livigno

ALLA SCOPERTA DEL PICCOLO TIBET

Summer in Livigno Exploring the Little Tibet

Quale posto migliore per fuggire dal caldo estivo di uno dei comuni più freddi d'Italia? È proprio il caso di Livigno, che non a caso è chiamato anche "Piccolo Tibet", per via della sua elevata altitudine, il clima asciutto e rigido e le peculiari caratteristiche morfologiche. Si trova infatti su un vasto altopiano a 1.800 metri di quota, circondato da vette spettacolari che spesso superano i 3.000 metri.

Nei lunghi inverni di Livigno il termometro può scendere sotto i -28 °C, con la neve che persiste fino a maggio inoltrato. D'estate, invece, le temperature raramente superano i 30 °C, rendendolo la meta ideale per una fuga al fresco, lontani dalle affollate spiagge.

Ma che cosa offre Livigno? Oltre ai paesaggi da cartolina, qui si trovano infinite possibilità di gite, escursioni e salite alpinistiche, all'interno di una delle aree protette più vaste d'Europa. La Valle di Livigno, punto di congiunzione tra i Parchi Nazionali dello Stelvio e della Svizzera, è una riserva naturale ricca di flora e fauna, dove è possibile avvistare tantissimi animali che corrono in libertà come cervi, camosci e aquile reali. Livigno in estate si rivela come la meta perfetta per gli amanti degli sport all'aria

What better place to escape the summer heat than one of Italy's coldest municipalities? We are talking about Livigno, also known as "Little Tibet" due to its high altitude, dry and harsh climate, and unique morphological features. Situated on a vast plateau at 1,800 meters above sea level, it is surrounded by spectacular peaks that often exceed 3,000 meters.

During Livigno's long winters, the thermometer can drop below -28°C, with snow persisting until late May. In the summer, however, temperatures rarely exceed 30°C, making it the perfect destination for a cool getaway, away from crowded beaches.

But what does Livigno offer? Besides postcard-perfect landscapes, you'll find endless possibilities for day trips, excursions, and alpine walks within one of Europe's largest protected areas. The Livigno Valley, at the junction of the Stelvio and Switzerland National Parks, is a nature reserve rich in flora and fauna, where you can spot many animals running free, including deer, chamois, and golden eagles.

In the summer, Livigno reveals itself as the ideal location for outdoor sports enthusiasts. Boasting over 1,500 km of trails to explore

D'inverno a Livigno il termometro può scendere sotto i -28°C. D'estate, invece, le temperature raramente superano i 30°C.

In winter in Livigno the thermometer can drop below -28°C. In summer, however, temperatures rarely exceed 30°C.

A sinistra: tipico paesaggio di Livigno, il piccolo Tibet. Nella pagina successiva: il Lago del Gallo in primavera.

Left: typical landscape of Livigno, Little Tibet. Previous page: Lake Gallo in the spring.

Lungo il cammino, gli escursionisti possono godere di panorami spettacolari su valli profonde e maestose cime montuose che si stagliano contro il cielo.

Along the way, hikers can enjoy spectacular views of deep valleys and majestic mountains towering against the sky.

aperta. Con oltre 1500 km di sentieri da percorrere a piedi, la città offre una varietà di percorsi adatti a ogni livello di abilità. Dai tranquilli tratti pianeggianti della ciclopedonale che attraversa la valle, fino ai più impegnativi trail in alta quota di Carosello 3000, Livigno è una destinazione imperdibile sia per chi ama l'escursionismo in montagna, sia per coloro che adorano semplicemente allenarsi nella natura. Tra le imperdibili escursioni estive vi è quella che attraversa la suggestiva Val Federia, un vero e proprio gioiello naturalistico incastonato tra le vette. Partendo dal centro di Livigno, i visitatori si immergono in un paesaggio fiabesco caratterizzato da verdi prati alpini e imponenti cime rocciose. Lungo il percorso, è comune avvistare marmotte che sbucano curiose dai loro rifugi e, con un po' di fortuna, anche stambecchi che si arrampicano sulle pendici delle montagne circostanti. La passeggiata, dopo una breve salita iniziale, si sviluppa su un percorso ondulato e agevole, perfetto per famiglie e principianti. Raggiunto il rifugio situato alla fine della valle, gli escursionisti possono gustare le prelibatezze locali mentre godono di una vista mozzafiato sulle cime circostanti. Per i più avventurosi, è possibile proseguire oltre, ma ciò richiede una maggiore preparazione e resistenza.

Altra zona da non perdere è la Valle Alpisella, che con i suoi paesaggi incantevoli decorati dai cristallini laghi alpini, offre un'esperienza di trekking altrettanto suggestiva. Lungo il cammino, gli escursionisti possono godere di panorami spettacolari su valli profonde e maestose cime montuose che si stagliano contro il cielo. Il tragitto, seppur impegnativo in alcuni tratti, regala emozioni uniche e indimenticabili a coloro che decidono di affrontarlo.

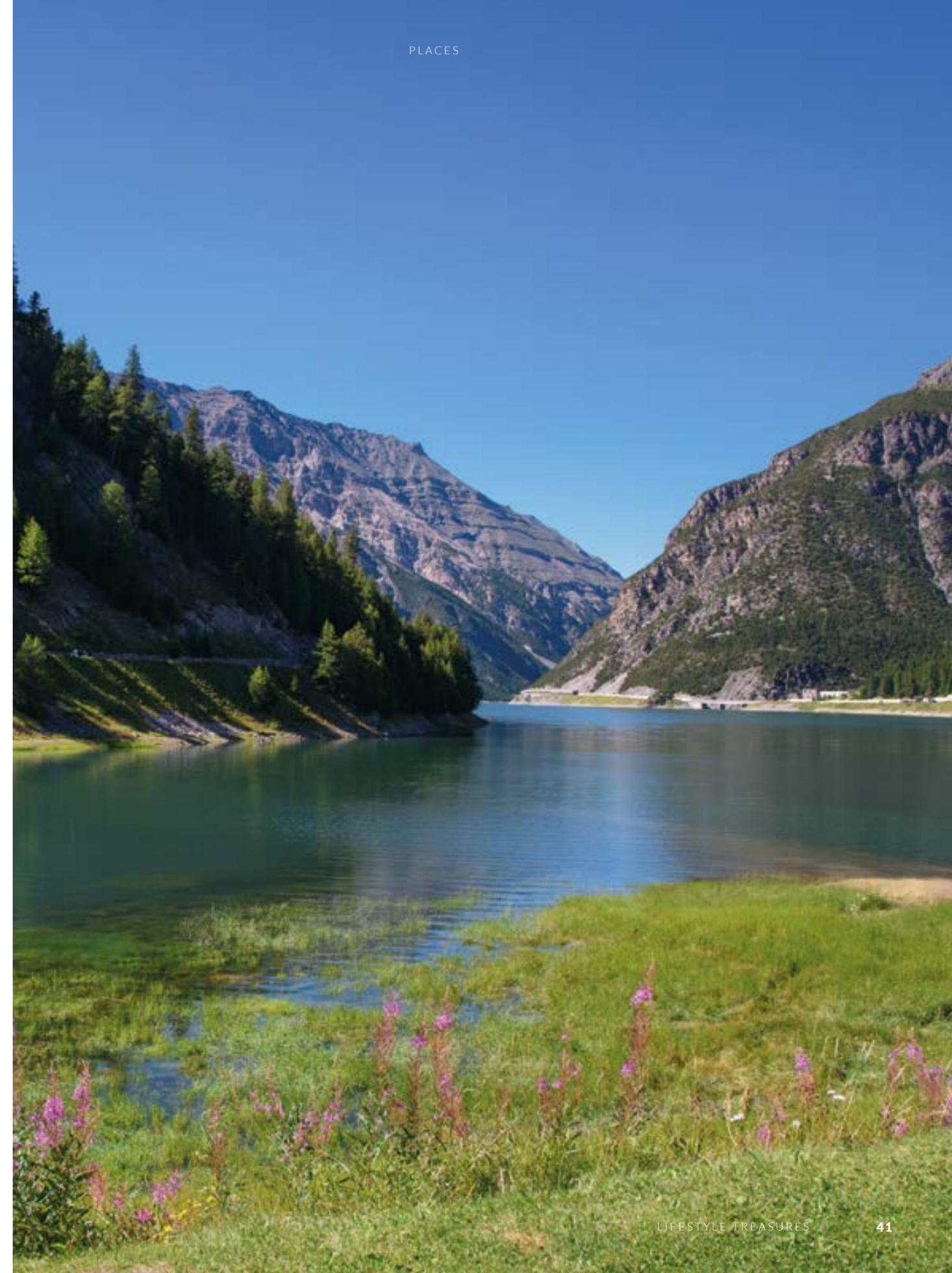
Al calare del sole, Livigno si anima tra le vie del paese, offrendo anche opportunità di shopping e intrattenimento serale. Numerosi negozi e boutique nel centro invitano a una rilassante passeggiata, chiudendo la giornata in modo piacevole. Livigno è un vero tesoro da scoprire, rinomato come meta sciistica invernale ma altrettanto affascinante durante l'estate. Una meta consigliata per gli amanti della natura, dello sport e della tranquillità.

on foot, the town offers a variety of routes suitable for every skill level. From the tranquil flat stretches along the bicycle path that crosses the valley, to the more challenging high-altitude trails of Carosello 3000, Livigno is a must-visit destination for mountain hiking enthusiasts and those who love to exercise in nature.

Among the unmissable summer excursions is the one that crosses the charming Val Federia, a true natural gem nestled among the peaks. Starting from the center of Livigno, visitors immerse themselves in a fairy-tale landscape characterized by lush alpine meadows and imposing rocky peaks. Along the way, it is common to spot curious marmots popping out from their burrows and, with a bit of luck, even ibexes climbing the slopes of the surrounding mountains. The walk, after a short initial ascent, unfolds through a wavy and easy path, perfect for families and beginners. Once they reach the refuge at the end of the valley, hikers can enjoy local delicacies while admiring breathtaking panorama. For the more adventurous, it is possible to continue further, but it requires greater preparation and endurance.

Another area not to be missed is the Valle Alpisella, which, with its enchanting landscapes adorned by crystal-clear alpine lakes, offers an equally picturesque trekking experience. Along the way, hikers can enjoy spectacular views of deep valleys and majestic mountains towering against the sky. The route, although challenging in some sections, grants unique and unforgettable memories to those who decide to tackle it.

As the sun sets, Livigno comes alive through the streets of the village, offering opportunities for shopping and evening entertainment. Visitors can join the center for a relaxing stroll through the numerous shops and boutiques, closing the day in a pleasant way. Renowned as a winter skiing destination but equally captivating during the summer, Livigno is a treasure to discover and a recommended destination for nature lovers, sports enthusiasts, and seekers of tranquility.



Celebrazione delle Donne attraverso la musica: concerto per due Arpe a Verona

Celebrating Women Through Music: Concert for Two Harps in Verona

di / by
Inner Wheel Club di Verona Bee Lab



Per celebrare la Giornata Internazionale dei Diritti delle Donne, in collaborazione con il Comune di Verona, Inner Wheel Club di Verona Bee Lab ha organizzato un service straordinario: "Inno alla donna", concerto Duo di Arpe come tributo alla figura femminile.

Il concerto si è svolto il 26 marzo nella splendida Chiesa di San Procolo a Verona, grazie alla gentile concessione dell'Abate Mons. Ballarini. Un luogo sacro, simbolo di bellezza e spiritualità che racconta una storia millenaria. Per onorare il ruolo delle donne nella storia della musica, abbiamo scelto l'arpa, uno strumento suonato prevalentemente da donne ma che richiede forza fisica e determinazione, con le sue 47 corde, dimensioni e peso imponenti. È il simbolo della forza e della grazia femminile, incarnando la dualità che caratterizza le donne di ogni epoca.

Protagoniste di questa serata sono state le arpiste professioniste: Nazarena Recchia e Maria Rosa Fogagnolo. Ad introdurle sul palco Nicoletta Confalone, Presidente del Club Inner Wheel di Rovigo, del quale siamo Madrine. Il programma musicale ha incluso brani composti esclusivamente da autrici donne, alcuni inediti. Questa selezione di melodie e danze ha trasportato il pubblico in un viaggio sonoro che spaziava dalle terre lontane ai cieli celesti, offrendo un'esperienza unica e coinvolgente. Ma il concerto non è stata solo un'opportunità per apprezzare la musica eseguita da donne oggi. È anche un momento per riflettere sullo straordinario contributo delle donne nella storia della musica. Fin dall'antichità, le donne hanno svolto un ruolo significativo nel plasmare il panorama musicale mondiale, sebbene spesso le loro voci siano state silenziate o marginalizzate. Oggi continuano a fare storia nel mondo della musica ispirando le future generazioni a seguire le proprie passioni e a perseguire i propri sogni.

Questo concerto è quindi un tributo non solo alle donne nella musica, ma anche a tutte le donne che hanno reso possibile la nostra esperienza odierna in ogni ambito, attraverso il loro coraggio, creatività e determinazione. Riflettiamo sulle sfide affrontate e su quelle che ancora oggi dobbiamo e dovremo affrontare, celebrando le donne ad ogni traguardo.

To celebrate International Women's Rights Day, in collaboration with the Municipality of Verona, the Inner Wheel Club of Verona Bee Lab organized an extraordinary service: "Hymn to Women," a harp duo concert to honor the female figure.

The concert took place on March 26th in the splendid Church of San Procolo in Verona, thanks to the kind concession of Abbot Mons. Ballarini. A sacred place, a symbol of beauty and spirituality with a millennial story.

To honor the role of women in the history of music, we chose the harp, an instrument predominantly played by women but requiring physical strength and determination, with its 47 strings, imposing size, and weight. It is a symbol of female strength and grace, embodying the duality that characterizes women of every era.

The protagonists of this evening were professional harpists: Nazarena Recchia and Maria Rosa Fogagnolo. Introducing them on stage was Nicoletta Confalone, President of the Inner Wheel Club of Rovigo, of which we are patronesses. The musical program included pieces composed exclusively by female authors, some unreleased. This selection of melodies and dances transported the audience on a sonic journey ranging from distant lands to celestial skies, offering a unique and engaging experience. But the concert was not only an opportunity to appreciate music performed by women today. It was also a moment to reflect on the extraordinary contribution of women in the history of music. Since ancient times, women have played a significant role in shaping the world's musical landscape, although their voices have often been silenced or marginalized. Today, they continue to make history in the world of music, inspiring future generations to pursue their passions and dreams.

This concert is therefore a tribute to women in music, but also to all women who have opened doors in every field, through their courage, creativity, and determination. Let's reflect on the challenges faced, as well as those ahead of us, celebrating women every step of the way.



A sinistra: il gruppo di Inner Wheel Bee Lab e le arpiste, intorno alla presidente del club di Verona (terza da sinistra, in piedi) Luisa Albrigo.
Sopra: logo del club.

Left: Inner Wheel Bee Lab group and harpists, surrounding Verona club president (third from left, standing) Luisa Albrigo.
Above: club logo.

Carezza:

VETTE CHE SI RISPECCHIANO SUL LAGO, PASSEGGIATE STORICHE, COLORI E LEGGENDE

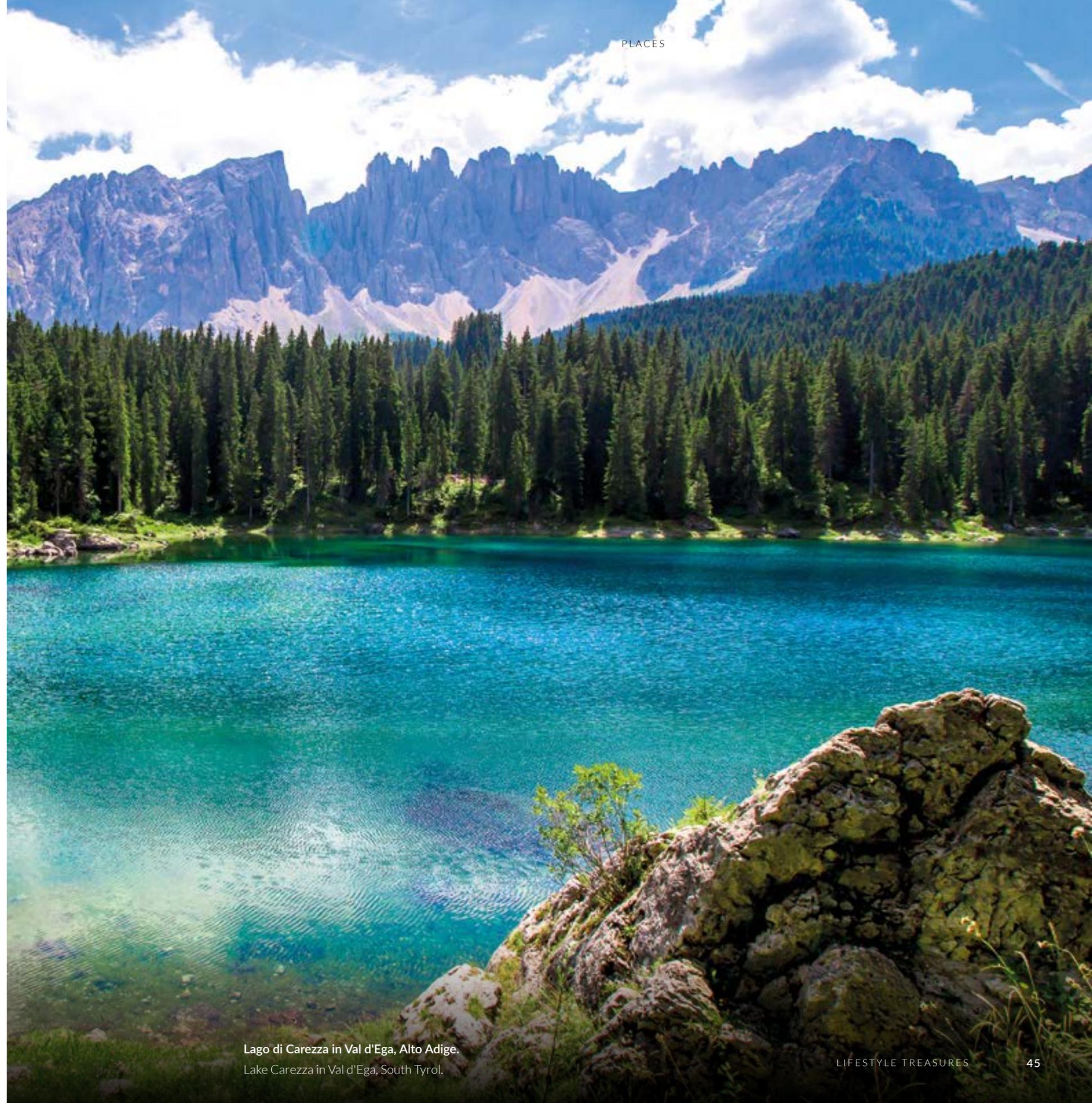
CAREZZA:

Peaks Mirrored Upon the Lake,
Historic Walks, Colors, and Legends

A meno di trenta minuti da Bolzano sorge Carezza, la località del Trentino Alto Adige che prende il nome dal lago alpino intorno alle cui rive si snodano passeggiate e percorsi, e sulle cui acque si rispecchiano le vette del Latemar. Un arcobaleno di colori d'estate e una distesa ghiacciata e silenziosa d'inverno. Meta colta della borghesia mitteleuropea, il lago di Carezza è la perfetta incarnazione di quella bellezza raffinata e melanconica che andava di moda agli inizi del '900; quell'atmosfera intima, tipica dei laghi, che induceva a passeggiate lungo le rive in un silenzio meditativo. In quegli anni il Grand Hotel Carezza, costruito in modo sfarzoso alla fine dell'Ottocento, era il centro di questo via vai. Tra gli ospiti famosi, l'immane imperatrice Sissi, la quale si faceva accompagnare spesso da una guida locale lungo il sentiero n. 6, la sua passeggiata preferita, ancora oggi seguita e indicata come la "Passeggiata Elisabetta".

Altro ospite famoso del Grand Hotel era Agatha Christie. La scrittrice ambientò la conclusione del suo romanzo *Poirot e i quattro* proprio sul "Labirinto" ai piedi del Latemar. Il "Labirinto" è un grandioso percorso tra macigni staccatisi dallo Schenon durante una frana nel 1800 che oggi compongono un sentiero a zig-zag in un contesto di una bellezza maestosa.

A rainbow of colors in the Summer and a silent, icy expanse in the Winter, Lake Carezza is a major natural attraction located less than thirty minutes from Bolzano, in Trentino Alto Adige. Sharing the name with the locality that hosts it, it offers beautiful walks in nature, and great views of the peaks of the Latemar, which frame the lake and reflect on its waters. A cultured destination of Central European bourgeoisie, Lake Carezza is the perfect embodiment of that refined and melancholic beauty that was fashionable in the early 1900s; that intimate atmosphere, typical of lakes, which prompted one to walk along the shores in meditative silence. In those years, the Grand Hotel Carezza, built in lavish style at the end of the nineteenth century, was the hub of this coming and going. Among its famous guests was the iconic Empress Sissi, who often had a local guide accompany her along trail no. 6, her favorite walk, still followed to this day and referred to as the "Elisabeth Walk." Another famous guest of the Grand Hotel was Agatha Christie. The writer set the conclusion of her novel *The Big Four* precisely in the "Labyrinth" at the foot of the Latemar. The "Labyrinth" is a grandiose path that unwinds among the boulders that detached from the Schenon during a landslide in the 1800s, and that today



Lago di Carezza in Val d'Ega, Alto Adige.

Lake Carezza in Val d'Ega, South Tyrol.



Il lago di Carezza ha ispirato più di una storia. Secondo la leggenda, molti anni fa viveva nel lago la ninfa Ondina che deliziava i passanti con la sua musica. Quando la senti cantare, lo stregone di Masarè se ne innamorò e cercò di conquistarla usando i propri poteri, senza però riuscirci: deluso, chiese aiuto alla strega Langwerda, che gli consigliò di travestirsi da venditore di gioielli, di stendere un arcobaleno dal Catinaccio al Latemar e raggiungere il lago per attirare la ninfa e portarla via con sé. Lo stregone creò tra le due montagne un bellissimo arcobaleno e si recò al lago, ma dimenticò di travestirsi. Anche se stupita dalla bellezza dell'arcobaleno, Ondina, spaventata dalla presenza dell'uomo, si immerse nelle acque del lago e non fu mai più vista. Distrutto dalle pene d'amore, lo stregone strappò l'arcobaleno dal cielo, lo fece in mille pezzi e lo gettò nel lago. Si dice sia questo il motivo per cui ancora oggi il lago risplende di tutti i colori dell'arcobaleno. D'inverno, il comprensorio sciistico di Carezza, recentemente rinnovato, rappresenta un'ottima alternativa alle vicine e superaffollate piste dell'Alto Adige e del Veneto. Eccellenti alberghi a conduzione familiare, quali l'Alpen Rose, proprio sulle piste, e il Moseralm, con zone spa rilassanti e invitanti tanto d'estate quanto d'inverno, rendono queste montagne, seppure tranquille e lontano dalla mondanità, il luogo perfetto per una vacanza esclusiva immersi nel lusso della natura e del silenzio.

weave a zigzag trail amidst a majestic panorama. Lake Carezza has inspired more than one story. According to legend, many years ago, the nymph Ondina lived in the lake, delighting passersby with her music. When the sorcerer of Masarè heard her sing, he fell in love with her and tried to win her over using his powers, but without success. Disappointed, he sought help from the witch Langwerda, who advised him to disguise himself as a jewelry seller and to stretch a rainbow from the Catinaccio to the Latemar. He would then cross the bridge and reach the lake to attract the nymph and take her away with him. The sorcerer created a beautiful rainbow between the two mountains and went to the lake but forgot to disguise himself. Although amazed by the beauty of the rainbow, Ondina, frightened by the presence of the man, plunged herself in the lake and was never seen again. Devastated by heartbreak, the sorcerer tore the rainbow from the sky, broke it into a thousand pieces, and threw it into the lake. Legend has it that this is why the lake continues shining with all the colors of the rainbow to this very day.

In the Winter, the recently renovated Carezza ski area offers an excellent alternative to the nearby overcrowded slopes of Alto Adige and Veneto. Excellent family-run hotels, such as the Alpen Rose, right on the slopes, and the Moseralm, with relaxing and inviting spa areas both in the Summer and Winter, make these mountains, although quiet and far from mundanity, the perfect place for an exclusive vacation immersed in the luxury of nature and silence.

In alto: vista del Lago di Carezza innevato ai piedi del Latemar.
A sinistra: il "labirinto" del Latemar.

Above: view of snow-covered Lake Carezza at the foot of Latemar.
Left: the "labyrinth" of the Latemar.



PROFESSIONISTI DEL CAFFÈ

DAL 1927 esploriamo il mondo del caffè in tutte le sue declinazioni, per creare e diffondere una cultura evoluta, accompagnando professionisti e coffee lover.



MOKASIRS®
CAFFÈ DAL 1954

Immergiti nel Tour Virtuale degli spazi aziendali



GO! 2025

NOVA GORICA - GORIZIA



VERSO UNA CAPITALE EUROPEA DELLA *cultura*

8 febbraio 2025: Gorizia e Nova Gorica nell'abbraccio verso il futuro

GO! 2025: TOWARDS A EUROPEAN CAPITAL OF CULTURE

February 8, 2025: Gorizia and Nova Gorica embracing the future

Rompere le barriere per trasformare un confine in un ponte con una precisa destinazione: il futuro. Compiere un gesto audace per mutare le antiche divisioni in un'opportunità di crescita e connessione. In due parole? È Rivoluzione!

Questo è il core di GO! 2025, il progetto che vede protagonisti due paesi, l'Italia e la Slovenia, in un'iniziativa che promette di infrangere barriere fisiche, sociali, economiche e culturali, celebrando l'unità e la diversità che caratterizzano l'Europa di oggi. L'happy ending? Brillare come Capitale Europea della Cultura nel 2025.

Breaking barriers to transform a border into a bridge with a clear destination: the future. Making a bold gesture to turn ancient divisions into an opportunity for growth and connection. In two words? A Revolution!

This is the essence of GO! 2025, the project that sees two countries, Italy and Slovenia, at the forefront of an initiative that promises to break physical, social, economic, and cultural barriers, celebrating the unity and diversity that characterize today's Europe. The happy ending? Shining as the European Capital of Culture in 2025.

Quella tra Gorizia e Nova Gorica è una collaborazione senz'altro eccezionale, simbolo di cooperazione e integrazione europea, attraverso l'innovativo approccio "borderless" che mira a creare una città transfrontaliera unica, in cui le culture italiana e slovena si fondono armoniosamente. Dal fiume Isonzo alle Alpi e l'Adriatico, da Mušič e Basaglia a Ravnikar e Gadjiev, tanti progetti, un solo obiettivo: condividere gli scorci su cui affacciano le nostre finestre, aperte come le porte di Nova Gorica e Gorizia. Dalle esibizioni teatrali ai concerti musicali, dalle mostre d'arte alle proiezioni cinematografiche, GO! 2025 celebrerà infatti la ricchezza e la diversità della cultura europea in tutte le sue sfaccettature. Ma GO! 2025 non si limita alla dimensione culturale: il progetto include anche importanti interventi di rigenerazione urbana e infrastrutturale. L'area del Piazzale della Transalpina/Trg Evrope, ad esempio, sarà completamente rinnovata con l'obiettivo di creare uno spazio urbano vibrante e accogliente in cui residenti e visitatori possano incontrarsi, condividere e celebrare insieme, diventando il cuore pulsante di tutti gli eventi del 2025.

Un futuro luminoso che ha anche una data: l'8 febbraio 2025, una ricorrenza significativa per i due Paesi, perché incrocia la Giornata Nazionale della Cultura in Slovenia – anniversario della scomparsa del grande poeta France Prešeren – con la nascita di Giuseppe Ungaretti (8 febbraio 1888). Il countdown è già iniziato e i sindaci di Gorizia, Rodolfo Ziberna, e di Nova Gorica Samo Turel, insieme alla direttrice del GectGo Romina Kocina e Mija Lorbek, numero uno di Go!2025, sono più che entusiasti: "Non stiamo costruendo le città del 2025, stiamo gettando le basi del territorio del 2035 e del 2045".

Un costruire, questo, che a pensarci bene promette di lasciare un'impronta duratura su tutta l'Europa: attraverso la cultura, l'arte e la cooperazione transfrontaliera, le due città stanno infatti scrivendo un nuovo libro, luminoso e prospero, per le future generazioni. Un futuro che, per forza di cose, abbraccia tutta l'Europa perché GO! 2025 dimostra quanto la cultura sia motore di sviluppo e di coesione sociale e, al contempo, quanto il famoso detto "l'unione fa la forza" sia più pertinente che mai nel contesto attuale di sfide e opportunità condivise. Condividendo le loro storie, le loro tradizioni e la loro creatività, le città di Nova Gorica e Gorizia stanno aprendo una nuova pagina nella storia dell'Europa, dimostrando che insieme siamo più forti e più uniti che mai. E allora... ad maiora!

The collaboration between Gorizia and Nova Gorica is an exceptional symbol of European cooperation and integration, characterized by the innovative "borderless" approach, aimed at creating a unique cross-border city, where Italian and Slovenian cultures blend harmoniously. From the Isonzo River to the Alps and the Adriatic, from Mušič and Basaglia to Ravnikar and Gadjiev, many projects, one goal: sharing the views we see from our windows, open like the doors of Nova Gorica and Gorizia. From theatrical performances to musical concerts, from art exhibitions to film screenings, GO! 2025 will celebrate the richness and diversity of European culture in all its facets. But GO! 2025 is not limited to the cultural dimension: the project also includes significant interventions of urban and infrastructural regeneration. The area of Piazzale della Transalpina/Trg Evrope, for example, will be completely renovated with the aim of creating a vibrant and welcoming urban space where residents and visitors can meet, share, and celebrate together, becoming the beating heart of all the events of 2025.

This bright future also has a date: February 8, 2025, a significant occasion for the two countries, as it coincides with the National Day of Culture in Slovenia – the anniversary of the passing of the great poet France Prešeren – and the birth of Giuseppe Ungaretti (February 8, 1888). The countdown has already begun, and the mayors of Gorizia, Rodolfo Ziberna, and Nova Gorica, Samo Turel, together with the director of GectGo Romina Kocina and Mija Lorbek, the head of Go!2025, are more than enthusiastic: "We are not building the cities of 2025, we are laying the foundations for the territory of 2035 and 2045."

A creation, this one, that upon closer reflection promises to leave a lasting impact on Europe as a whole: through culture, art, and cross-border cooperation, the two cities are indeed writing a new, bright and prosperous playbook for future generations. A future that fundamentally embraces all of Europe as GO! 2025 demonstrates how culture can be a driver of progress and social cohesion; at the same time, it shows that the famous saying "united we stand" is more relevant than ever in the current context of shared challenges and opportunities. By sharing their stories, traditions, and creativity, the cities of Nova Gorica and Gorizia are opening a new chapter in Europe's history, demonstrating that together we are stronger and more united than ever. So... ad maiora! (To greater things!)

IL CIELO SOPRA *Rovigo* IL POLESINE E LA FORMA DELL'ACQUA

The Sky Above Rovigo



di / by
Getti Pois

In Italia ci sono venti regioni divise da confini immaginari e culturali, confini politici guadagnati a volte con il sangue delle guerre e altre volte con aspre decisioni diplomatiche prese a tavolino tra i potenti. Queste regioni raccontano storie così specifiche e hanno culture e lingue – che chiamiamo dialetti – così straordinariamente diverse che c'è da domandarsi come sia possibile la convivenza di tale diversità, e che cosa tenga unito questo enorme mantello di Arlecchino che è la ricca penisola italiana. Guardando più da vicino, all'interno di queste regioni, ci sono porzioni di terra che contengono nicchie culturali dove il dialetto, la forma mentis, e la cultura che le contraddistinguono raccontano un approccio alla realtà tutto

Italy can count twenty regions, divided by imaginary and cultural boundaries, political borders sometimes determined through the bloodshed of wars and other times through bitter diplomatic decisions made by powerful figures. These regions tell such specific stories and possess cultures and languages – which we call dialects – so extraordinarily diverse that one wonders how such diversity can coexist, and what keeps together this Harlequin cloak that is the rich Italian peninsula. Looking closer within these regions, there are portions of land containing cultural niches where the dialect, mindset, and culture that distinguish them tell the tale of a unique reality, different from the region to which they belong.



speciale e ancora diverso dalla regione a cui appartengono. Questo è il caso del Polesine, una lingua di terra tra due fiumi, l'Adige e il Po, come una Mesopotamia nel basso Veneto, che sfugge da definizioni e incanta per la sua vaghezza. Sarà la presenza di così tanta acqua nelle sue forme più diverse: acqua fluviale che scorre vivida, acqua paludosa che ristagna e specchia, e l'acqua del mare Adriatico, in cui sfociano e si mescolano queste acque, senza più canali o limiti. Indubbiamente, il carattere di un popolo, il suo temperamento regionale, è molto condizionato dall'ambiente geografico in cui vive. La storia del Polesine comincia con il popolo Romano e poi continua a srotolarsi sotto i domini prima estense, poi dei duchi di Ferrara, e infine Veneziano. La vera data di fondazione è il 17 marzo 1861, che coincide con l'Unità d'Italia, la quale in un certo senso dà identità e forma a questo territorio appartenuto alle Signorie dell'entroterra e poi alla Repubblica Veneziana.

Sulla base della data di fondazione possiamo dire che il Polesine di Rovigo, città della provincia, nasce sotto il segno dei Pesci e che quel giorno Mercurio transitava nei Pesci, così Venere e così Nettuno congiunto al Sole. Traduciamo. La caratteristica del segno dei Pesci – segno d'acqua – è proprio la vaghezza, il fatto di avere confini labili e fluidi come l'acqua che prende la forma

This is the case of Polesine, a sliver of land in the province of Rovigo that lies between two rivers, the Adige and the Po, like a Mesopotamia in the lower Veneto, escaping definitions and enchanting with its vagueness. Perhaps is the presence of so much water in so many various forms: the flowing river water, the stagnant and reflective marsh water, and the water of the Adriatic Sea into which these streams converge and blend, no longer constrained by canals or limits. Undoubtedly, the character of a people, their regional temperament, is heavily influenced by the geographical environment in which they live. The history of Polesine begins with the Romans and then unfolds under the dominion of the Este family, then the dukes of Ferrara, and finally the Venetians. The true founding date is March 17, 1861, the same as the Unification of Italy, an event that in a sense demarcated the identity and shape of this territory, which first belonged to the Signorie of the hinterland and then to the Venetian Republic.

Based on the founding date, we can say that Polesine was born under the sign of Pisces: on that day, Mercury transited in Pisces, as did Venus and Neptune conjunct with the Sun. Let's translate. Pisces, a water sign, is precisely characterized by vagueness, the notion of having fluid and indistinct boundaries, just like water, which takes

Sulla base della data di fondazione possiamo dire che il Polesine di Rovigo, città della provincia, nasce sotto il segno dei Pesci.

Based on the founding date, we can say that Polesine was born under the sign of Pisces: on that day, Mercury transited in Pisces.

A sinistra: Trabucco per la pesca e Piazza Giuseppe Garibaldi a Rovigo. In alto: paesaggio della foce del fiume Adige.

Left: fishing Trabucco and Piazza Giuseppe Garibaldi in Rovigo. Above: landscape at the mouth of the Adige River.

del contenitore che la raccoglie. L'acqua che se non ha freni esonda e riempie tutti gli spazi. Il doloroso ricordo della catastrofica alluvione nel Polesine del 1951 è stato dettagliatamente documentato dai filmati dell'Istituto Luce, uno dei primi reportage a presa diretta su un evento collettivo. Noi oggi siamo abituati a vedere immagini di ciò che accade ovunque, ma allora vedere in tutta interezza le immagini di quel disastro naturale aveva sensibilizzato enormemente le coscienze, facendo muovere la solidarietà dell'intera nazione, con gli aiuti concreti alla popolazione. Anche questo racconta il segno dei Pesci: l'amore che si sacrifica per l'altro, il senso di far parte tutti della stessa umanità, in una simbiotica prospettiva in cui l'altro diventa sé.

Ad accentuare l'aspetto acquatico è la congiunzione del Sole con Nettuno, pianeta associato alle acque fisiche, quelle dal cielo, o dei mari, fiumi e così via. Nettuno è anche associato al misticismo e al sogno, nel senso di poca chiarezza, e accentua ancora di più i significati pescini delle caratteristiche della provincia. Ciò che non ha limiti o barriere materiali, come l'acqua e i sogni, è associato allo spirituale, così il segno dei Pesci è portato a trascendere e andare oltre al visibile – in questo è contenuto il suo misticismo. Tutti questi pianeti dalla connotazione di armonioso legame sono nella misteriosa dodicesima casa, la quale riporta ai luoghi nascosti, alle prigioni, agli ospedali, al mistero e all'occulto. Molti registi hanno colto il fascinosa mistero di questa terra, così sospesa e indecifrabile, e hanno ambientato storie non solo di testimonianza sociale, ma anche di incomunicabilità tra le persone, almeno verbale. Per citarne qualcuno: Paisà nel 1946 di Roberto Rossellini, Il Grido (1957) di Michelangelo Antonioni, La donna del fiume (1954) di Mario Soldati e una giovanissima Sophia Loren, fino ai più recenti La giusta distanza di Carlo Mazzacurati nel 1987.

In un luogo dove la natura parla in modo preponderante e le acque giocano con i loro

the shape of the container that holds it. Water, if not constrained, overflows and fills all spaces. The painful memory of the catastrophic flood in Polesine in 1951 was heavily documented by the films of Istituto Luce, one of the first direct reportages on a collective event. Today we are accustomed to seeing images of what happens everywhere, but back then, seeing the full extent of that natural disaster greatly sensitized people, mobilizing the solidarity of the entire nation and prompting concrete aid to the affected population. This is also typical of the Pisces sign: the willingness to sacrifice oneself for others, the feeling of being part of the same humanity, in a symbiotic perspective where the other becomes oneself.

What accentuates the aquatic aspect is the conjunction of the Sun with Neptune, a planet associated with physical waters, those from the sky, or from the seas, rivers, and so on. Neptune is also associated with mysticism and dreams, which hints to the lack of clarity, further emphasizing the Piscean symbology within the province's characteristics. What has no material limits or barriers, like water and dreams, is associated with the spiritual, meaning the sign of Pisces is inclined to transcend and go beyond the visible – therein lies its mysticism. All these planets in harmonious connection are in the mysterious twelfth house, which alludes to hidden places, prisons, hospitals, mystery, and the occult. Many film directors have wished to capture the fascinating mysteriousness of this land, so suspended and indecipherable, and have done so through social commentary, as well as films about lack of communication between people, at least verbally. To name a few: "Paisà" in 1946 by Roberto Rossellini, "The Cry" (1957) by Michelangelo Antonioni, "The River Girl" (1954) by Mario Soldati and a very young Sophia Loren, until more recent ones like "The Right Distance" by Carlo Mazzacurati in 1987.

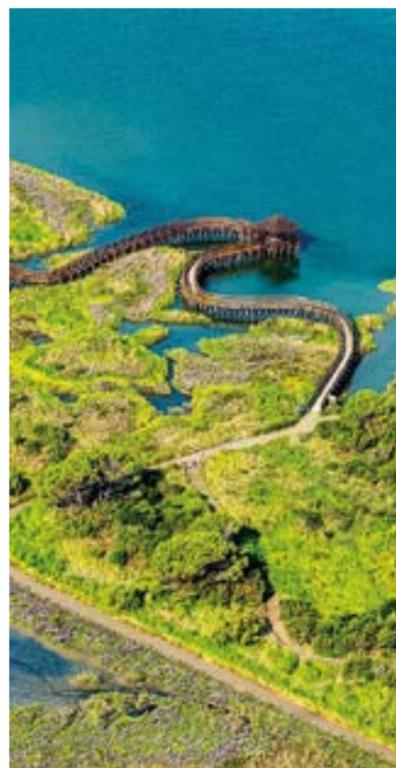
In a place where nature speaks powerfully and the waters thread their reflections creating mirages, language ceases to be defined by

Molti registi hanno colto il fascinosa mistero di questa terra, così sospesa e indecifrabile, e vi hanno ambientato le proprie storie.

Many film directors have wished to capture the fascinating mysteriousness of this land, so suspended and indecipherable, and have done so through their films.

In basso e a destra: paesaggio della laguna nel Parco Nazionale del Delta del Po.

Below and right: lagoon landscape in the Po Delta National Park.



© Photo credits: Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po

riflessi che creano miraggi, la lingua non è quella della parola, ma diventa suono, canto, sciabordio del fiume, o il suo boato quando diventa terribile come una divinità arrabbiata, il rigoglio nei gorghi della palude che nasconde una vitalità impressionante di pesci e chissà forse sirene e mostri marini.

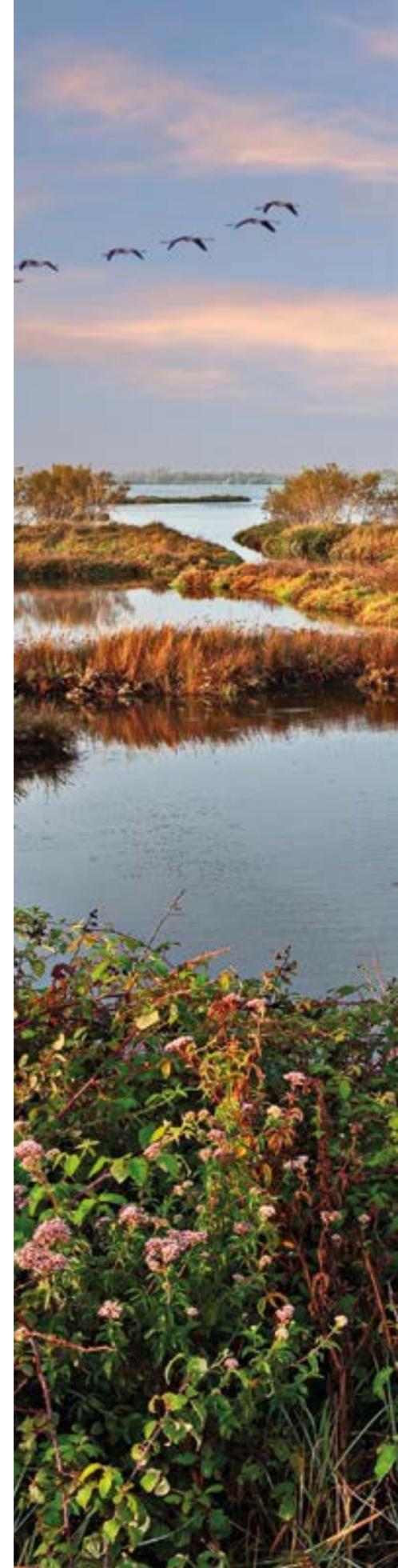
Come tutti i temi natali, anche la provincia di Rovigo ha il suo ascendente, che è l'impetuoso Ariete. L'ascendente mostra come appare una persona, un luogo, un evento, come ci si presenta alla luce. In questo caso sembra emergere l'immagine di un territorio che combatte e direi che la guerra è contesa tra la terra e l'acqua, dove la terra viene strappata alle acque in un alternarsi di vittorie e perdite, le quali caratterizzano la storia di queste zone: la lotta della sopravvivenza con una natura da domare, arginare e dare forma. Il Saturno in Vergine di questo cielo sopra Rovigo racconta la difficoltà dei limiti. Il segno della Vergine è quello che segna il territorio, stabilisce i confini, riordina, organizza e forse l'unico segno zodiacale che sa dire di no, perché individua i limiti con il buonsenso della praticità. Avere Saturno in questo segno denota la difficoltà di svincolarsi dall'incanto suadente e fascinosa della vaghezza, dalla poesia potente senza confini che disorganizza, sparpaglia e inonda di emozioni.

Nonostante l'immagine romantica e sofferta e tendenzialmente lontana dai riflettori, come intrappolata nel sogno, il Polesine dimostra che di attività organizzata ce n'è davvero molta, ma forse non se ne parla abbastanza. Pensiamo alle eccellenze dell'allevamento di vongole, il più importante a Scardovari, da dove vengono distribuite in tutta Italia e in Europa. E poi un turismo distintivo, non massivo, per gli amanti della diversità botanica. Il mare con i fondali bassi, la selvaggia bellezza del delta del Po, le oasi verdi, gli specchi d'acqua. Il percorso storico con i suoi castelli, come quello estense di Arquà, e la storia raccontata lungo il fiume Adige – sono luoghi che parlano di un altro Veneto, che non è da trascurare.

words, and becomes instead sound, song, the lapping of the river, or its roar that resembles an angry deity, the lushness in the whirlpools of the swamp hiding an impressive vitality of fish and perhaps sirens and sea monsters.

Like all birth charts, even the province of Rovigo has its ascendant, which is the impetuous Aries. The ascendant shows how a person, a place, or an event appears, how one comes out to the light. In this case, it seems to evoke the image of a territory that fights, and I would say that the war is contested between land and water, where the land is wrested from the waters in an alternation of victories and losses, which characterize the history of these areas: the struggle for survival against a nature that needs to be tamed, contained, and given shape. In the sky above Rovigo, Saturn is in Virgo and tells of the difficulty of abiding by the limits. The sign of Virgo is the one that marks the territory, establishes boundaries, cleans, organizes, and perhaps the only zodiac sign that knows how to say no because it interprets limits through the common sense of practicality. Having Saturn in this sign denotes the difficulty of breaking free from the enticing and fascinating charm of vagueness, from the powerful poetry without borders that disorganizes, clears out the land, and floods everything with emotions.

Despite its romantic and somewhat unexplored allure, as if trapped in a dream, Polesine demonstrates that there is indeed a lot of activity within its borders, just perhaps not enough is said about it. Think of the excellence of clam farms, the most important being in Scardovari, from where clams are distributed throughout Italy and Europe. And then a distinctive, non-mass tourism, for the lovers of botanical diversity. The sea with its shallow depths, the wild beauty of the Po Delta, the green oases, the water expanses. The ancient path with its castles, such as the Este Castle of Arquà, and the history told along the Adige River – these are places that speak of another Veneto, which should not be overlooked.



“

UNA SCUOLA NON SOLO PER FORMARE, MA PER *trasformare le persone*

Al H. Ringleb, fondatore di CIMBA,
parla del metodo che ha reso la scuola
il punto di riferimento nella formazione manageriale

“A SCHOOL NOT ONLY TO EDUCATE,
BUT TO TRANSFORM PEOPLE”

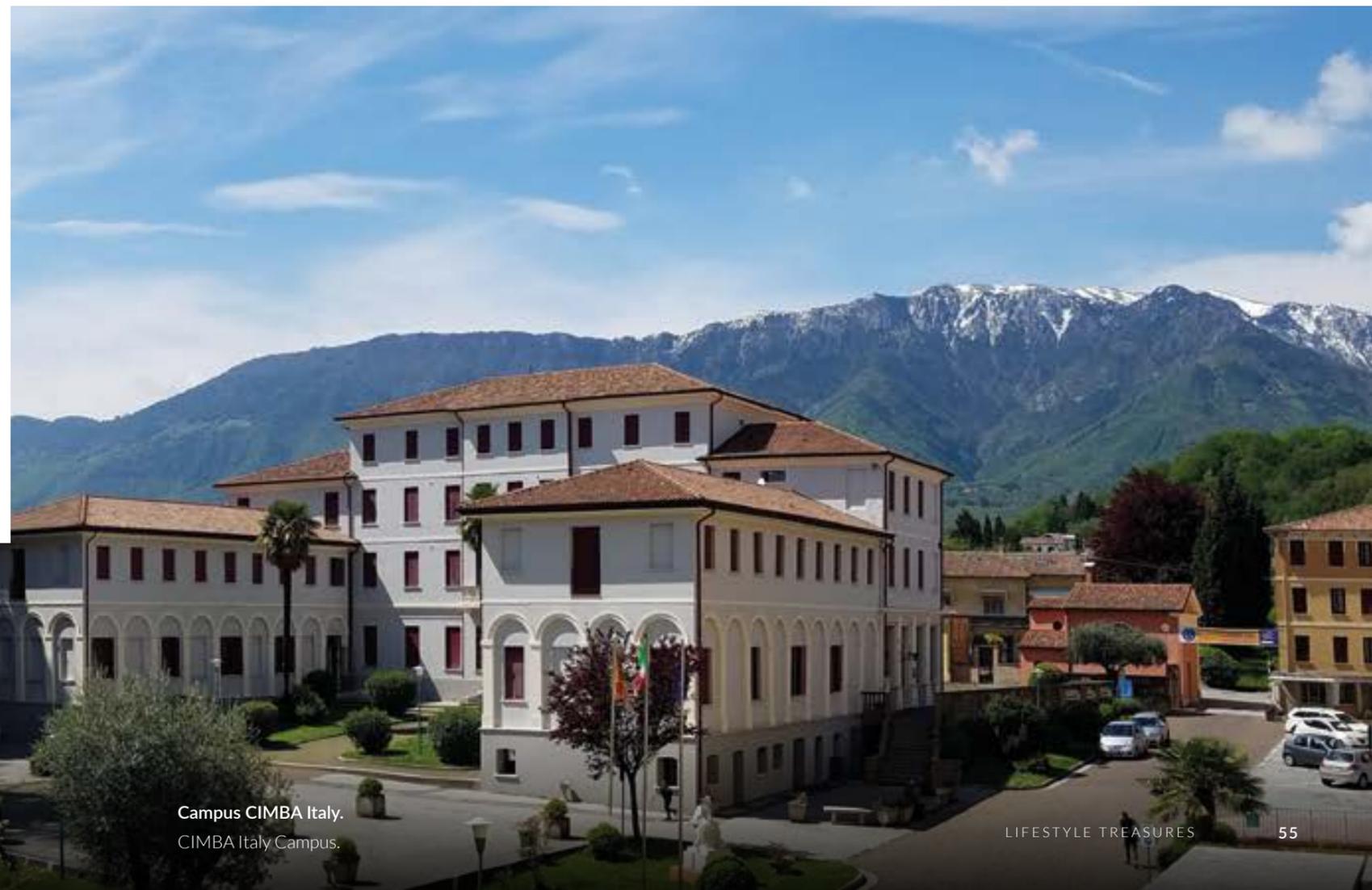
Al H. Ringleb, founder of CIMBA, talks about
the method that has made the school a point
of reference in managerial training

di / by
Al H. Ringleb

Quando arrivai in Italia nel 1991 per il lancio del programma MBA per CIMBA, il consorzio universitario che avevo fondato negli Stati Uniti, non avrei mai immaginato che 30 anni dopo questo Paese sarebbe diventato la mia casa. Ma quello che mai mi sarei aspettato è che sarei riuscito a “toccare”, attraverso i corsi CIMBA, la vita di così tante persone. All'epoca, le mie aspettative erano ascritte ad un semplice obiettivo: lanciare il programma MBA e tornare in America, alla vita che mi ero prefissato. Quello che non avevo immaginato è l'effetto dell'esperienza CIMBA sulle persone. Non mi sarei mai aspettato che avrebbe cambiato così profondamente le vite dei nostri studenti, riuscendo a creare opportunità di successo e di sviluppo personale, con effetti sia nella sfera privata che professionale, opportunità che sono state colte da tutti in modo naturale, con entusiasmo, ma senza forzatura. Più passava il tempo, più ero incuriosito dal

When I came to Italy in 1991 for the launch of the MBA program for CIMBA, the university consortium I had founded in the United States, I would never have imagined that 30 years later this country would have become my home. But what I really never expected is that I would be able to ‘touch’, through CIMBA courses, the lives of so many people.

At the time, my expectations were limited to a simple goal: to launch the MBA program and return to America, to the life I had planned for myself. What I hadn't predicted is the effect of the CIMBA experience on people. I never thought that it would so profoundly change the lives of our students, creating opportunities for success and personal development that were embraced by everyone naturally, with enthusiasm, and that would have consequences both in the private and professional spheres.



processo che si innescava nella mente degli studenti che gravitavano nel nostro Campus. Volevo approfondire e capire come poter riprodurre gli effetti benevoli del programma e fare in modo che ogni persona potesse usufruirne, diventando essa stessa il driver per un cambiamento, per dare sempre il meglio di sé e, in questo senso, riconoscersi come una persona di successo.

Ho deciso quindi di formare un team di esperti per poter creare un percorso di crescita replicabile e sempre efficace. Ho coinvolto i migliori psicologi, psichiatri e neuroscienziati provenienti da ogni parte del mondo. Abbiamo lavorato, eccome se abbiamo lavorato, e nel 2007 abbiamo fondato il NeuroLeadership Institute, un laboratorio di ricerca dove i migliori professionisti in campo neuroscientifico hanno la possibilità di studiare quello che succede nel cervello di ognuno di noi, quali sono i meccanismi che spingono alla realizzazione personale, quali sono le strategie vincenti per migliorare la persona e la sua capacità di progredire e diventare leader, ovvero una fonte di ispirazione per gli altri.

Dagli studi del NeuroLeadership Institute sono nati diversi corsi. Uno di questi è LIFE. Il programma esperienziale di due giorni e mezzo da cui le persone escono trasformate, raggiungono una nuova consapevolezza di se stessi, di quelli che sono i loro obiettivi e i loro limiti, ma soprattutto ne escono trasformate in termini di energia e voglia di fare, di quel "mettersi in gioco" per diventare, finalmente, la miglior versione di se stessi.

Il mio intento era quello di creare una scuola che non solo formasse, ma trasformasse le persone. Mi resi presto conto, infatti, che non è ciò che sappiamo che conta, ma è piuttosto ciò che facciamo con quello che sappiamo e come motiviamo gli altri a tirare fuori la loro parte migliore. Su queste basi sono stati costruiti tutti i percorsi CIMBA e questa è la filosofia che guida ogni nostra azione.

I nostri corsi si rivolgono a tutti coloro che vogliono crescere e migliorare, siano loro professionisti, manager che aspirano a diventare leader, giovani laureati che intendono avviare la loro carriera professionale con un piglio internazionale, e giovani diplomati.

Infatti, nel 2000 abbiamo lanciato il programma

The more time passed, the more intrigued I was by the process unfolding in the minds of the students who gravitated to our campus. I wanted to delve deeper and understand how to reproduce the beneficial effects of the program and ensure that every individual could benefit from it, becoming the driver for change, always giving their best and, in this sense, recognizing themselves as successful individuals.

As a result, I decided to gather a team of experts to create a replicable and effective growth path. I involved the best psychologists, psychiatrists, and neuroscientists from around the world. We worked hard, and in 2007 we founded the NeuroLeadership Institute, a research laboratory where the best professionals in the field of neuroscience have the opportunity to study what happens in our brain, what mechanisms drive personal achievement, and which winning strategies can improve the individual and their ability to progress and become leaders, inspiring others.

The studies of the NeuroLeadership Institute led to the creation of several courses. One of this is LIFE, an experiential two-and-a-half-day program from which people emerge transformed, having reached a new awareness of themselves, their goals and limitations; above all, they come out changed in terms of energy and eagerness to act, to put themselves out there to finally become the best version of themselves.

My intention was to create a school that not only educated but transformed people. I soon realized that it's not what we know that matters, but rather what we do with what we know and how we motivate others to bring out their best.

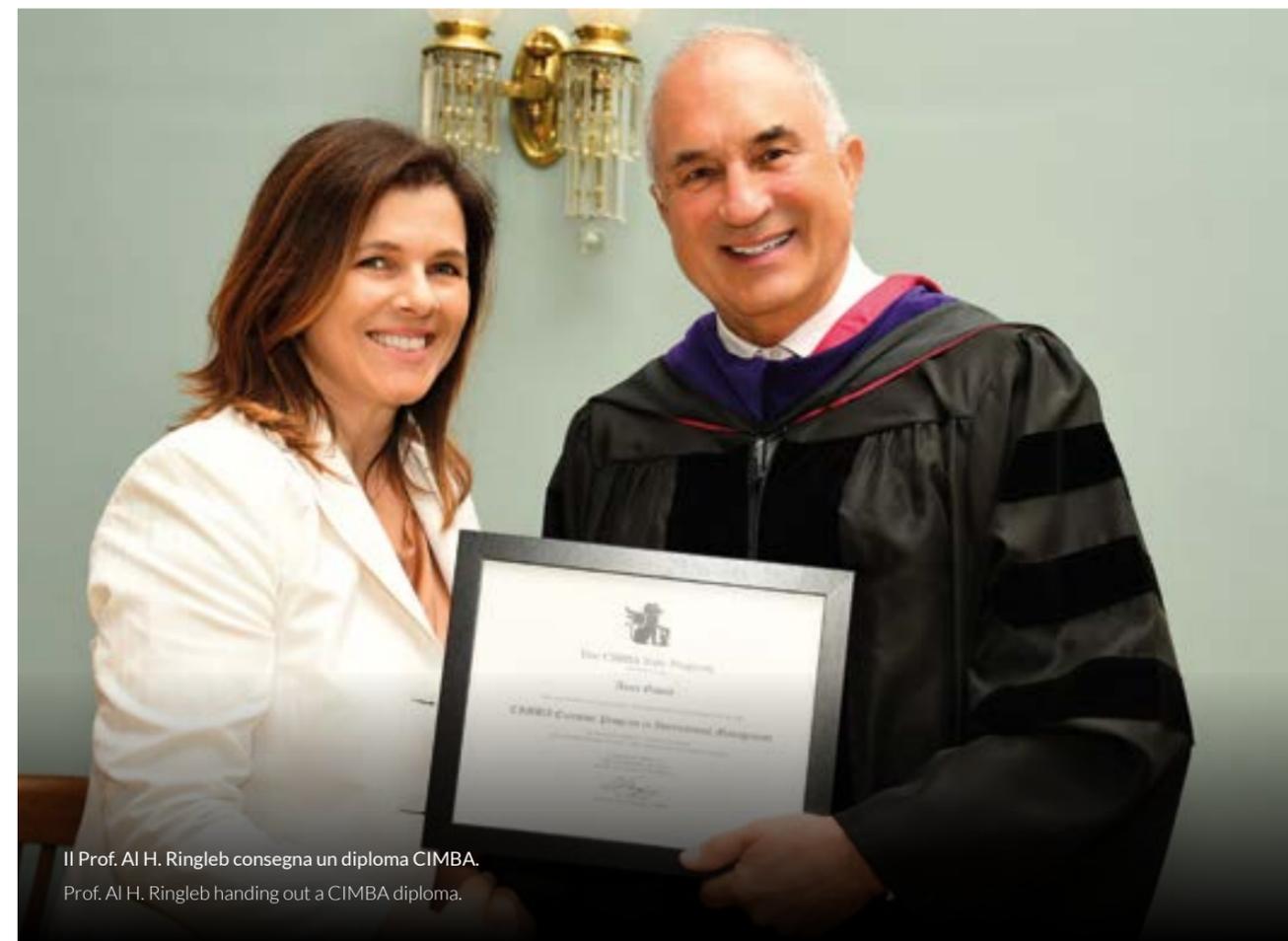
All CIMBA paths were built on these foundations, as this is the philosophy that guides all our actions. Our courses are aimed at those who want to grow and improve, whether they are professionals, managers aspiring to become leaders, young graduates intending to start their careers with an international approach, or young high school graduates.

For the latter, we launched the Undergraduate program in 2000. Every year hundreds of American college students come to our campus. They come to study and get to know Italy and the entrepreneurial mindset that

Undergraduate per laureandi. Ogni anno arrivano nel nostro campus centinaia di studenti dei college americani. Vengono per studiare e conoscere l'Italia e il modello imprenditoriale che rende questo territorio un'eccellenza. Sono gli adulti del futuro, quelli che racconteranno Asolo e il Veneto nel mondo. E sono tutte persone che sappiamo di rincontrare a distanza di qualche anno. Perché, quando entri a far parte della CIMBA Family, è pressoché impossibile allontanarsene, in quanto questa esperienza ha il potere di cambiare profondamente le nostre vite. In CIMBA abbiamo capito che quello che fa la differenza non è solo il sapere, ma il sapere che si fonde con l'emozione, quello che sento, percepisco e sono. È questo il driver corretto che porta ad una trasformazione, è questo il nostro focus in tutti i percorsi, il valore che continuiamo a portare avanti in ogni cosa che facciamo.

characterizes this region's excellence. They are the adults of the future, those who will tell the world about Asolo and Veneto. And they are all people we know we will meet again in a few years – because when you become part of the CIMBA Family, it's practically impossible to distance yourself from it, as this experience has the power to profoundly change our lives.

At CIMBA, we understand that what makes the difference is not just knowledge but knowledge merged with emotion, what I feel, perceive, and am. This is the driver that leads to transformation, this is our focus in all paths, the value that we continue to uphold in everything we do.



Il Prof. Al H. Ringleb consegna un diploma CIMBA.
Prof. Al H. Ringleb handing out a CIMBA diploma.



I colori da sogno DEI FIORI DI MONTAGNA dell'Altopiano di Asiago

The Inspiring Colours of the Mountain Flowers in the Asiago Plateau

di / by
Adriana Benetti Longhini

I colori, le forme, le proprietà e la storia dei fiori delicati ma temerari dell'altopiano di Asiago continuano a stupirmi. In ogni stagione, mi incammino con la mia macchina fotografica in mano tra campi, boschi e paesaggi rocciosi per catturare la loro bellezza e l'essenza stessa della natura che si manifesta attraverso di essi.

The colours, shapes, properties, and history of the delicate, yet strong, flowers of the Asiago plateau continue to amaze me. With my camera in hand, I wander through the fields, woods, and rocky landscapes in every season to capture their beauty and the very essence of nature through them.

L'AQUILEGIA NERA (*Aquilegia vulgaris*)

Si tratta di una pianta bellissima e piuttosto rara, dalla figura slanciata, che mi colpisce sempre con meraviglia quando la incontro nei primi mesi estivi. Il colore è solitamente viola scuro, il che la rende impossibile da non notare lungo i sentieri di montagna dove cresce in aree soleggiate e semi-ombreggiate. *Aquilegia vulgaris* è una specie della pianta Colombina nativa dell'Europa. Un dettaglio affascinante è che i cervi sembrano non gradire particolarmente questa pianta, tendendo a preferire cibi più succulenti, come i fiori di croco che sbocciano a primavera.

IL DENTE DI LEONE COMUNE (*Taraxacum officinale*)

Il tarassaco è una pianta erbacea perenne appartenente al genere *Taraxacum*, della famiglia delle Asteraceae. Questa specie è rinomata per le sue caratteristiche teste gialle - le quali le danno anche il nome di dente di leone - che con il tempo si trasformano in soffici sfere argentate, ciascuna composta da numerosi piccoli frutti che si disperdono al vento. Avete mai soffiato su un tarassaco per esprimere un desiderio? Ottimo! Presente principalmente nelle regioni temperate del mondo, in particolare in aree caratterizzate da terreni umidi, il tarassaco comunemente viene considerato un "erbaccia", soprattutto quando cresce nei prati e lungo i bordi delle strade. In verità, questa pianta possiede numerose proprietà purificanti e disintossicanti, e le sue foglie tenere sono apprezzate e utilizzate in molti piatti tradizionali del Veneto. All'inizio della primavera, non è raro osservare gli abitanti locali raccogliere tarassaco nei nostri prati qui sulle Alture di Asiago.

THE BLACK ACQUILEGIA (*Aquilegia vulgaris*)

This is a beautiful and rather rare plant with a slender figure, that always leaves me in awe when I see it during the early summer months. The colour is usually dark purple, which makes it impossible not to notice, as it grows along mountain tracks in sunny and semi shaded positions. The *Aquilegia vulgaris* is a species of the Columbine plant that is native to Europe. An interesting fact is that deer don't particularly care for this plant and will usually leave it in favour of tastier treats like the crocus buds of early Spring.

COMMON DANDELION (*Taraxacum officinale*)

The dandelion is a flowering herbaceous perennial plant of the dandelion genus in the Asteraceae family. The common dandelion is well known for its yellow flower heads that turn into round balls of many silver-tufted fruits that disperse in the wind. These balls are usually called "clocks" in both British and American English. The common dandelion grows in temperate regions of the world in areas with moist soils. It is most often considered a weed, especially in lawns and along roadsides, but the leaves, flowers, and roots are sometimes used in herbal medicine and are edible. Do you usually blow it to make a wish? Very well, but also know that the dandelion has many purifying and detoxing properties, and that the tender leaves are excellent cooked and used in many local Veneto dishes. At the beginning of spring, it is not unusual to see local folk digging out dandelion plants from our meadows here on the Highlands of Asiago.

A sinistra: l'intenso colore dell'Aquilegia Nera.
In basso: un comune Dente di Leone.

Left: the intense color of Black Aquilegia.
Below: a common Dandelion.



GENZIANE**(*Gentiana acaulis*)**

Le genziane si presentano come fiori a forma di tromba che si possono ammirare in molte zone delle Alpi, poiché trovano il loro habitat naturale sulle montagne rocciose. Grazie alla loro robustezza, prosperano sia alla luce diretta del sole che in ombra parziale. Si possono riconoscere grazie ai loro petali blu profondo o azzurri, con la gola di colore più chiaro. Non solo apprezzate per la loro bellezza, le genziane sono un ingrediente comune in bevande distillate come aperitivi e liquori, tra cui l'Aperol. Questa pianta rivela anche proprietà medicinali, scoperte per la prima volta dal Re Gentius dell'Illyria (l'attuale Albania), da cui prende il nome. Il fiore simboleggia passione, fascino e dolcezza.

VIOLA CANINA**(*Erythronium dens canis*)**

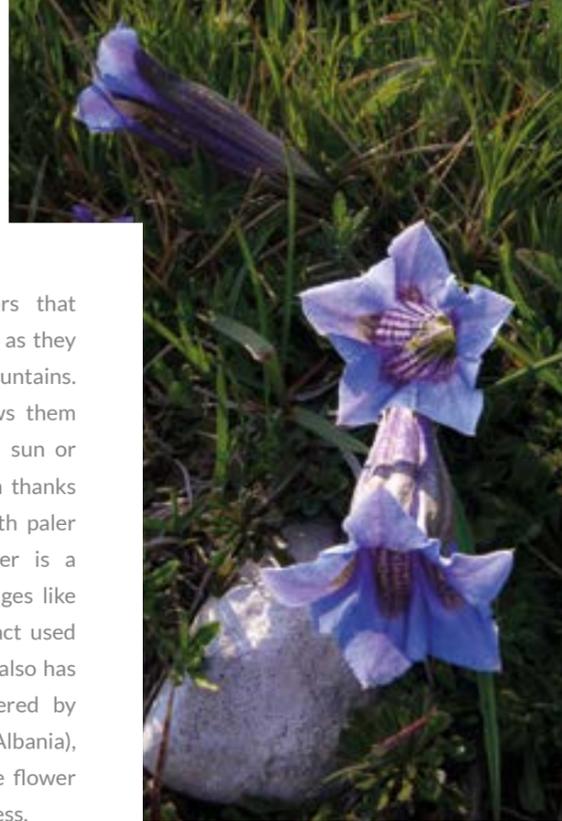
Erythronium dens canis, conosciuta comunemente come "Viola del Cane" europea, è un giglio che fiorisce precocemente nel sottobosco dell'Europa meridionale. È caratterizzata da due foglie e un singolo fiore, sebbene diverse piante abbiano solo una foglia e non fioriscano. Le foglie presentano un pattern marmorizzato con macchie argentate e marroni che gradualmente scompaiono assumendo una vivace tonalità di verde. Hanno bisogno di buona luce in primavera, mentre da aprile in poi prediligono un po' di ombra. Si pensa che il complesso motivo di colore delle foglie possa servire da camuffamento per sfuggire agli erbivori, mentre le macchie argentate che riflettono la luce potrebbero attirare gli impollinatori. Il bulbo di questa pianta è commestibile e può essere consumato sia cotto che essiccato, oltre che macinato per ottenere farina. Le foglie, invece, possono essere cucinate e gustate come verdura a foglia.

GENTIANS**(*Gentiana acaulis*)**

Gentians are trumpet-shaped flowers that you can find in most areas of the Alps as they naturally blossom in the stony mountains. These flowers are hardy, which allows them to grow sufficiently through both full sun or partial shade. You can recognise them thanks to their deep blue or azure petals with paler coloured throats. The Gentian flower is a common ingredient in distilled beverages like aperitifs and liqueurs: Gentian is in fact used for the Italian spirit Aperol. This plant also has medicinal properties, as first discovered by King Gentius of Illyria (Modern day Albania), whom the plant was named after. The flower symbolises passion, charm, and sweetness.

DOG'S TOOTH VIOLET**(*Erythronium dens canis*)**

Erythronium dens canis is the European "Dog's Tooth Violet", an early-flowering understory lily of southern Europe with two leaves and a single flower, although several plants have only one leaf and do not flower. The leaves are mottled with silvery flecks and brown patches that gradually vanish turning to a lively green colour. They need good light in the spring and some shade from April onward. It has been suggested that the complex leaf colour pattern may act as a camouflage to escape herbivores, while the reflective silvery spots may have a role in attracting pollinators of this early-flowering species. The bulb is edible as a root vegetable, cooked or dried, and can be ground into flour. The leaves can also be cooked and enjoyed as a leaf vegetable.



In alto: i petali blu delle genziane.
A destra: gocce di rugiada su fiori di Campanula.
In basso: la delicatezza della Viola Canina.

Above: the blue petals of gentians.
Right: dew drops on Campanula flowers.
Below: Dog's Tooth Violet.

**CAMPANULA (*Campanula persicifolia*)**

La Campanula è uno dei vari generi di piante fiorite della famiglia delle Campanulaceae, comunemente conosciute come campanule, in quanto prendono sia il loro nome comune che quello scientifico dalla parola campanula, che in latino significa "campanellino". Le foglie cambiano colore e spesso variano nella forma, con foglie più grandi e larghe alla base del fusto e foglie più piccole e strette più in alto. La campanula presenta una notevole varietà anche in termini di altezza, con specie nanne artiche e alpine che raggiungono altezze inferiori ai 5 cm, e grandi specie presenti nelle praterie temperate e nei boschi che possono crescere fino a 2 metri di altezza. I fiori della campanula variano principalmente tra il blu e il viola, talvolta anche bianchi o rosa, e sono caratterizzati da una capsula fruttifera che contiene numerosi piccoli semi.

CAMPANULA (*Campanula persicifolia*)

The Campanula is one of several genera of flowering plants in the family Campanulaceae, commonly known as bell flowers; indeed, they take both their common and scientific names from the word campanula, which in Latin means "little bell". The leaves alternate in colors and often vary in shape on a single plant, with larger, broader leaves at the base of the stem and smaller, narrower leaves higher up. This species varies in height, too, with dwarf arctic and alpine species sitting at under 5 cm, and large temperate grassland and woodland species growing to 2 metres tall. The flowers mostly range between blue and purple, sometimes white or pink, and have a fruit capsule containing numerous small seeds.

Biennale Arte

2024

Foreigners

Everywhere

Stranieri

Ovunque

VENEZIA
GIARDINI /
ARSENALE

La Biennale di Venezia
Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico

20 APRIL—
24 NOVEMBER

Chiuso il lunedì
[Closed on Mondays]

#BiennaleArte2024
labiennale.org

La Biennale di Venezia
labiennale
la_Biennale
BiennaleChannel

swatch+



© Photo credits: La Biennale di Venezia

ART, MUSIC AND MOVIES

Un evento

DA NON PERDERE

La 60^a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia

AN UNMISSABLE EVENT:

The 60th Anniversary of the Venice Biennale International Art Exhibition

L'atteso evento della Biennale di Venezia, con la sua esposizione internazionale d'arte, sarà al suo 60° anno di vita. Per 130 anni - precisamente dal 1895 - è stato un riferimento di avanguardia e di promozione delle tendenze artistiche e culturali del proprio tempo. Sarà aperta al pubblico da sabato 20 aprile a domenica 24 novembre 2024 ai Giardini e all'Arsenale. Il titolo è "Stranieri Ovunque - Foreigners Everywhere" a cura di Adriano Pedrosa, primo curatore della Biennale Arte proveniente dall'America Latina, "scelto perché portasse il suo punto di vista sull'arte contemporanea rileggendo culture diverse come fosse un controcampo cinematografico" come ricorda il presidente della Biennale Roberto Cicutto.

È lo stesso Pedrosa che spiega il titolo dell'esposizione, Stranieri Ovunque, che è tratto da una serie di lavori realizzati a partire dal 2004 dal collettivo Claire Fontaine, nato a Parigi e con sede a Palermo, che già esisteva come collettivo nei primi anni 2000 a Torino, impegnato a combattere il razzismo e la xenofobia in Italia. "L'espressione Stranieri Ovunque ha più di un significato. Innanzitutto, vuole intendere che ovunque ci si trovi si incontreranno sempre degli stranieri: sono e siamo dappertutto. In secondo luogo, che a prescindere dalla propria ubicazione, nel profondo si è

The eagerly awaited International Art Exhibition of the Venice Biennale will celebrate its 60th year of existence. For 130 years - precisely since 1895 - the Biennale has been an avant-gardist point of reference for promoting the artistic and cultural trends of its time. The exhibition will be open to the public from Saturday, April 20th to Sunday, November 24th, 2024, at the Giardini and the Arsenale. This year's title is "Foreigners Everywhere", curated by Adriano Pedrosa, the first curator of the Biennale Arte from Latin America, "chosen to bring his perspective on contemporary art by reinterpreting diverse cultures from a 'cinematic counterpoint'," as Biennale President Roberto Cicutto recalls.

The title of the exhibition, "Foreigners Everywhere," is inspired by a series of works created by the Claire Fontaine collective, born in Paris and based in Palermo (though already active as a collective in the early 2000s in Turin) committed to combating racism and xenophobia in Italy. Pedrosa explains: "The expression Foreigners Everywhere has more than one meaning. First, it conveys that wherever one finds themselves, one will always encounter foreigners: they and we are everywhere. Secondly, it means that regardless of one's location, deep down one is always a foreigner." In Romance languages,

Da 130 anni la Biennale di Venezia è un riferimento di avanguardia e di promozione delle tendenze artistiche e culturali del proprio tempo.

For 130 years, the Venice Biennale has been an avant-gardist point of reference for promoting the artistic and cultural trends of its time.

sempre veramente stranieri”.

Nelle lingue neolatine l'aggettivo "straniero" ha la stessa radice della parola "strano": lo straniero è letteralmente colui che non appartiene ai luoghi in cui si trova; strano deriva da extraneus, da extra-"fuori", straniero. Nell'epoca in cui viviamo in cui tentiamo l'inclusione come un linguaggio e un'azione che faccia partecipare ogni individuo alla grande famiglia umana, rompendo le barriere delle diversità, ci troviamo spesso di fronte a paradossi e/o ipocrisie legati a questo bell'ideale, per non essere più quelli del passato che discriminavano le diversità dipendenti dall'etnia, dalla forma fisica, dalla cultura diversa, dal capitale, dal genere. Ogni epoca ha cercato, per il bisogno di eguaglianza, di unificare i gruppi umani sulla base della religione, sul censo, sugli stessi interessi, sullo stesso sport, ma ci siamo resi conto che l'eguaglianza non si può basare sull'averne gli stessi gusti e sul fare le stesse cose, ma sull'averne lo stesso principio umano, di rispetto e accettazione, che ci fa accettare la diversità come patrimonio arricchente ed evolutivo. La mostra sarà affiancata da 90 partecipazioni nazionali con 332 artisti negli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia. Sono 4 i Paesi presenti per la prima volta alla Biennale Arte: Repubblica del Benin, Etiopia, Repubblica Democratica di Timor Leste e Repubblica Unita della Tanzania. Il Padiglione Italia alle Tese delle Vergini in Arsenale è a cura di Luca Cerizza, con il progetto *Due Qui/To Hear* dell'artista Massimo Bartolini. Il titolo del Padiglione è un inganno fonetico che gioca con l'assonanza tra *"Two Here"* e *"To Hear"*, con una traduzione volutamente sbagliata, che vuole indurre a riflettere sulla natura relazionale del suono. "Ci si incontra per ascoltarsi e per ascoltare l'altro": ecco perché *"prestare ascolto"* può rivelarsi uno strumento per diventare migliori, in linea con l'idea di Massimo Bartolini, che interpreta l'arte come un percorso di conoscenza e da decenni indaga il rapporto tra relazione e suono. *"Un'idea di ascolto che è fisica, ma anche metaforica, per l'ascolto aperto di sé stessi, dell'altro, ma anche dell'elemento naturale e della macchina"* descrive il curatore. Il progetto espositivo sarà accompagnato da un public program curato da Luca Cerizza in collaborazione con Gaia Martino, che

the adjective "foreign" shares the same root as the word "strange": the foreigner is someone who does not belong to the places they inhabit; strange derives from extraneus, from extra-"outside", foreign. In the era we live in, where we approach inclusion as a means to involve every individual in the great human family and break down the barriers of diversity, we often find ourselves faced with the paradoxes and/or hypocrisies linked to this beautiful ideal, so that we may not be like those of the past who discriminated against ethnic, physical, cultural, capital, or gender differences.

Every era has tried, in the hope to attain equality, to unify human groups based on religion, census, the same interests, the same sport; with time, we have realized that equality cannot be rooted in having the same tastes and doing the same things, but rather in sharing the same human principle of respect and acceptance, which makes us welcome diversity as an enriching and evolutionary heritage.

The exhibition will feature 90 national participations and host 332 artists in the historic Pavilions at the Giardini, at the Arsenale, and in the historic center of Venice. There are 4 countries participating for the first time to the Biennale Arte: the Republic of Benin, Ethiopia, the Democratic Republic of Timor-Leste, and the United Republic of Tanzania. The Italian Pavilion at the Tese delle Vergini in the Arsenale, curated by Luca Cerizza, features the project *"Two Here/To Hear"* by the artist Massimo Bartolini. The title of the Pavilion is a phonetic deception that plays with the similarity between *"Two Here"* and *"To Hear"*, with a deliberately incorrect translation that aims to prompt a reflection on the relational nature of sound. "Here we meet to listen to each other and to listen to others": this is why listening can be a tool for self-improvement, in line with Massimo Bartolini's idea, who interprets art as a path to knowledge and for decades has investigated the relationship between relation and sound. *"An idea of listening that is physical, but also metaphorical, that encourages the listening of oneself, of the other, but also of the natural element and the machine,"* describes the curator. The project will be accompanied by a public program curated by Luca Cerizza in collaboration with

La mostra sarà affiancata da 90 partecipazioni nazionali con 332 artisti negli storici Padiglioni.

The exhibition will feature 90 national participations and host 332 artists in the historic Pavilions.



avrà il compito di amplificare "la prospettiva umana, sociale, spirituale ed ecologica" messa in scena nel padiglione *"If Only We Had Ears"* che dà il nome al palinsesto, traendo spunto da una frase di John Cage (*"Music is everywhere, if we only had ears"*). Il programma si articolerà tra conferenze, interviste, performance musicali, laboratori, con la partecipazione di ospiti in arrivo da tutta Italia. L'esposizione svilupperà l'argomento di *Foreigners Everywhere* in due aree tematiche: in un Nucleo Contemporaneo in cui saranno esposte opere che raccontano l'artista come straniero, outsider, indigeno o queer, e poi nel Nucleo Storico composto da opere del XX secolo provenienti dall'America latina, dall'Africa, dall'Asia e dal mondo arabo. Il curatore Adriano Pedrosa spiega: *"Si è scritto molto sui modernismi globali e su quelli del sud del mondo, motivo per cui in alcune sale saranno esposti lavori provenienti da tali territori, come a costituire una sorta di saggio, una bozza, un ipotetico esperimento curatoriale, volto a mettere in discussione i confini e le definizioni del Modernismo [...]. I modernismi del sud globale rimangono in gran parte sconosciuti e la loro conoscenza è limitata agli specialisti di ogni singolo Paese o regione. Ecco perché queste storie assumono una risonanza davvero contemporanea"*.

Gaia Martino, and designed to enhance and broaden the understanding of "the human, social, spiritual, and ecological perspective" staged in the pavilion *"If Only We Had Ears"*, which draws inspiration from a phrase by John Cage (*"Music is everywhere, if we only had ears"*). The program will consist of conferences, interviews, musical performances, and workshops, with the participation of guests from all over Italy. The exhibition will explore the topic of *Foreigners Everywhere* through two thematic areas: in a Contemporary Nucleus, exhibiting works depicting the artist as a foreigner, outsider, indigenous, or queer; and in a Historical Nucleus, composed of 20th century works from Latin America, Africa, Asia, and the Arab world. Curator Adriano Pedrosa explains: *"Much has been written about global and southern modernisms, which is why some rooms will exhibit works from these territories, as if constituting a sort of essay, a draft, a hypothetical curatorial experiment, aimed at questioning the boundaries and definitions of Modernism [...]. Global southern modernisms remain largely unknown and their knowledge is limited to specialists from each individual country or region. This is why these stories have a strong contemporary resonance"*.

In alto: vista frontale dell'ingresso ai Padiglioni dei Giardini.

Above: front view of the entrance to the Pavilions at the Giardini.



© Credits: Valentino

VESTIRE LE *stagioni*

Dress code estate 2024: la mappa dei trend dell'haute couture internazionale

DRESSING THE SEASONS
Summer 2024 Dress Code: a Map
of International Haute Couture Trends

di / by
Tatiana D'Agostino



© Credits: Maison Margiela

È oramai un cult "Il diavolo veste Prada", la pellicola diretta da David Frankel con le strepitose Meryl Streep e Anne Hathaway, capaci di immergere milioni di spettatori nell'affascinante quanto controverso mondo dell'alta moda internazionale. A ogni numero di Tesori da Vivere, quando mi immergo nel cuore delle passerelle di tutto il mondo, in quelle sfilate che consacrano nuovi stili, dimensioni e universi d'abitare, la mia testa viaggia nella scena più iconica di tutto il film, ovvero il monologo sul ceruleo che tutti noi potremmo ormai recitare a memoria. Ecco, questa breve scena traduce il funzionamento del prêt-à-porter e al tempo stesso del fast fashion, e di come i grandi stilisti così come i big brand internazionali influenzino i nostri armadi e per forza di cose le nostre scelte. E allora, cosa prevede il mondo della moda estiva targata 2024? La stagione del sole inizia con un grande sì ai fiori: i petali si distendono su tutta la silhouette femminile trasformando i capi di abbigliamento in veri e propri giardini floreali. Da Valentino a Burberry, i boccioli si posano con eleganza e creatività sulle passerelle più prestigiose, ma i più iconici sono senza dubbio le opere d'arte realizzate con barattoli di latta e fiori 3D dipinti proposte da Francesco Risso, direttore creativo di Marni, accanto a Jun Takahashi, mente di Undercover che, da buon amante degli eccessi, si spinge oltre con tre abiti terrarium con tanto di farfalle svolazzanti all'interno. Altra chicca della stagione arriva dalla pellicola Poor Things, con protagonista Emma Stone: l'effetto balloon delle maniche a palloncino elevate alla massima potenza e presentate dai designer fino a ricordare le ali di un gabbiano, l'abito di una ballerina oppure lo stile civettuolo e di stampo vittoriano espressi nelle collezioni di Artisanal, di Maison Margiela, di Jean Paul Gaultier Couture, di Giambattista Valli, di Dolce&Gabbana e di Antonio Marras. Tra un mood iper sobrio e collezioni più spettacolari, le frange spiccano anche questa estate come dettaglio décor rinnovato che riesce a fare da fil rouge proprio per la capacità di trasformarsi ogni volta e di non essere mai

The Devil Wears Prada, a movie directed by David Frankel starring the sensational Meryl Streep and Anne Hathaway, is by now a cult classic, capable of immersing millions of viewers in the fascinating yet controversial world of international high fashion. With every issue of Tesori Mag, as I delve into the heart of runways around the world, into the fashion shows that consecrate new styles, dimensions, and universes, my mind travels to the most iconic scene of the entire film, that is, the monologue on the color cerulean that all of us could probably recite by heart. This brief scene encapsulates the functioning of ready-to-wear fashion and at the same time of fast fashion, and how both great designers and international big brands influence our wardrobes and inevitably our choices. So, what does the world of summer fashion hold for 2024? The season of the sun begins with a resounding yes to flowers: petals spread across the entire female silhouette, transforming garments into real floral gardens. From Valentino to Burberry, buds elegantly and creatively grace the most prestigious runways; the most iconic are undoubtedly the works of art made with tin cans and painted 3D flowers presented by Francesco Risso, creative director of Marni, alongside Jun Takahashi, the mind behind Undercover, who, as a lover of excess, goes a step further with three terrarium dresses complete with fluttering butterflies inside. Another highlight of the season comes from the film *Poor Things*, starring Emma Stone, with the voluminous effect of balloon sleeves. Fashion has taken them to the maximum power and designed them to resemble seagull wings, a ballerina's dress, or the flirtatious and Victorian-inspired style expressed in the collections of Artisanal, Maison Margiela, Jean Paul Gaultier Couture, Giambattista Valli, Dolce & Gabbana, and Antonio Marras. Between a hyper sober mood and more spectacular collections, fringes stand out again this summer as a renewed decorative detail that manages to serve as a common thread



© Credits: Marni



© Credits: Simone Rocha



© Credits: Dolce & Gabbana

banale. Sfruttando al massimo le potenzialità e le caratteristiche di tessuti, pellami e materiali a disposizione, le frange sono così declinate in stili talvolta anche opposti tra loro ma uniti dall'elemento ipnotico dell'ondeggiare a ogni più piccolo movimento: da Prada a Gucci, ipnotiche danzano come pattern sulle camicie, stampate a grandi fiori dalla tinta a contrasto, oppure spuntano dalle cinture quasi come a creare una gonna fatta di lunghi fili dalla superficie dorata o argentata, lasciando intravedere sotto culotte e hot pants. Classy, chic e senza età, tornano anche le tanto odiate ballerine! Le modelle di Chanel, ad esempio - tutte agghindate in tweed, fiori e fiocchi - volano così rasoterra nei classici modelli Mary Jane, accompagnate spesso da calze leggerissime e parigine 2.0, mentre Prada lancia i sabot per un look colorato ma comodo. Ci sono poi i richiami spagnoleggianti di Paloma Wool, che dona alle ballerine lacci e spirito libero rendendole audaci e seducenti. Ma perché lasciare solo ai tacchi il divertimento di un vestito da sera? Ecco che Tod's e Loewe le prediligono solo con longdress per un effetto finale davvero wow! Scrive una nuova pagina della moda Maria Grazia Chiuri che, sulla passerella di Dior, lancia un super trend proponendo look creativi con camicie bianche asimmetriche, tagliate o indossate come fossero top mono spalla; anche Dries Van Noten destruttura il classico capo nella sua versione mille righe, inserendo in collezione top che mimano le forme di una camicia sartoriale maschile ma con scollatura a barca e maxi polsini. Infine, l'ultima tendenza rende protagonista l'intimo. Intere sfilate si sono ispirate al mondo della lingerie, mentre moltissimi brand scelgono il reggiseno come capo must: da Acne Studios le fasce si abbinano ai pantaloni a vita bassissima, invece da Valentino spuntano top a triangolo simili a reggiseni sotto le camicie bianche maschili. Drappaggi e denim caratterizzano i reggiseni a fascia di Diesel, mentre da Schiaparelli sfilano top in satin cipria. L'armadio dei sogni è servito: divertiamoci!



precisely because of its ability to transform itself each time and never be banal. Maximizing the potential and characteristics of available fabrics, leathers, and materials, fringes are thus declined in styles sometimes even opposite to each other but united by the hypnotic swaying with every small movement: from Prada to Gucci, hypnotic they dance as patterns on shirts, printed with large flowers in contrasting colors, or emerge from belts almost as if creating a skirt made of long golden or silver threads, revealing culottes and hot pants underneath. Classy, chic, and timeless, ballet flats are back! The models at Chanel, for example - all dressed in tweed, flowers, and bows - glide close to the ground in classic Mary Jane styles, often accompanied by very light stockings and revisited sheer socks, while Prada showcases clogs for a colorful yet comfortable look. Then there are the Spanish-inspired touches of Paloma Wool, which adorns ballet flats with laces and a free spirit that makes them bold and seductive. But why leave the fun of an evening dress only to heels? Tod's and Loewe only pair ballet flats with long dresses for a very wow effect! Maria Grazia Chiuri writes a new page of fashion at Dior's runway and launches a super trend by unveiling creative looks with asymmetrical white shirts, cut or worn as if they were one-shoulder tops; even Dries Van Noten deconstructs the striped version of this classic piece, introducing tops that mimic the shapes of a men's tailored shirt but with a boat neckline and maxi cuffs. Finally, the latest trend puts undergarments in the spotlight as entire fashion shows have been inspired by the world of lingerie. Many brands choose the bra as a must-have item: at Acne Studios, bandeaus are paired with very low-rise pants, while at Valentino, triangle tops similar to bras peek out from under men's white shirts. Drapes and denim characterize Diesel's bandeau bras, while Schiaparelli parades powder-colored satin tops. The dream wardrobe is served: let's have fun!



© Credits: Dior



© Credits: Schiaparelli

larosta_quinto

La Rosta



Immergiti nella natura del Sile.

La location ideale per i tuoi eventi aziendali o privati



LA ROSTA
RISTORANTE NEL SILE

Via Rosta, 26
Quinto di Treviso (TV)
T: 0422-1930151
info@larostaquinto.com

Pablo Atchugarry

Due grandi esposizioni a Valencia e Venezia

PABLO ATCHUGARRY

Two Grand Exhibitions in Valencia and Venice

Artista affermato a livello internazionale, Pablo Atchugarry ha sperimentato diverse forme artistiche nel corso della sua carriera, trovando infine la propria vocazione nella scultura. Erede della lezione michelangiolesca e innovatore della forma, il Maestro uruguayano unisce la tradizione all'estetica contemporanea per trasmettere un messaggio di bellezza senza tempo. Sinuose e dinamiche, le sue sculture sembrano volersi liberare dal peso della materia per innalzarsi, leggere, verso il cielo, "come le piante in Amazzonia".

Per festeggiare il suo settantesimo compleanno e per omaggiare la sua brillante carriera, la Galleria d'Arte Contini organizza due imperdibili esposizioni dedicate ad Atchugarry nella primavera 2024, a Venezia e a Valencia. Una selezione di oltre quaranta sculture, tra opere iconiche e lavori inediti, sarà protagonista della personale intitolata *The Time of Sculpture*, dal 5 aprile al 24 novembre presso la Galleria d'Arte Contini nella sede di Venezia, Calle Larga XXII Marzo 2414. Entrambi i piani della galleria

Internationally renowned artist, Pablo Atchugarry has explored various artistic forms throughout his career, ultimately finding his calling in sculpture. Heir to the Michelangelo tradition and an innovator of form, the Uruguayan Master blends tradition with contemporary aesthetics to convey a message of timeless beauty. Sinuous and dynamic, his sculptures seem to strive to break free from the weight of matter to ascend, light, towards the sky, "like trees in the Amazon."

In the spring of 2024, to celebrate his seventieth birthday and to honor his brilliant career, the Contini Art Gallery organizes two unmissable exhibitions dedicated to Atchugarry, one in Venice and one in Valencia.

A selection of over forty sculptures, including iconic works and unpublished pieces, will be the focus of the solo exhibition titled *The Time of Sculpture*, open from April 5 to November 24 at the Contini Art Gallery in Venice, Calle Larga XXII Marzo 2414.

faranno da scenario alla vasta produzione dell'artista, presentata attraverso un gioco di contrasti nel quale gli eleganti marmi, con i loro sinuosi panneggi, saranno accostati ai bronzi dai colori sgargianti e alle sculture in legno di olivo, realizzate appositamente per l'esposizione. Tra le opere iconiche di Atchugarry, spiccherà in tutte le sue variazioni cromatiche "Mariposa de la Vida", un richiamo in scala ridotta all'omonima scultura monumentale presentata al Teatro del Silenzio di Lajatico nel 2023. Inoltre, in occasione della mostra, sarà presentata per la prima volta al pubblico la collezione di gioielli "Los soles de Atchugarry", composta da cinque diversi modelli che racchiudono in piccole dimensioni tutto il genio dell'artista. Realizzate con la preziosa collaborazione di artigiani italiani, queste creazioni in oro 18 carati sono state concepite dal Maestro come un omaggio alla figlia. Spostandoci nella penisola iberica, presso **La Ciudad de Las Artes y las Ciencias a Valencia (Spagna)**, dopo il successo riscosso nel 2022 dalle opere monumentali di Igor Mitoraj, quest'anno saranno le sculture di Pablo Atchugarry a stupire i visitatori durante la mostra a cielo aperto **Hacia el Futuro dal 25 aprile al 13 ottobre**. "Risveglio della Natura" (1996), "Estrella de Luz" (2022), "Tempo Vitale" (2008), e "Search of the Future" (2018) sono solo alcune delle sculture che, in occasione della mostra, entreranno in simbiosi con l'importante complesso architettonico progettato da Santiago Calatrava. In entrambe le esposizioni, i visitatori avranno la possibilità di immergersi nell'universo artistico di Atchugarry, un viaggio attraverso opere diverse, ma unite da un filo conduttore: la capacità di trasmettere una sensazione di assoluta pace e spiritualità.

Both floors of the gallery will serve as a backdrop to the artist's extensive production, presented through a play of contrasts in which elegant marbles, with their sinuous drapery, will be juxtaposed with vibrant bronzes and olive wood sculptures, specially created for the exhibition. Among Atchugarry's iconic works, "Mariposa de la Vida" will stand out in all its chromatic variations, a scaled-down reference to the monumental sculpture presented at the Teatro del Silenzio in Lajatico in 2023.

In occasion of the exhibition, the gallery will present to the public for the first time "Los soles de Atchugarry", a jewelry collection consisting of five different pieces that encapsulate the artist's genius even in such small dimensions. Made with the precious collaboration of Italian craftsmen, these 18-carat gold creations were conceived by the Master as a tribute to his daughter.

Moving to the Iberian Peninsula, after the success achieved in 2022 by Igor Mitoraj's monumental works, this year it will be Pablo Atchugarry's sculptures that will amaze visitors during the open-air exhibition *Towards the Future* running at **La Ciudad de Las Artes y las Ciencias in Valencia, Spain from April 25 to October 13**.

"Risveglio della Natura" (1996), "Estrella de Luz" (2022), "Tempo Vitale" (2008), and "Search of the Future" (2018) are just some of the sculptures that will enter into symbiosis with the important architectural complex designed by Santiago Calatrava.

In both exhibitions, visitors will have the opportunity to immerse themselves in Atchugarry's artistic universe, a journey through diverse works, but united by a common thread: the ability to convey a sense of absolute peace and spirituality.



Pablo Atchugarry, Untitled, 2020, bronze, 147.5 x 30 x 24 cm.



Pablo Atchugarry, 2022, Estrella de Luz, Bronze, 200 x 123 x 29 cm.

VALLE DEI *Mulini di Gallio*

Valle dei Mulini in Gallio

di / by
Adriana Benetti Longhini

La Valle dei Mulini è uno dei primi posti che ho visitato quando sono tornata a vivere sull'Altopiano di Asiago e all'epoca non ho potuto fare a meno di innamorarmi istantaneamente di questa bellissima zona situata nel comune di Gallio. Grazie alla sua particolare formazione geologica, questa valle pittoresca è una delle poche fonti d'acqua attive della zona. Il suo nome deriva infatti dalla presenza di una serie di mulini ad acqua e piccole industrie conciarie. La storia sembra suggerire che la valle ospitasse piccoli insediamenti fin dal 1598, come menzionato da Francesco Caldogno, ispettore della Repubblica di Venezia. Durante il Medioevo,

This is one of the first places that I visited when I came back to live on the Asiago plateau and at the time I couldn't help but instantly fall in love with this beautiful area located in the municipality of Gallio. This quaint valley, thanks to its particular geological formation, is one of the few active sources of water in the area. Its name is derived from the presence of a series of water mills ("mulini") and small tanning industries. History suggests that the valley itself featured small settlements as early as 1598, as mentioned by Francesco Caldogno, an inspector of the Venetian Republic. During the Middle Ages, the water that came from a series of springs

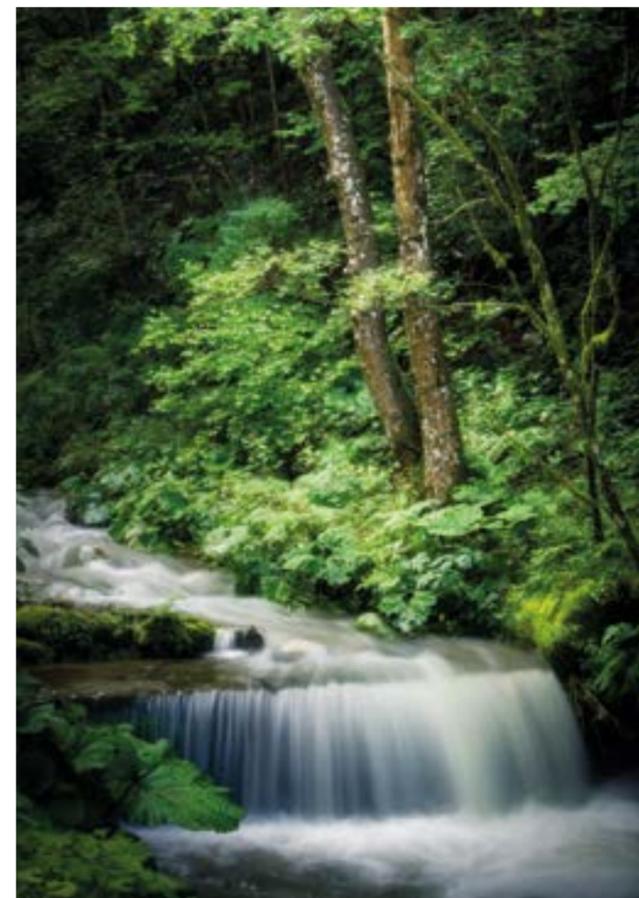
l'acqua proveniente da una serie di sorgenti locali veniva utilizzata per far girare otto ruote che servivano per la macinatura di grano e orzo, ma anche per la lavorazione di pelli, lana e legno, nonché per schiacciare la corteccia dell'abete bianco (in lingua cimbra "tanna") per ottenere il "tannino", utilizzato per il trattamento delle pelli animali. Durante la Prima Guerra Mondiale, l'esercito italiano costruì per scopi militari vicino alla sorgente una centrale idroelettrica che permetteva di pompare l'acqua fino al Monte Zebio. Un sentiero segnalato che scende dal paese di Gallio permette di visitare le rovine di queste antiche attività, mentre dalla casa mulino restaurata parte un sentiero nel bosco che segue il corso d'acqua fino al fondo valle. Questo facile percorso è la soluzione ideale per chi desidera fare una breve passeggiata immersa nella natura e visitare Contrada Ronchi, uno dei villaggi più antichi del Comune di Gallio. Il nome "Ronchi" deriva dal verbo latino "runcare", che significa "coltivare terreni deforestati". Questa bellissima valle continua a svilupparsi verso il Santuario del Buso e poi scende verso Valstagna e Val Frenzela, che per molti anni è stata una delle principali vie di accesso all'altopiano per chi lo raggiungeva da Bassano del Grappa e dalle aree circostanti. I molti luoghi mozzafiato di questa zona dell'Altopiano di Asiago contribuiscono a renderla un piccolo gioiello che merita di essere visitato. Passeggio spesso in questa zona e trovo sempre ispirazione per le mie fotografie, specialmente durante la primavera e l'estate, quando l'acqua è abbondante.



was employed to turn eight wheels that served as mills or factories to process grain and barley, but also for the processing of skins, wool, and timber, as well to crush the bark of the white fir tree (in the Cimbrian language "tanna") to obtain the "tannin", which was used for the treatment of the animal skins. During the First World War, the Italian army built near the spring a hydroelectric power station which allowed the water to be pumped up to Mount Zebio for military purposes. A sign-posted path that descends from the town of Gallio allows one to visit the traces of these ancient activities, while from the restored mill house there is a woodland path that goes down to the valley floor bordering the stream. This easy route is the ideal solution for those who want to take a short walk immersed in nature and visit Contrada Ronchi, one of the oldest inhabited villages of the Municipality of Gallio. The name "Ronchi" is derived from the Latin verb "runcare", which means "to cultivate deforested land". This beautiful valley continues to unfold towards the Santuario del Buso and then descends towards Valstagna and Val Frenzela, which for many years was one of the main access routes to the highlands from Bassano del Grappa and surrounding areas. There are many stunning spots in this area of the Asiago plateau, making it a small jewel well worth visiting. I walk in this area often and always find inspiration to photograph, especially during the Spring and Summer seasons, when water is abundant.

Nella pagina precedente: il sentiero dei mulini nella Valle della Covola a Gallio.
Sopra: Canyon della Madonna del Buso.
A sinistra: Valle dei Mulini a Gallio.

On the previous page: the path of the mills in the Covola Valley in Gallio.
Above: Canyon of the Madonna del Buso.
Left: Valle dei Mulini in Gallio.





IL MISTERIOSO MONDO DEI *Labirinti*

The Mysterious World of Labyrinths

di / by
Ettore Selli

Esistono luoghi nel mondo che posseggono un ineguagliabile fascino misterioso, dal potere attrattivo incontrastabile. Per quanto apparentemente non in relazione tra loro, vi invito a scoprire il filo rosso che lega siti archeologici millenari, dimore regali, città e deserti situati in diversi angoli del globo, attraverso una visione inedita che fa della bellezza una chiave per comprendere la natura stessa dell'essere umano.

Il viaggio che vi propongo comincia tra le sabbie d'Egitto, al tempo in cui sul grande fiume Nilo regnavano i faraoni delle

There are places in the world that possess an unparalleled mysterious charm, an irresistible allure. Although seemingly unrelated, I invite you to discover the common thread linking ancient archaeological sites, royal residences, cities, and deserts located in different corners of the globe, through a fresh perspective that interprets beauty as the key to understanding the very nature of human existence.

This journey begins amidst the sands of Egypt, at a time when the great Nile River was ruled by the pharaohs of ancient

antiche dinastie. La civiltà egizia, culla primigenia del sapere del mondo, è stata maestra ispiratrice nelle arti e nei culti religiosi, tanto che ad essa hanno attinto anche i più grandi pensatori della Grecia classica. Nell'Oasi che oggi si chiama Fayyum resta ancora sepolta quella che Erodoto e Strabone definirono un'opera più maestosa delle piramidi di Giza stesse: il grande complesso funerario del faraone Amenofi III, il quale volle per sé una sontuosa struttura sotterranea che gli storici antichi dicevano fosse composta di tremila stanze e dentro cui pareva impossibile non perdere l'orientamento. Il monumento, costituito da migliaia di colonne e statue di cocodrilli – divinità venerata in quel luogo – fu pensato dal faraone come una celebrazione della strada tortuosa verso l'aldilà, il culto della vita oltre la vita che tanto era caro agli egizi. Essi già sapevano che il più grande sogno dell'uomo era la ricerca dell'immortalità, sogno che per primo aveva aspirato il celebre Gilgamesh del poema sumero, ma erano altrettanto consapevoli che nessuno sarebbe mai potuto fuggire al proprio destino, quello di una esistenza effimera, perché la sfida contro il tempo che tutto scandisce mai può essere vinta. Così la morte, quale irreversibile rito di passaggio senza possibilità di ritorno, doveva essere celebrata con i rituali magici che accompagnassero lo spirito del defunto nell'insidioso percorso che conduceva dal mondo dei vivi verso l'oltretomba.

Immaginate ora di volare come fecero Dedalo e Icaro dall'Africa fino sopra le acque del Mediterraneo, quindi oltre l'Isola di Creta, lambire le coste dello Stivale e giungere infine sulle rive del fiume Brenta tremilacinquecento anni più tardi in una meravigliosa dimora nobile, magnifica per eleganza e opulenta nel suo splendore: la più maestosa delle ville venete, la residenza Pisani di Stra. È la metà del XVIII secolo, i nobili veneziani si ritirano nelle sfarzose tenute di campagna per godere dell'ozio, immergersi nella natura dei giardini,

dynasties. The Egyptian civilization, the primordial cradle of world knowledge, was an inspiring teacher of the arts and religious cults, so much so that even the greatest thinkers of classical Greece were influenced by it. In the Oasis now known as Fayyum, remains buried what Herodotus and Strabo described as a more majestic work than the pyramids of Giza themselves: the grand funerary complex of Pharaoh Amenhotep III. He desired for himself a sumptuous underground structure, which historians say consists of three thousand chambers, within which it seemed impossible not to lose one's sense of orientation. The monument, composed of thousands of columns and statues of crocodiles – a deity revered in that area – was conceived by the pharaoh as a celebration of the path to the afterlife, the cult of life beyond life that was so dear to the Egyptians. They already knew that man's greatest dream was the quest for immortality, a dream first dreamt by the renowned Gilgamesh of the Sumerian poem. Yet, they were equally aware that no one could escape their own destiny, that of an ephemeral existence, for the challenge against time, which dictates everything, can never be won. Thus, death, as an irreversible rite of passage without the possibility of return, had to be celebrated with magical rituals that would accompany the spirit of the deceased on the insidious journey from the world of the living to the afterlife.

Now, imagine flying as Dedalus and Icarus did from Africa across the waters of the Mediterranean, then beyond the island of Crete, brushing the shores of the Italian Peninsula, and finally arriving on the banks of the river Brenta thirty-five hundred years later, at a marvelous noble residence, magnificent in elegance and opulent in its splendor: the most majestic of Venetian villas, the Pisani residence in Stra. It is the mid-eighteenth century, and the Venetian nobles retreat to their sumptuous country estates to leisure, immerse themselves in the nature of the gardens, read and play along walks, revel in



Da antiche tombe egizie a sontuose ville veneziane: un viaggio attraverso le epoche.

From ancient Egyptian tombs to sumptuous venetian villas: a journey through the ages.

Nella pagina precedente: labirinto di Villa Pisani.
Sopra: labirinto del castello di Monte Vibiano, Umbria.

Previous page: Villa Pisani's labyrinth.
Above: labyrinth of the castle of Monte Vibiano, Umbria.

sostare durante le passeggiate per leggere e scherzare, divertirsi con feste e giocare al corteggiamento. L'amore con i suoi dilemmi e le sue trame intricate tra scherni e passioni, speranze e delusioni, trova nelle siepi di verzura il luogo perfetto per celare ogni diletto e ardore. Nell'angolo più segreto del parco risiede un labirinto di siepi ammaliante ma imprevedibile, con al centro una torre bianca dove le donzelle attendevano che il più ardito tra i gentiluomini superasse l'insidiosa sfida per rivelare la propria identità. L'Arcadia dorata della nobiltà veneziana elegge il labirinto d'amore come suo divertimento, mascherando attraverso la dimensione ludica dei giochi libertini un simbolo che da sempre è riflesso nascosto del potere, accessibile solo a coloro che appartenevano all'alta società.

Se da Venezia verso Oriente seguiamo le orme di Marco Polo lungo la Via della Seta, attraversiamo le grandi steppe d'Asia tra deserti e ghiacciai per giungere alla corte del Figlio del Cielo, Qianlong, il sovrano illuminato della dinastia mancese Qing. Fu egli che, bramoso di apprendere i segreti del mondo allora sconosciuto, accolse presso la sua corte artisti e letterati di terre lontane, i cui racconti lo spinsero a desiderare di arricchire il suo palazzo d'estate a Pechino per renderlo insuperabile agli occhi di tutti. Preso dall'ambizione di avere giardini non meno fastosi delle grandi corti d'Europa, l'imperatore vi inserì un imponente labirinto di pietra dove, leggenda narra, egli faceva sfidare le sue cortigiane per scegliere tra esse coloro che, avendone risolto l'arduo tracciato, avrebbe eletto a proprie concubine. Un divertimento singolare che, nella leggerezza del rituale di corte, cela la complessità della psiche umana, dove mai è doma la bramosia del comando e irresistibile è la tentazione del disporre delle altrui virtù. I labirinti della mente vivono tanto nelle trame dei sentimenti quanto nei cunicoli dell'ambizione: la psiche, con le sue mutevoli e illimitate capacità, possiede un bisogno ancestrale di raggiungere una meta, di ottenere un riconoscimento dalla società, di scendere a compromessi pur di raggiungere un sogno.

La sorte decise che a costruire il labirinto dell'imperatore della Cina fosse un missionario gesuita, che a inizio del Settecento si era recato alla corte del sovrano del quale divenne amico e consigliere, seppur rappresentante della longa manus del ministero vaticano, abile nei secoli nel tessere i fili della cultura e della politica nel mondo.

Già nella Roma papale, capitale dello Stato della Chiesa, il labirinto entra come elemento decorativo delle dimore prima porporate e poi pontificie, inizialmente a Villa Altieri nel 1676 con Clemente X e poi presso il giardino del Quirinale nel 1839 con Gregorio XVI. Pensato come luogo di pace e tranquillità, esso fa propria l'eredità del messaggio religioso che la Chiesa tramandava sin dal Medioevo,

festivities, and engage in courtship games. Love with its dilemmas and intricate plots of jests and passions, hopes and disappointments, finds in the verdant hedges the perfect place to conceal every delight and ardor. In the most secluded corner of the park lies an enchanting yet unpredictable hedge maze, with a white tower at its center where maidens waited for the boldest gentlemen to overcome the insidious challenge and reveal their identity. The golden Arcadia of Venetian nobility elects the maze of love as its pastime, masking through the playful dimension of libertine games a symbol that has always been the hidden reflection of power, accessible only to those belonging to the high society.

If from Venice we follow in the footsteps of Marco Polo along the Silk Road, crossing the great steppes of Asia between deserts and glaciers, we reach the court of the Son of Heaven, Qianlong, the enlightened sovereign of the Qing Manchu dynasty. Eager to learn the secrets of the then-foreign world, he became known to welcome to his court artists and literati from distant lands, whose tales prompted him to enrich his Beijing summer palace to make it unsurpassed in the eyes of all. Driven by the ambition to have gardens no less splendid than the great European courts, the emperor built an imposing stone maze. Here, legend has it, he would have his court ladies compete to choose who, having solved the challenging path, he would elect as his concubines. A singular amusement that, in the light-heartedness of court ritual, conceals the complexity of the human psyche, where the craving for control is never tamed, and the temptation to own others' virtues is irresistible. The labyrinths of the mind live as much in the web of feelings as in the tunnels of ambition: the psyche, with its mutable and boundless capacities, possesses an ancestral need to reach a goal, to obtain recognition from society, to compromise in order to achieve a dream.

Fate decreed that the labyrinth of the Chinese emperor would be built by a Jesuit missionary, who in the early eighteenth century had gone to the court of the ruler, and became his friend and adviser, albeit being a representative of the Vatican ministry, adept over the centuries at weaving the threads of culture and politics in the world.

In Rome, too, the labyrinth was welcomed as a decorative element for the papal residences, first at Villa Altieri in 1676 with Clement X and then in the garden of the Quirinal Palace in 1839 with Gregory XVI. Conceived as a place of peace and tranquility, it embraced the legacy of the religious message that the Church had transmitted since the Middle Ages, seeing it as a tool for recollection, reflection, and closeness approach to God. I imagine that the pope used to contemplate the labyrinth before the palace windows in the hope of finding an illuminated solution from the Highest Light and face the moral and governmental dilemmas imposed by his role. The labyrinth, in fact, can be a bearer of hope, transforming



la quale lo vedeva come strumento di raccoglimento, riflessione e avvicinamento a Dio. Immagino che il pontefice solesse contemplare il labirinto dinanzi le finestre del palazzo allo scopo di trovare una soluzione illuminata dalla luce dell'Altissimo per affrontare i dilemmi morali e governativi che il ruolo gli imponeva. Il labirinto infatti può essere portatore di speranza, trasforma chi lo percorre e lo rigenera nello spirito: è un luogo iniziatico, dove ha principio la rinascita interiore, perché sa curare le ferite dell'anima facendosi portavoce del Verbo divino: al suo interno è possibile compiere un pellegrinaggio allegorico alla ricerca di un senso esistenziale, come quello che filosofie e religioni hanno da sempre proposto all'uomo. Capite bene che ciò che si vede non è ciò che è e nulla è come appare, nel mondo dei labirinti. Esiste un non detto che supera l'innegabile fascino estetico di un simbolo millenario e si svela solo a coloro che hanno occhi per vedere al di là dell'apparenza affabulante e ingannatrice di questo simbolo. Ogni labirinto racconta più di quello che mostra, è un piccolo tassello che descrive le infinite sfaccettature dell'esistenza umana. Borges vi ricorreva per raccontare l'impossibilità di trovare un senso definitivo del vivere e Calvino vi rappresentava la realtà complessa che ci circonda, che bisogna sfidare

and regenerating the spirit of those who traverse it: it is an initiatory place, where inner rebirth begins, as it heals the wounds of the soul by becoming the spokesperson of the divine Word: Within it, it is possible to embark on an allegorical pilgrimage in search of an existential meaning, like the ones that philosophies and religions have always presented to man.

You understand well that what is seen is not what is, and nothing is as it seems in the world of labyrinths. There is an "unsaid" that surpasses the undeniable aesthetic charm of a millennia-old symbol and is revealed only to those who have eyes to see beyond the captivating and deceptive appearance of this symbol. Each labyrinth tells more than it shows, it is a small piece of the puzzle that describes the infinite facets of human existence. Borges resorted to it to describe the impossibility of finding a definitive sense to living, and Calvino employed it to represent the complex reality that surrounds us, which must be challenged in order to fully penetrate it. Even cinema has dedicated to it some iconic films imprinted in the collective imagination, from the madness of *The Shining* and *The Cube*, to the ambition of *Saltburn* and the deceptions of *Labyrinth*. The symbol of the labyrinth is everything that is human: there is no labyrinth without humanity, there is no humanity outside the labyrinth,

**Il labirinto:
strumento di
riflessione e
avvicinamento
a Dio.**

The labyrinth:
a way of reflection
and drawing
closer to God.

Sopra: Labirinto Letizia in Lombardia.

Above: Labyrinth Letizia in Lombardy.

Attraverso enigmatiche porte nascoste della mente, si svelano i segreti umani più profondi.

Through enigmatic hidden doors of the mind, the deepest human secrets are revealed.

per poterla penetrare appieno. Anche il cinema ha consacrato a esso alcune pellicole iconiche impresse nell'immaginario collettivo, dalla follia di Shining e The Cube, all'ambizione di Saltburn e agli inganni di Labyrinth. Il simbolo del labirinto è tutto ciò che è l'essere umano: non esiste labirinto senza umanità, non vi è umanità fuori dal labirinto perché ogni individuo vive di labirinti interiori.

Entrare in questo mondo significa intraprendere una sfida con se stessi, un mondo con una porta minuscola che si apre su uno spazio segreto e immenso. Storia, architettura, arte, filosofia, letteratura, paesaggio, tutto lo scibile umano può essere letto attraverso la lente insolita dei labirinti, attraverso i quali si dipana silenziosamente un filo rosso che tutto unisce, senza destar sospetto. Io nel mondo dei labirinti ci sono entrato anni fa e ancora oggi sono in cammino alla ricerca del non detto. Ho viaggiato nel mondo per cercare i labirinti più remoti, sono entrato in luoghi inaccessibili per cogliere la bellezza sublime di architetture verdi misteriose, ho avuto il privilegio di accedere ad archivi privati, analizzare stampe antiche per apprendere storie di luoghi sconosciute e aneddoti che meritavano di essere svelati. A nulla sarebbe valsa la pena di pubblicare un libro se non fosse che per il piacere di condividere le mie scoperte, perché in fondo ogni cosa, se non condivisa, è definitivamente perduta.

Vi è ancora tanto da scoprire sui labirinti, perché questa ricerca comporta lo scendere in profondità negli antri della natura umana, e perché il loro mondo è in continuo divenire. Alcuni scompaiono e altri nuovi ne sorgono, segno di un continuo adattamento alla mutevolezza del pensiero e delle riflessioni dell'umanità intera, al di là delle differenze storiche, geografiche e culturali di tutto il mondo. Entrare in un labirinto è un'esperienza immersiva magica, che distoglie dal quotidiano, è un luogo misterioso avulso da tutto ciò che lo circonda.

because every individual lives through internal labyrinths.

Entering this world means undertaking a challenge with oneself, a world with a tiny door that opens onto a secret and immense space. History, architecture, art, philosophy, literature, landscape, all human knowledge can be read through the unusual lens of labyrinths, through which a red thread silently unravels, uniting everything. I entered the world of labyrinths years ago and I am still on a journey in search of the unsaid. I have traveled the world to seek out the most remote labyrinths, entered inaccessible places to grasp the sublime beauty of these mysterious architectures, had the privilege of accessing private archives, analyzed ancient prints to learn stories of unknown places and anecdotes that deserved to be revealed. It would have been pointless to publish a book if not for the pleasure of sharing my discoveries, because everything that is not shared is ultimately lost.

There is still much to discover about labyrinths, as this research entails diving into the depths of the human psyche, and because their world is constantly evolving. Some disappear and others emerge anew, a sign of continual adaptation to the mutability of thought and reflections of humanity as a whole, beyond the historical, geographical, and cultural differences of the world. Entering a labyrinth is a magical immersive experience that distracts from the everyday, it is a mysterious place detached from everything that surrounds it. In addition to seeking them out, I sometimes also create them. And when I design labyrinths, I empathize with those who will traverse the paths, always following a fundamental principle: to amaze with beauty and entertain with illusion. A psychological challenge comes to life between architect and visitor, a relationship that becomes exciting when deception uses stratagems that lead astray, giving rise to a game, to entertainment. Only the architect is omniscient and knows the solution, but only as long as the labyrinth remains unsolved. It is a challenge, then, that I am destined

Oltre ad andare alla loro ricerca, mi capita talvolta anche di crearne. E quando progetto labirinti, mi immedesimo in coloro che ne percorreranno le vie, seguendo sempre un principio fondamentale: stupire con la bellezza e divertire con l'illusione. Tra architetto e visitatore prende vita una sfida psicologica che diventa appassionante quando l'inganno si serve di espedienti che inducono in errore e quindi dà vita a un gioco, al divertimento. Solo l'architetto è onnisciente e conosce la soluzione, ma solo fintanto che il labirinto non sarà risolto. È una sfida, quindi, che sarà destinato a perdere sempre, perché il labirinto dovrà sempre essere risolto, possiede sempre una via d'uscita e questa è la più grande lezione che si trae da questo meraviglioso simbolo: il valore della speranza.

Il mio è un invito ad entrare in questo mondo misterioso, io vi aspetto.

to lose forever, because the labyrinth must always be solved, it always has a way out, and this is the greatest lesson to be drawn from this wonderful symbol: the value of hope.

Mine is an invitation to enter this mysterious world, I await you.



“
Un principio fondamentale: stupire con la bellezza e divertire con l'illusione

A fundamental principle: to amaze with beauty and entertain with illusion.

Ettore Selli, ingegnere, divulgatore scientifico ed esploratore, è nato a Bologna nel 1989 ed è conosciuto come il “cacciatore di labirinti”. Per primo infatti ha catalogato i quasi mille labirinti di siepi del mondo e ha proposto una formula matematica per il calcolo della difficoltà di risoluzione dei tracciati. Il suo primo libro è *Labirinti vegetali. La guida completa alle architetture verdi dei cinque continenti* (2020), cui ha fatto seguito *Labirinti italiani* (2022), entrambi pubblicati per Edizioni Pendragon. Ha scritto articoli per riviste italiane e internazionali, tiene frequenti conferenze dedicate al segno labirintico di tutte le epoche ed è anche maze designer: dopo il Labirinto di Girasoli a Ornago (MB), realizzato per le edizioni del 2022 e 2023, prenderanno a breve vita altri suoi tre progetti.

Ettore Selli, an engineer, scientific communicator, and explorer, was born in Bologna in 1989 and is known as the "labyrinth hunter." He was the first to catalog nearly a thousand hedge mazes worldwide and has proposed a mathematical formula for calculating the difficulty of solving them. His first book was *"Labirinti vegetali. La guida completa alle architetture verdi dei cinque continenti"* (2020), followed by *"Labirinti italiani"* (2022), both published by Edizioni Pendragon. He has written articles for Italian and international magazines, frequently gives lectures dedicated to the labyrinthine symbol through time, and is also a maze designer: after the Sunflower Maze in Ornago (MB), created for the 2022 and 2023 editions, more of his projects will soon come to life.

ritornare, specialmente durante i mesi autunnali. La mia meta era il Lago Nambino, a pochi chilometri dalla famosa località sciistica e di vacanza di Madonna di Campiglio, nel cuore della Val Rendena, tra le Dolomiti di Brenta e i ghiacciai di Adamello e Presanella.

Una perla tra i boschi di pini e larici, questo piccolo lago è situato su un altopiano incorniciato dalle imponenti vette delle Dolomiti di Brenta. È raggiungibile seguendo un sentiero che si snoda attraverso i boschi, il cui ultimo tratto, piuttosto ripido, porta al rifugio e ristorante con vista sull'acqua. Ogni stagione ha un fascino unico in questa è una località iconica ma la nebbia di quel giorno ha contribuito a tingere il paesaggio di magia, complici anche i colori autunnali. Immerso in un panorama fiabesco, il Lago Nambino è anche protagonista di una leggenda che narra di un drago che riposa nelle acque tranquille di questo lago alpino ad alta quota. Per catturare queste immagini, mi sono avventurata lungo le rive del lago e ho aspettato che la nebbia si alzasse dalla valle per immortalare il bellissimo panorama che si svelava dinanzi ai miei occhi.

My destination was Lake Nambino, a few kilometres from the famous ski and holiday destination Madonna di Campiglio, in the heart of Val Rendena, between the Brenta Dolomites and the Adamello and Presanella glaciers.

A pearl among the pine and larch forests, this small lake is located on a plateau framed by the impressive Dolomiti di Brenta peaks. To get to this location, we took a trail that winds upwards through the forests, where the last stretch, which is rather steep, takes you to the refuge and restaurant overlooking the water. Each season is uniquely charming in this iconic location, but the mist of that day made it look like a truly magical place, and all the colours of Autumn made my heart sing! Immersed in a fairy tale-like panorama, Lake Nambino is also protagonist to a legend that says a dragon rests in the still waters of this high-altitude alpine lake.

To capture these shots, I adventured along the shores of the lake and waited for the mist to rise from the valley. I took several shots as the beautiful scene unfolded and was ecstatic with the results.

A sinistra e sotto: vista del Lago Nambino in autunno. Una perla tra i boschi, con le Dolomiti di Brenta sullo sfondo e il rifugio affacciato sull'acqua.

Left and below: view of Lake Nambino in autumn.

A gem in the woods, with the Brenta Dolomites in the background and the refuge overlooking the water.

SCATTI FOTOGRAFICI AL *Lago Nambino*

Photos at Lake Nambino

di / by
Adriana Benetti Longhini

Nella mia vita quotidiana da fotografa paesaggista, le condizioni atmosferiche sono vitali per il successo del mio lavoro. Quando sono previste pioggia, nebbia e foschia, è il momento per me di andare alla ricerca di nuove location e scattare immagini che catturino la bellezza dei nostri territori. Alla fine di ottobre, un gruppo di amici fotografi e io ci siamo avventurati in un'area nel nord-ovest dell'Italia che offre alcuni dei paesaggi più spettacolari al di fuori delle Dolomiti orientali.

L'area che ho visitato è situata nel vasto Parco Naturale Adamello Brenta. È una località in cui sono stata in passato e in cui non esiterò a

In my daily life as a landscape photographer, atmospheric conditions are vital to the success of my work. When rain, mist, and fog are predicted, it is time for me to go and seek new locations and capture the beauty of our territories. At the end of October, a group of photographer friends and I headed out to an area in north western Italy that features some of the most spectacular scenery outside the eastern Dolomites.

The area that I visited is situated in the greater Adamello Brenta Nature Park. It is a location that I have visited before and will not hesitate to visit again, especially during the Autumn months.



Largo ai giovani!

Young Talents To Watch

di / by
Anna Frare

Per questa edizione della rubrica *Largo ai Giovani*, abbiamo interpellato alcuni dei nostri collaboratori, accomunati dalla passione, oltre che per la scrittura, per la fotografia analogica. Come molti di voi sapranno, scattare su rullino ha tutto un altro fascino: l'effimerità del momento che si vuole immortalare suscita un senso d'urgenza, una frenesia caratteristica dell'aver una sola possibilità, del non poter davvero controllare il risultato. Allo stesso tempo, la natura dell'analogico dona anche uno strano senso di serenità, di abbandono al "ciò che sarà, sarà", e apre la pratica al gioco, alla sperimentazione, alla meraviglia di quando si ammirano finalmente le foto sviluppate, uniche e irripetibili nei loro colori, nella grana, nella luce e nell'essenza che lasciano trapelare. La fotografia analogica è un'esperienza del tutto personale – come dice Bruno Bolla, la magia avviene nella mente e nell'occhio del fotografo, più che nella fotocamera. Invito quindi chi ne sa già qualcosa a farsi trasportare, attraverso questi profili d'autore, dai ricordi di un'arte di altri tempi; a coloro che non ne sanno niente, dico: lasciatevi ammaliare dal suo magnetismo e ricordate che è tutto frutto di un solo ed unico "click".

For this edition of *Largo ai Giovani*, we consulted some of our collaborators, united by their passion not only for writing, but also for analog photography. As many of you may know, shooting on film has a completely different allure: the ephemerality of the moment one wishes to capture triggers a sense of urgency, a frenzy typical of having only one chance, of not being truly able to control the outcome. At the same time, the nature of analogue photography also gives one a strange sense of serenity, of surrendering to "what will be, will be", thereby opening up the practice to play, experimentation, and the wonder of finally admiring the developed photos, unique and unrepeatable in their colors, grain, light, and essence. Analog photography is an extremely personal experience, where, as Bruno Bolla says, the magic happens in the mind and eye of the photographer, more than in the camera itself. I invite those with some knowledge of it to let these authors' profiles transport you away to memories of a bygone art; to those who know nothing about it, I say: let yourself be captivated by its magnetism and remember that it's all the result of a single and unique "click."

WALK.
LOOK.
SEE.
STOP.
CLICK





In alto: spiaggia di Pollara, Salina, Isole Eolie.
A destra: metropolitana di Barcellona.
Sotto: Stromboli.

Above: Pollara beach, Salina, Aeolian Islands.
Right: metro of Barcelona.
Below: Stromboli.



BRUNO BOLLA

Che soggetti fotografi?

Con la fotografia provo sempre a raccontare una storia. Ma Bruno, questo scatto a cosa serve? A volte voglio catturare un'emozione, a volte voglio fare un regalo a una persona, altre volte voglio dar luce ad un'ingiustizia... parto sempre da una domanda, e cerco di darle risposta.

Da che cosa trai ispirazione?

Poche cose mi ispirano come un viaggio. Quando viaggio lascio tutto alle spalle e mi concentro sul momento, sull'esplorazione della realtà oltre l'apparenza. E quindi utilizzo la fotografia per studiare i luoghi che visito, la gente che li abita; faccio finta di fare il reporter. La mia prossima sfida? Trovare il viaggio nella mia stessa città.

Che cosa rappresenta la fotografia?

Per me è una tecnica per interagire con la realtà e studiarla, attraverso questo dialogo continuo con la mia percezione e creatività. Poi ci sono alcune fotografie che prendono vita, e che diventano regali per chi si ritrova in quelle emozioni fisse, ma in perenne movimento nei nostri animi.

Perché il rullino?

La digitale ha il suo ruolo, ma è un'altra cosa. Ogni scatto in analogico è definitivo: "Click", e non si torna più indietro. E quindi per necessità l'immagine si crea e si modifica in dettaglio principalmente nella mente piuttosto che nella macchina. Il risultato? Un amore profondo per quel processo interno, per l'attenzione nel momento, e un distacco dal risultato immediato; sarà quel che sarà. Poi nessuno ti rompe per vedere com'è venuta, o per farne un'altra; e questo è bellissimo.

What subjects do you photograph?

Through photography, I always try to tell a story. But Bruno, what's the purpose of this shot? Sometimes I want to capture an emotion, other times I want to gift it to someone, and sometimes I want to shed light on an injustice... I always start with a question, and I try to find an answer to it.

What inspires you?

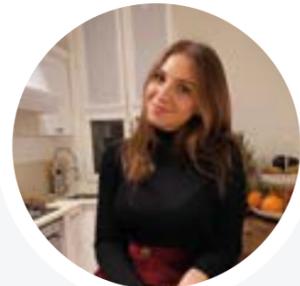
Few things inspire me like travel. When I travel I leave everything behind and focus on the moment, on exploring reality beyond appearance. I use photography to study the places I visit, the people that inhabit them; I pretend to be a reporter. My next challenge? Finding what I search for while traveling in my own city.

What does photography represent for you?

For me, it's a way to interact with reality and study it through a continuous dialogue between my perception and creativity. Then there are certain photos that take a life of their own, that become gifts for those who find themselves in the emotion captured, fixed in the photo but in perennial movement within our souls.

Why shoot on film?

Digital photography has its purpose, but it's a different thing. Every shot in analogue is final: "click", and there is no going back. It follows that the image is mostly created and modified in detail while in the mind, rather than in the camera. The outcome? A deep love for that internal process, for the attention paid to the moment, and a detachment from the immediate result; it is what it is. Also, nobody bothers you about checking how it came out, or asks you to take another one; and that's beautiful.



ANNA FRARE

Che soggetti fotografi?

Il mio primo interesse è stata l'architettura e i dettagli artistici che si trovano in essa. I palazzi storici, con le loro trame e geometrie, hanno sempre suscitato un grande fascino in me. Con il tempo, ho preso coraggio e mi sono avventurata nel "mondo delle persone". Mi piace particolarmente la fotografia di strada, l'idea di immortalare un momento irripetibile e di essere l'unico testimone silenzioso della vita di uno sconosciuto – mi fa sentire parte di una storia più grande, anche se non è la mia. Adoro anche immortalare amici e familiari e intrappolare un bel momento nel tempo.

Da che cosa trai ispirazione?

Molta della mia ispirazione viene da altri fotografi amatoriali. I grandi fotografi sono senza dubbio meravigliosamente stimolanti, ma apprezzo particolarmente chi si diletta in quest'arte per pura passione, senza obbligazioni lavorative e con grandissima voglia di imparare. Il processo di sviluppo dell'occhio e del gusto personale è estremamente appassionante, sia all'interno che all'esterno, e offre infinite fonti di ispirazione.

Che cosa rappresenta la fotografia?

Il motivo che mi spinge a prendere in mano una fotocamera è il voler raccontare una storia, anche se si tratta di un istante soltanto. Il risultato, una foto unica, irripetibile, e senza contesto, apre le porte alla fantasia. Che storia ci posso tessere sopra? La fotografia è un mezzo per raggiungere le persone, quelle immortalate e quelle che guardano la foto; è dire, "io l'ho visto e lo reputo importante" – che sia mia nonna che beve un caffè o una donna pensierosa sulla metro.

What subjects do you photograph?

My first passion was architecture and the artistic details that characterize it. I have always been fascinated by historic buildings, with their textures and geometries. Over time, I gained courage and ventured into the "world of people." I particularly enjoy street photography, the idea of capturing an unrepeatable moment and being the sole silent witness to a stranger's life - it makes me feel part of a larger story, even if it's not my own. I also love capturing friends and family and immortalizing a beautiful moment in time.

What inspires you?

Much of my inspiration comes from other amateur photographers. While professional photographers are undoubtedly wonderfully inspiring, I particularly appreciate those who engage in this art purely out of passion, without work obligations and with a great desire to learn. The process of developing one's eye and personal taste is extremely exciting, both internally and externally, and offers endless sources of inspiration.

What does photography represent for you?

The reason that drives me to pick up a camera is the desire to tell a story, even if only symbolically through a single moment. The result, a unique, unrepeatable photo, likely without any context, opens the doors to imagination. What stories can it tell? Photography is a means to reach people, both those captured in the photo and those who look at it; it's saying, "I see this and I think it's important" – whether it's my grandmother having a coffee or a pensive woman on the subway.



In alto a sinistra: The Huntington Gardens, giardini botanici a Pasadena, California.
In basso a sinistra: scorci di Roma.
Sotto: bambina in un ristorante di Los Angeles, California.

Above, left: The Huntington Gardens, botanical gardens in Pasadena, California.
Below, left: corners of Rome.
Below: child in a restaurant in Los Angeles, California.



Perché il rullino?

Per me l'essenza della fotografia analogica sta nel momento in cui si decide di premere il bottone e scattare una foto. Quell'istante rappresenta il culmine della creatività strategica e l'inizio della discesa a corpo libero verso uno scatto di cui non si sa nulla finché non si sviluppa. Mi piace pensare che la riuscita dell'analogico sia in parti uguali data da abilità tecniche e fiducia spudorata. La fotografia su rullino trova radici in quello spazio grigio tra il sapere e il non sapere, è sfacciata ma anche tremendamente misurata, il che da spazio a un mare di creatività.

Why shoot on film?

For me, the essence of analog photography lies in the moment when you decide to press the button and snap a photo. That instant represents the culmination of strategic creativity and the beginning of the free fall descent towards a shot you know nothing about until it's developed. I like to think that the success of analog photography is equally attributed to technical skill and brazen confidence. Film photography finds its roots in that gray area between knowing and not knowing, it's utterly bold yet tremendously measured, allowing for endless opportunities to create.



RICCARDO GAZZOLI

Che soggetti fotografi?

I soggetti che preferisco immortalare di più sono le automobili d'epoca in primis, le strade e le persone. Mi sono appassionato alla fotografia grazie alla landscape photography esplorando gradualmente anche il ritratto e l'automotive che mi ha dato la possibilità di osservare da un'altra prospettiva ciò che amo di più.

Da che cosa trai ispirazione?

Principalmente dal mio istinto di osservatore ma anche dai grandi fotografi del passato, soprattutto per quanto riguarda la street photography (anche se devo chiarire che la mia è definibile più "urban landscape" che non vera e propria "street"). Nella ritrattistica, invece, una grande fonte di ispirazione sono le fotografie pubblicitarie d'epoca, specialmente per gli stili, i tipi di composizione, le pose e l'ambiente circostante. Per quanto riguarda le automobili anche in questo caso le immagini pubblicitarie forniscono grandi spunti di osservazione, invitando a cercare il dettaglio speciale, che su un'auto classica è riscontrabile praticamente ovunque.

Che cosa rappresenta la fotografia?

Prima di tutto una passione, che in realtà ho scoperto tardi perché fotografavo già da quando ero alle scuole medie ma in via del tutto amatoriale e senza preoccuparmi troppo della composizione fotografica. Quando, nel gennaio 2019, ho iniziato a sperimentare per la prima volta l'analogico, mi si è improvvisamente aperto tutto il sapere della fotografia e della composizione, che ho iniziato a coltivare e man mano rendendolo parte integrante del mio stile. In varie occasioni mi è stato proposto di trasformare questa passione in qualcosa di remunerativo ma non volendo avere vincoli in merito ho sempre gentilmente rifiutato. Lo scatto esclusivamente perché amo farlo, non perché ho interesse a guadagnare.

What subjects do you photograph?

The subjects I most enjoy capturing are vintage cars, followed by streets and people. I became passionate about photography through landscape photography, gradually exploring portrait and automotive photography, the latter of which has given me the opportunity to observe what I love most from another perspective.

What inspires you?

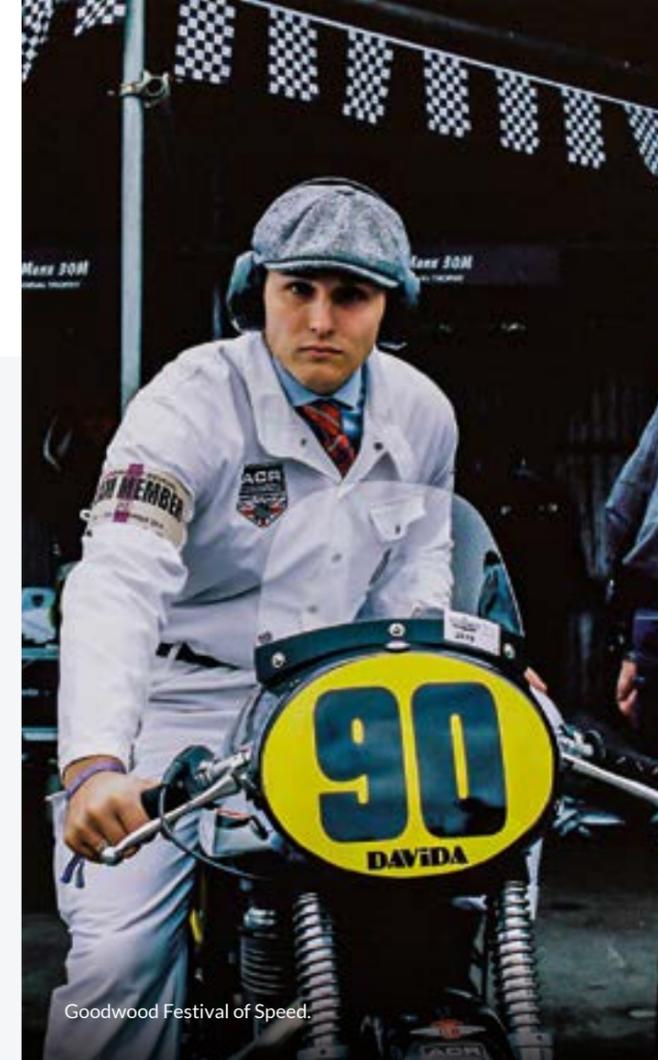
I draw much of my inspiration from the observer in me, but also from the great photographers of the past, especially when it comes to street photography (although I must clarify that mine is more definable as "urban landscape" than actual "street"). In portraiture, a great source of inspiration is vintage advertising photography, particularly in terms of the styles, types of composition, poses, and surrounding environment. As for cars, advertising images provide once again great observation cues, inviting one to seek out the "special detail", which on a classic car is practically everywhere.

What does photography represent for you?

First and foremost, a passion, which I actually discovered late because I had been taking photos since middle school, but only as an amateur and without worrying too much about photographic composition. When I started experimenting with analogue for the first time in January 2019, I was introduced to all the knowledge of photography and composition, which I began to cultivate and gradually make an integral part of my style. On various occasions, I have been offered to turn this passion into something lucrative, but not wanting to have constraints in this regard, I have always kindly declined. I take photos exclusively because I love doing it, not because I have an interest in making money.

Perché il rullino?

Il rullino per me è stata una scoperta. A dicembre 2018 sono entrato in possesso di alcune vecchie fotocamere 35 mm di mia nonna, venuta a mancare anni prima. Desideroso di testarle, ho iniziato a fotografare e, una volta sperimentato con vari rullini, rimasto estasiato dalla "vibe" vintage che emanavano, non mi sono più fermato. Ciò che amo di più della pellicola è il processo lento che richiede: abituati oggi alla fotografia digitale, grazie alla quale è possibile scattare un numero spropositato di foto e cancellarle casomai non fossero venute bene, la pellicola costringe per via del suo numero limitato di fotogrammi (normalmente 36 ma a volte anche 24) a ponderare ogni singolo scatto, obbligando a soffermarsi sulla scena e quasi automaticamente creare con lo sguardo una composizione. Questo processo si traduce in un fascino tipicamente retrò e restituisce una sensazione di autenticità: può esserci molto spesso anche qualche errore, come una messa a fuoco non corretta, una sottoesposizione o sovraesposizione, ma è questo che rende ogni scatto unico e irripetibile. L'unico grande difetto, se tale si può definire, è il costo ad oggi che si deve sostenere tra l'acquisto di un rullino e il suo sviluppo, ma ragionando in termini di sensazione di ciò che ti viene restituito è un investimento che a mio giudizio vale la pena di fare: l'arte non ha prezzo, è solo frutto della nostra abilità.



Goodwood Festival of Speed.



Ostuni, Puglia

Why shoot on film?

Film photography was a revelation for me. In December 2018, I came into possession of some old 35mm cameras belonging to my grandmother, who had passed away years before. Eager to test them out, I began taking photos, and once I experimented with various rolls of film and was captivated by the vintage vibe they exuded, I never looked back. What I love most about film is the slow process it entails: accustomed to digital photography, where one can take an unreasonable number of photos and delete them if they don't turn out well, film photography forces you to consider each shot carefully due to its limited number of frames (usually 36, but sometimes 24). This compels you to truly observe the scene and almost automatically create a composition with your eye. This process results in a typical retro charm, which restores a sense of authenticity: there can often be mistakes, such as unfocused, underexposed or overexposed pictures, but that's what makes each shot uniquely unrepeatable. The only major drawback, if it can be called that, is the cost associated with purchasing a roll of film and having it developed. However, if one considers the sensations you get in return, it's an investment that, in my opinion, is worth making: art is priceless, it's simply the product of our skill.

CONTINI
GALLERIA D'ARTE



MANOLO VALDÉS

Las Meninas a San Marco

April 5th - June 15th 2024

Venezia, Piazzetta San Marco, Ca' di Dio, Arsenale

In collaboration with: *Comune di Venezia, Vela Spa., Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna*

Main partner:  **Banca Ifis**

Supported by:  **Valore Cultura**

Media partners: **ILTEMPO Libero il Giornale**

VENEZIA
T. +39 041 5230357
venezia@continiarte.com

www.continiarte.com

CORTINA
T. +39 0436 867400
cortina@continiarte.com